

Piattaforma Patrimoni Culturale, Reportività 2018-24

Piattaforma Patrimonio Culturale
Produzione Culturale
Facoltà di Design e Arti

Report delle attività
2018-24

unibz

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



Nitzan Cohen	02
Philipp Achammer	03
Waltraud Kofler Engl	06
<u>Il patrimonio culturale</u> <u>non è, il patrimonio</u> <u>culturale diventa</u>	
I.	
<u>Formazione, disseminazione</u> <u>e sensibilizzazione</u>	13
II.	
<u>Produzione scientifica.</u> <u>Progetti di ricerca,</u> <u>conferenze scientifiche,</u> <u>pubblicazioni</u>	69
<u>Collaborazioni</u>	148
<u>Collaboratori e collaboratrici</u>	158

Nitzan Cohen

Preside della Facoltà

di Design e Arti

La Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale, pur essendo nata da soli sei anni, è già diventata parte integrante della nostra Facoltà, della nostra Università e della nostra comunità. Ha arricchito in modo consistente e significativo l'intero ambito delle nostre attività nelle aree dell'insegnamento, della ricerca e dell'impegno pubblico. Come emerge anche solo attraverso i brevi approfondimenti contenuti in questa pubblicazione, negli ultimi sei anni è diventata una risorsa inestimabile, una fonte di conoscenza e un catalizzatore di innovazione.

La Piattaforma integra le prospettive del patrimonio culturale nella produzione culturale contemporanea attraverso diversi programmi di studio, tra cui un corso di apprendimento permanente unico nel suo genere. Studenti di tutte le età beneficiano di lezioni, escursioni sul campo e laboratori, approfondendo la loro comprensione del patrimonio culturale e del suo potenziale. Il nostro nuovo programma di dottorato interdisciplinare ha recentemente attratto numerosi candidati internazionali, molti dei quali hanno già segnalato il loro interesse a collaborare con la Piattaforma, sottolineando la sua rilevanza ai più alti livelli di formazione accademica.

Come parte di una rete internazionale in crescita, la Piattaforma è stata partner di un'ampia gamma di progetti con molteplici collaboratori e ha condotto iniziative significative, tra cui "Written in the Landscape", un ampio progetto interdisciplinare che ha prodotto, oltre ai risultati scientifici, una serie di mostre, un sito web e una app. L'insieme di queste iniziative dimostra la sua capacità di produrre e diffondere conoscenze preziose, riportandole alle proprie radici culturali. Una serie di attività di sensibilizzazione ha favorito il dialogo tra il mondo accademico, i professionisti e il pubblico, incoraggiando approcci innovativi al patrimonio culturale e rafforzando i legami con la comunità locale.

La Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale è un'istituzione unica all'interno della nostra Facoltà e Università. Incarna ed esemplifica un'eccezionale combinazione di qualità e competenze. Questa sintetica panoramica delle attività svolte negli ultimi sei anni dimostra chiaramente come la Piattaforma si faccia garante del ruolo vitale del patrimonio culturale come parte integrante del nostro panorama educativo e sociale.

Philipp Achammer
Assessore provinciale
all'Istruzione e cultura
tedesca, Innovazione,
Ricerca, Musei, Beni
culturali

Nella Convenzione quadro del 2005 sul valore del patrimonio culturale per la società, il Consiglio d'Europa si è impegnato a "valorizzare il patrimonio culturale attraverso l'identificazione, lo studio, l'interpretazione, la protezione, la salvaguardia e la presentazione del patrimonio culturale". Affinché questo processo di definizione, ma anche di gestione delle opportunità e delle sfide del patrimonio culturale abbia successo, è necessaria la cooperazione tra il mondo accademico, le istituzioni culturali e la società. La Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale, fondata nel 2018 dalla Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige e dalla Libera Università di Bolzano presso la Facoltà di Design e Arti, costituisce una base ideale a tale fine. Essa riunisce esperti di varie discipline nella ricerca, conservazione, comunicazione e ulteriore sviluppo del patrimonio culturale. Oltre a svolgere attività nei settori dell'insegnamento e della ricerca, mira inoltre a sensibilizzare il pubblico sull'importanza del patrimonio culturale e a promuovere la partecipazione attiva ai processi culturali attraverso un'ampia gamma di iniziative.

Quanto sia utile coinvolgere le persone in una riflessione pubblica sul nostro patrimonio culturale è dimostrato in maniera esemplare dal progetto di ricerca della Piattaforma "Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto". La ricerca sulle tracce materiali lasciate dagli eventi della Prima Guerra Mondiale in quest'area è stata combinata con l'esame delle memorie collettive e individuali delle famiglie e delle comunità locali sugli anni della guerra. Gli interventi artistici sono stati integrati nella mostra scientifico-documentaria, che ha esplorato i modi in cui la storia si deposita nel paesaggio.

Sono proprio l'approccio interdisciplinare e il coinvolgimento di tutte le persone nel processo di creazione e sviluppo del patrimonio culturale a rendere possibile un dibattito ampio e diversificato: rendono il patrimonio culturale tangibile. L'affermazione "NOI SIAMO CULTURA, NOI SIAMO PATRIMONIO, NOI SIAMO NATURA" riassume in poche parole questa simbiosi.

SOM CULTURA, SO
SOMOS CULTURA, SOMOS PATRI
WE ARE CULTURE, WE ARE
WIR SIND KULTUR, WIR

OM PATRIMONI, SOM NATURA.
MONIO, SOMOS NATURALEZA.
E HERITAGE, WE ARE NATURE.
SIND ERBE, WIR SIND NATUR.

Il patrimonio culturale non è, il patrimonio culturale diventa

Waltraud Kofler Engl Direttrice della Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale

La Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale è stata fondata nel 2018 come progetto congiunto della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige e della Libera Università di Bolzano-Bozen con l'obiettivo di ricercare, comunicare e sviluppare ulteriormente il patrimonio culturale regionale e creare sinergie con istituzioni e gruppi attivi nel campo del patrimonio culturale. La sede della Facoltà di Design e Arti si basa su una concezione del patrimonio culturale come risorsa importante per le pratiche e le produzioni culturali contemporanee. Nella progettazione, la conoscenza teorica e pratica del patrimonio culturale regionale può aumentare il potenziale di sviluppo contemporaneo, collocare le tecniche tradizionali in un nuovo contesto e applicare i principi fondamentali del design a materiali e pratiche moderne e contemporanee.

La convinzione che il patrimonio culturale, come definito dalla "Convenzione quadro sul valore del patrimonio culturale per la società" (Convenzione di Faro) adottata dal Consiglio d'Europa nel 2005, sia costituito da una serie di "risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori,

credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione", nonché da "tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi", è stata e continua ad essere alla base delle attività di ricerca e comunicazione. Riconoscere "che ogni persona ha il diritto di partecipare al patrimonio culturale di propria scelta" e che è necessario "coinvolgere ogni individuo nel processo continuo di definizione e di gestione" del patrimonio culturale prevede in modo esplicito l'accesso inclusivo al patrimonio culturale e la partecipazione democratica di tutti i membri della società, come sancito dall'articolo 12 della Convenzione.

Metodologia

Basandosi sul principio che il patrimonio culturale e il modo in cui viene trattato sono espressione dei valori in evoluzione di un gruppo, la piattaforma promuove la discussione interdisciplinare su questioni relative alla definizione e alla pratica del patrimonio culturale e combina diversi approcci di ricerca provenienti dalla storia dell'arte, dalle scienze socio-culturali (antropologia, geografia culturale e sociologia), dalla storia, dall'architettura, dall'arte e dal design. Essi costituiscono la base per lo sviluppo di un concetto prasseologico di cultura.

Dal punto di vista delle pratiche sociali contemporanee, il patrimonio culturale materiale e immateriale non è definito solo come un prodotto tradizionale del passato, ma come una produzione collettiva emersa in un concerto polifonico di attori diversi, che sperimenta costantemente nuove stratificazioni storiche ed è in continua evoluzione. Il patrimonio culturale come produzione culturale deve essere costantemente rinegoziato, il che porta a processi che si basano sulla continuità, ma anche su rotture e conflitti. I luoghi, gli edifici, le opere d'arte, gli oggetti e gli strumenti, così come le tradizioni e le strategie di conservazione, devono essere compresi nella loro dipendenza dalle forme d'uso, di ricezione e di narrazione, dalle pratiche di manipolazione e di ulteriore sviluppo.

L'approccio metodologico, che combina patrimonio culturale e produzione culturale, promuove la partecipazione e coinvolge diverse discipline accademiche, è stato integrato anche nell'insegnamento universitario presso la Facoltà di Design e Arti e nello Studium Generale, utilizzando le competenze di ricercatori, docenti e studenti.

Oltre alla ricerca e all'insegnamento, la comunicazione di temi e pratiche del patrimonio culturale all'interno e all'esterno dell'università è stata un importante punto di riferimento del lavoro, che si è concretizzato in vari formati come lezioni, conferenze, escursioni e mostre e nella metodologia adottata.



Parco del Commissariato del Governo,
ex Palazzo Ducale, anni trenta.
Foto di Waltraud Koffer Engl

Strutture belliche della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto.
Foto di Waltraud Koffer Engl



Uno sguardo all'attività

Dopo la concettualizzazione dell'orientamento e della metodologia di base nell'autunno 2018, sono state inizialmente ricercate sinergie con istituzioni impegnate nel campo dei beni culturali.

Una prima iniziativa è stata la mostra "Asmara. La segreta città modernista in Africa" nell'ex Palazzo INA di Bolzano e una serata di conferenze con una tavola rotonda "Asmara - Bolzano/Bozen" in una prospettiva comparativa.

Il primo ciclo di conferenze dello Studium Generale presso la Libera Università di Bolzano è iniziato nel semestre estivo 2019 e da allora l'iniziativa è andata avanti, attirando un numero crescente di pubblico. Discorsi sul patrimonio culturale (2019), pratiche del patrimonio culturale (2019/20), escursioni guidate in loco (2020/21), ricerca e conservazione della fragile architettura del modernismo del dopoguerra (2021/22) sono stati i primi temi trattati. Una collaborazione con Museion Bolzano "Oggi è lo ieri di domani. Conversazioni e visite sul patrimonio culturale al crocevia del tempo" nel 2022 si è concentrata sul dialogo tra aspetti storici e contemporanei della costruzione e della manutenzione del patrimonio culturale, nonché sulla sua visibilità e responsabilità collettiva. Il ciclo di due semestri "Paesaggi culturali in trasformazione. Nature, storie, memorie" (2023/24) e quello del semestre estivo 2024 "La costruzione del turismo alpino. Architetture, paesaggi e pratiche in trasformazione" e diverse lezioni individuali sono state organizzate in collaborazione con la Fondazione Architettura Alto Adige e l'Ordine degli Architetti.

Nel 2019, la Piattaforma ha presentato una domanda di finanziamento per il progetto "Scritto nel paesaggio. Tracce, luoghi e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto" al Fondo Research Südtirol/Alto Adige, ottenendo un finanziamento di circa 299.000 euro nel 2021. Il progetto

incarna l'approccio partecipativo della Piattaforma, al contempo scientifico e orientato alla pratica. Integratosi in modo interdisciplinare e condiviso con i partner sul territorio, il lavoro, che ha interessato i campi di ricerca dell'archeologia del conflitto, della storia e degli studi culturali, dell'antropologia, della sociologia, della geografia culturale e del turismo culturale, è stato guidato dai concetti teorici, metodologici e di mediazione della commemorazione e della cultura del ricordo, del patrimonio dissonante e del patrimonio culturale.

Fino all'estate del 2023, le tracce lasciate dalla Prima Guerra Mondiale nel paesaggio della regione delle Tre Cime, nel villaggio di Sesto, devastato dalla guerra, e nella memoria degli abitanti e delle abitanti sono state studiate e documentate da un team di ricerca guidato dalla Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale e comunicate al pubblico in una mostra, che continua a viaggiare in varie località, una conferenza, un'escursione guidata, un sito web trilingue e una app escursionistica. I risultati scientifici saranno pubblicati a breve in un volume edito da bu,press.

Negli anni 2020 e 2021, caratterizzati dalla pandemia di Covid-19, è stato necessario convertire in formato online sia le attività di ricerca già avviate sia le iniziative didattiche e di terza missione. Di conseguenza, la presenza pubblica della Piattaforma è stata rafforzata in forma digitale e sono state create una nuova homepage e una nuova newsletter (<https://www.culturalheritage.unibz.it/it/>).

Come il progetto di ricerca, anche la pubblicazione sulla Casa della Pesa di Bolzano, uscita nel 2022, ha riunito studiosi di diverse discipline, dimostrando ancora una volta che la discussione e la sintesi interdisciplinare producono risultati più differenziati. Le pubblicazioni della conferenza "Heimat: ancora oggi? Sulla durata e l'attualità di un concetto" e del progetto di ricerca "Scritto nel paesaggio" appariranno alla fine del 2024 e, come i testi pubblicati dai membri dello staff, seguono un approccio teso a osservare e ricercare il patrimonio culturale e le sue pratiche da più prospettive accademiche possibili.



Bunker del Vallo Alpino nelle Dolomiti di Sesto. Foto di Waltraud Koffer Engl

Sulla base dell'intenzione di occuparsi di un patrimonio culturale non ancora generalmente accettato dalla società e spesso interpretato in modo contraddittorio, nel corso di questi sei anni è stato impostato il focus tematico "Patrimonio culturale dissonante", attraverso il quale la Piattaforma ha potuto fare rete anche a livello nazionale.

Ringraziamenti

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla definizione e alla realizzazione delle attività di ricerca e mediazione e al loro finanziamento. Senza di loro le iniziative realizzate negli ultimi sei anni non sarebbero state possibili. Il Prof. Stephan Schmidt-Wulffen ha lavorato con me nel 2018 per sviluppare un concetto iniziale che ha guidato gli eventi e la ricerca fino ad oggi. Nel 2019 l'antropologa culturale Daniela Salvucci, che ha lavorato come ricercatrice presso la Piattaforma fino a marzo 2020, ha organizzato la conferenza "Playing and Displaying. Practices of Cultural Heritage as Cultural Production", cruciale per la definizione di patrimonio culturale.

Le ricercatrici Alexandra Budabin, politologa (2020-2022) e Gaia Piccarolo, architetta e storica dell'architettura (2020-2024), non solo hanno sostenuto il progetto di ricerca come co-investigatori, ma hanno anche contribuito con i propri temi di ricerca alla discussione e al programma della Piattaforma.

Nel progetto di ricerca sono stati coinvolti ricercatori di varie discipline. L'archeologo Gianluca Fondriest, la storica Sabine Viktoria Kofler e il sociologo Thomas Benedikter hanno svolto ricerche e documentazioni indipendenti, mentre la storica dell'arte Elisabetta Rattalino e la graphic designer Claudia Polizzi sono state responsabili della mostra e del sito web insieme allo staff della Piattaforma (<https://writteninthelandscape.projects.unibz.it/>). Concetti, testi e una app escursionistica per la regione delle Tre Cime e il paese di Sesto sono stati sviluppati e realizzati dal team insieme a me come Principal Investigator, alle due co-investigatori, nonché a partner esterni.

Partner esterni e istituzioni come la Fondazione Architettura Alto Adige, la Fondazione Cassa di Risparmio dell'Alto Adige, Museion. Museo di arte moderna e contemporanea Bolzano, l'associazione Bellum Aquilarum di Sesto e molti altri hanno reso possibili sinergie e iniziative che la Piattaforma non sarebbe stata in grado di realizzare da sola.

Desidero ringraziare il Preside della Facoltà di Design e Arti, Prof. Nitzan Cohen, la Presidente della Libera Università di Bolzano Prof.ssa Ulrike Tappeiner, e il Rettore, Prof. Paolo Lugli, per la loro fiducia, per la libertà accordatami di sviluppare progetti e condurre ricerche, e per il loro apprezzato sostegno. Desidero inoltre ringraziare i servizi competenti dell'Amministrazione provinciale, tra cui i capi dipartimento Vito Zingerle (†), Franz Schöpf e il direttore dell'Ufficio Manuel Gatto.

L'amministrazione e la contabilità delle attività sono state gentilmente curate dal dott. Andrea Caser e dal suo team della Facoltà di Design e Arti.



I.
Formazione, disseminazione
e sensibilizzazione

Convegno e mostra, 2019

Asmara

La segreta città modernista in Africa

Mostra "ASMARA. Afrikas heimliche Hauptstadt der Moderne / La segreta città modernista in Africa / Africa's Secret Capital of Modern Architecture" - 13.12.2018-03.02.2019
ex Palazzo INA, Via Rosmini 48, Bolzano

Conferenza "Asmara - Bolzano/Bozen"
01.02.2019, Libera Università di Bolzano
A cura di Waltraud Kofler Engl

Con la colonizzazione italiana dell'Eritrea iniziata nel 1889, Asmara si trasformò da piccolo insediamento in capitale e, tra il 1922 e 1941, in una metropoli africana costruita e orientata con i criteri della moderna urbanistica europea. Durante il regime mussoliniano, il potere colonizzatore realizzò la propria visione per una nuova città con edifici pubblici, strade, piazze, impianti per il tempo libero, edilizia residenziale e ville per l'élite sociale italiana e quartieri d'abitazione per la popolazione locale secondo criteri estetici e funzionali. Anche a Bolzano, capitale del territorio di frontiera dell'Alto Adige, nasceva una nuova città a ovest del centro storico durante la dittatura fascista degli anni venti e trenta del ventesimo secolo. Il comune linguaggio architettonico dell'insieme urbano quasi interamente conservato di Asmara e quello della città di Bolzano si riferisce all'eclettismo italiano, al monumentalismo, al futurismo e al razionalismo internazionale. Nonostante sia testimonianza del colonialismo e di una dittatura, il patrimonio di Asmara storica è diventato parte della identità eritrea, un punto di riferimento dell'indipendenza ed è dal 2017 patrimonio culturale mondiale UNESCO. Invece a Bolzano la discussione attorno all'eredità architettonica e artistica del ventennio fascista è tutt'ora permeata da controversie di natura ideologica, politica ed etnica. Diventa quindi essenziale la comprensione della complessa relazione tra ideologia e forma della città, affinché il Patrimonio Culturale di Asmara e Bolzano possa essere pienamente apprezzato.

Programma

Saluti e introduzione

Peter Volgger (Architekturfakultät der LFU Innsbruck)

Asmara - Anspruch und Realität des italienischen Architekturerbes in Afrika / Asmara - Aspirazioni e realtà del patrimonio architettonico italiano in Africa

Medhanie Teklemariam Andom (Director and Coordinator of Asmara Heritage Office)

The Asmara Heritage Project. Heritage Preservation Past, Present and Future

Tavola rotonda

Asmara - Bozen. Architektur und Städtebau des italienischen Faschismus. Postkoloniale und lokale Kulturerbe-Diskussion / Asmara - Bolzano. Architettura e urbanistica del fascismo italiano. Patrimonio culturale locale e postcoloniale

Moderazione: Susanne Pitro

Partecipanti: Christoph Baur (Vizebürgermeister der Stadt Bozen und Stadtrat für Raumplanung und- Entwicklung, Wirtschaft, Tourismus und Stadtmarketing), Andrea Di Michele (Facoltà di Scienze della Formazione, unibz), Waltraud Kofler Engl (Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, unibz), Medhanie Teklemariam Andom (Director and Coordinator of Asmara Heritage Office - Eritrea), Christoph Melchers (Initiator der Ausstellung Asmara. Afrikas heimliche Hauptstadt der Moderne, Tübingen), Peter Volgger (Architekturfakultät der LFU Innsbruck)

Il dossier completo della mostra è scaricabile sul sito <https://www.culturalheritage.unibz.it/it/events/conferenza-asmara-la-segreta-citta-modernista-in-africa/>



La stazione di servizio Fiat Tagliero ad Asmara di Giuseppe Pettazzi, 1938. Foto di Edward Denison

Museo di Architettura | Architekturmuseum

ASMARA

La segreta città modernista in Africa
 Afrikas heimliche Hauptstadt der Moderne
 Africa's Secret Capital of Modern Architecture

13|12|2018 - 03|02|2019

Orario continuato | durchgehende Öffnungszeiten

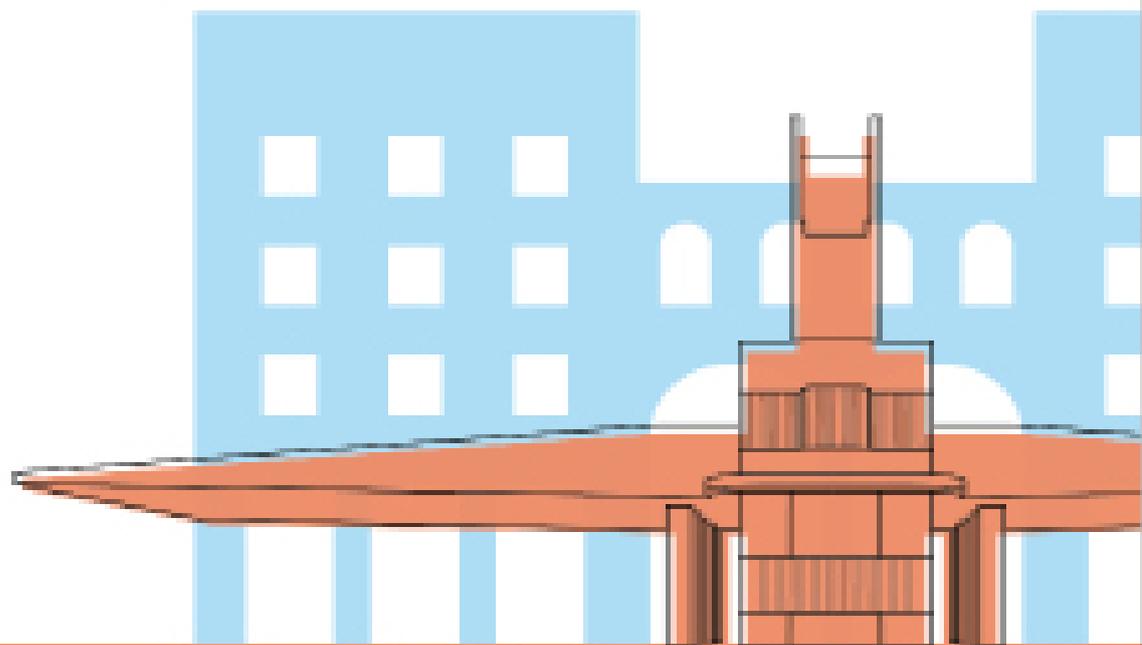
ex Palazzo INA BOLZANO | BOZEN

Via Raimondi 48 | Raaministralk 48

Inaugurazione | Eröffnung

12|12|2018 - 18:00

design: studio / brenzoni / ipe



—
unibz
 —

Sotto la colonizzazione italiana Asmara si trasformava in una moderna metropoli africana. Anche a Bolzano nasceva durante il regime fascista una Nuova città. Benché testimonianza del colonialismo e della dittatura, Asmara è parte dell'identità etiope e dal 2017 patrimonio culturale mondiale UNESCO. A Bolzano la discussione attorno all'eredità architettonica del fascismo italiano viene affrontata politicamente ed eticamente in modo controverso.

Una mostra di „Asmara - Arbeit Asmera“ im Verein zur Förderung von Bildung und Publizistik in Umwelt und Entwicklung e.V., Berlin, organisiert durch die Fakultät für Design und Kunst - Plattform Kulturwerte und Kulturproduktion - Freie Universität Bolzano.

Asmera wurde mit der italienischen Kolonialisierung zu einer modernen afrikanischen Metropole. Auch in Bozen entstand unter der faschistischen Herrschaft eine Neue Stadt. Obwohl Zeugniss des Kolonialismus und einer Diktatur ist Asmas Teil der ethiopischen Identität und UNESCO-Weltkulturerbe. In Bozen ist die Diskussion um das architektonische Erbe des italienischen Faschismus immer noch von politischen und ethischen Kontroversen geprägt.

Eine Ausstellung von „Asmara - Arbeit Asmera“ im Verein zur Förderung von Bildung und Publizistik in Umwelt und Entwicklung e.V., Berlin für die Fakultät für Design und Kunst - Plattform Kulturwerte und Kulturproduktion - Freie Universität Bozen.

libera Università di Bolzano | Freie Universität Bozen
 Organizzazione | Organisation Woltraud Koller Engl
 Progetto ed allestimento | Ausstellungsgestaltung Kurtz Pray
 Graphic Design: **Benedikt Trojer**
 Supporto tecnico | Technische Unterstützung Irene Nita

Convegno e mostra, 2019

I paesaggi di Edoardo Gellner

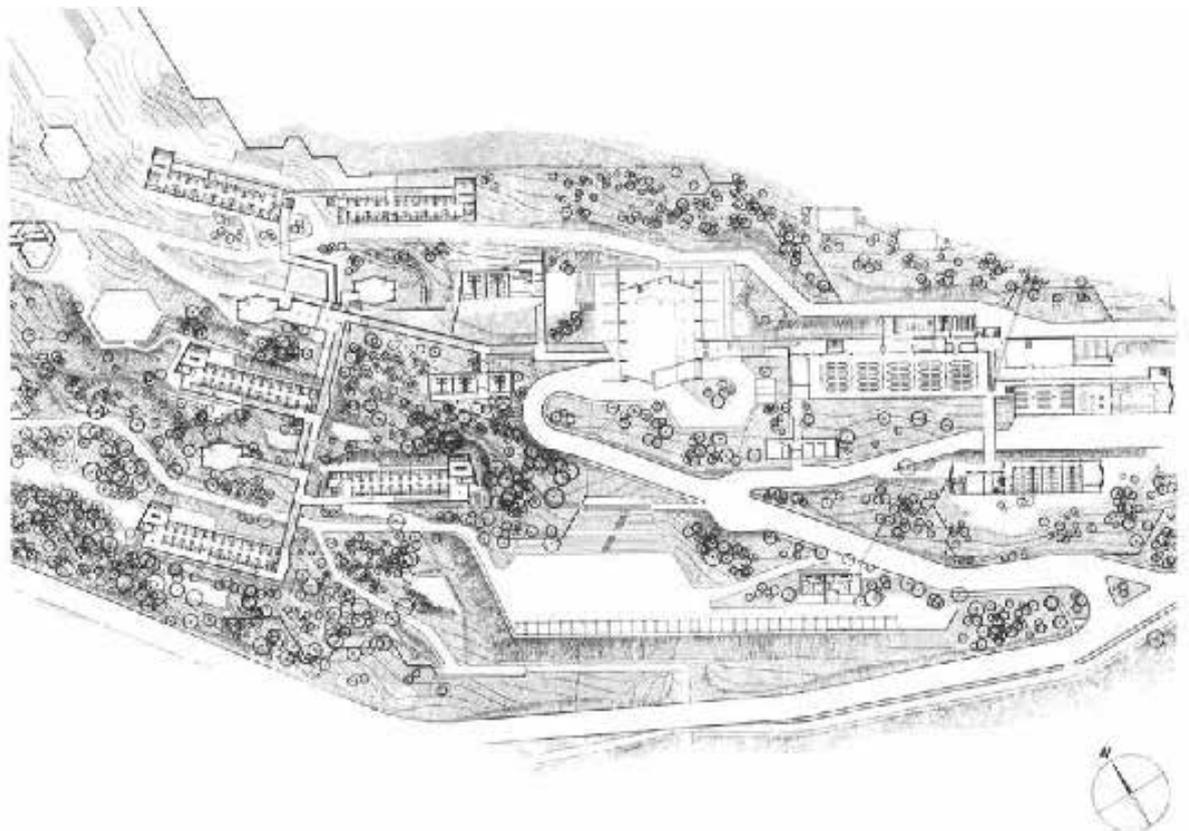
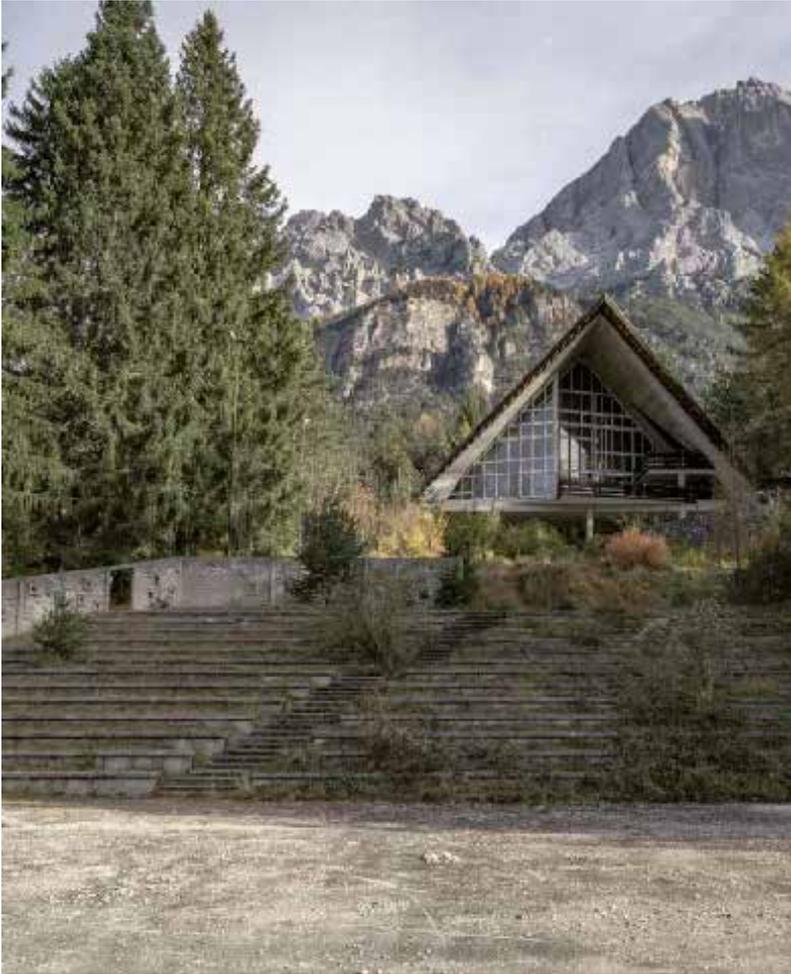
Mostra "I paesaggi di Edoardo Gellner / Edoardo Gellner und die Landschaft", 6-23/12/2019, unibz
Un'iniziativa della Piattaforma patrimonio culturale e produzione culturale, Facoltà di Design e Arti;
Associazione Edoardo Gellner, Cortina d'Ampezzo;
Fondazione Architettura Alto Adige; Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, Provincia autonoma di Bolzano. In collaborazione con "CORTINA OLIMPICA 1956-2026"
A cura di Kuno Prey
Progetto dell'allestimento di Irene Nitz, Kuno Prey

Convegno "Costruire nel paesaggio alpino.
Da Edoardo Gellner alle esperienze contemporanee
/ Bauen in der alpinen Landschaft Von Edoardo Gellner zu zeitgenössischen Erfahrungen"
6.12.2019, Libera Università di Bolzano
A cura di Waltraud Koffer Engl, Michele Merlo,
Adriano Oggiano

Il paesaggio alpino è legato storicamente allo sviluppo di un territorio di confine. Attraverso interventi di modellazione da parte dell'uomo, coltivazioni estensive e colonizzazione medievale dei masi, si sono succedute forme di insediamento fortemente legate all'impervia morfologia dell'ambiente montano. Anche nell'opera di alcuni architetti del moderno si può leggere una modalità comune di operare nel complesso territorio alpino, in continua tensione tra architettura e contesto.

Partendo dall'opera e dalla ricerca di Edoardo Gellner, il convegno indaga il fare di un gruppo di architetti del primo moderno, Baumann, Holzmeister, Welzenbacher, Sottsass e altri. L'attenzione al luogo e alle sue regole del costruire hanno fatto emergere un metodo sorprendentemente attuale, che ancora oggi offre validi strumenti per il disegno di nuovi paesaggi contemporanei.

Edoardo Gellner, La colonia del Villaggio ENI a Borca di Cadore. Foto di Nicola Noro; planimetria generale del complesso della Colonia e della sistemazione esterna del verde



Bauen in der alpinen Landschaft

Von Edoardo Gellner zu zeitgenössischen Erfahrungen

Costruire nel paesaggio alpino

Da Edoardo Gellner alle esperienze contemporanee



Tagung und Ausstellung / Convegno e mostra

Programma

Saluti

Nitzan Cohen, Unibz, Preside della Facoltà di Design e Arti
Maria Magdalena Hochgruber Kuenzer, Assessora allo Sviluppo del territorio, al paesaggio ed ai beni culturali
Carlo Calderan, Presidente Fondazione Architettura Alto Adige

Introduzione

Waltraud Kofler Engl, Unibz, Piattaforma Patrimonio culturale e produzione culturale, Facoltà di Design e Arti
Michele Merlo, Associazione Culturale Edoardo Gellner, Cortina d'Ampezzo
Adriano Oggiano, Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, Provincia Autonoma Bolzano Alto Adige

Interventi

Michele Merlo (Cortina d'Ampezzo) "I paesaggi di Edoardo Gellner. Teoria e pratica"
Christoph Hölz (Innsbruck) "Planen und Bauen im alpinen Bereich. Die Tiroler Moderne von Baumann bis Welzenbacher"
Gianni Pettena (Fiesole) "Da Sottsass all'architettura radicale alpina"

Tavola rotonda

Moderazione

Sebastiano Brandolini, Architetto e membro del Comitato provinciale per la cultura architettonica ed il paesaggio della Provincia di Bolzano

Partecipanti

Nicola Braghieri, Architetto e direttore della Scuola di Architettura del Politecnico di Losanna
Michil Costa, Albergatore Ladinia, Corvara
Hans Heiss, Storico del turismo e docente all'università di Innsbruck
Manfred Pinzger, Presidente Unione albergatori e pubblici esercenti

Studium Generale, 2019

Discorsi sul patrimonio culturale

Studium Generale semestre estivo 2019
A cura di Gerhard Glüher, Waltraud Kofler Engl

Il ciclo di conferenze “Discorsi sul patrimonio culturale” nell’ambito dello Studium Generale dell’Università di Bolzano è organizzato dalla Facoltà di Design e Arti/Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale. In otto conferenze e una visita guidata a Bolzano, il patrimonio culturale sarà visto e discusso da diverse prospettive e come compito sociale contemporaneo. Il programma prevede quattro relatori provenienti dall’università e quattro dal mondo di lingua tedesca, che metteranno insieme questioni regionali, europee e più ampie di teoria e pratica del patrimonio culturale.

- 27.03.2019 - Gerhard Glüher
Die Unschärfe des Begriffs Heimat vor dem Hintergrund der Kulturerbediskussion
- 03.04.2019 - Achim Hubel
120 Jahre Umgang mit dem kulturellen Erbe in Mitteleuropa
- ein kritischer Rückblick
- 10.04.2019 - Jörg Haspel
“Sharing Heritage” - brauchen wir ein Kulturerbe ohne Grenzen?
- 08.05.2019 - Stephan Schmidt-Wulffen
Gemeinsam erben. Kulturerbe als gesellschaftliche Aufgabe
- 15.05.2019 - Waltraud Kofler Engl
Unbequeme-umstrittene Erbschaften als historische Zeugnisse und Lernorte gegen das Vergessen
- 22.05.2019 - Waltraud Kofler Engl
Stadtführung/Bozen: “Jenseits des Guten und Schönen”
- 29.05.2019 - Gerhard Glüher
Die fotografische Ansichtskarte als Medium der Kulturerbevermittlung
- 05.06.2019 - Lilli Licka
Geschichte in die Landschaft schreiben. Landschaftsarchitektur im historischen Kontinuum
- 12.06.2019 - Ingrid Scheurmann
Denkmal - Erinnerung - Erbe. Zu Änderungen des Geschichtsbewusstseins in der Gegenwart oder: Was macht das Kulturerbe mit dem Denkmal?



Studium Generale, 2019-20

Alter Ego. Come vivere diventa patrimonio

Studium Generale semestre invernale 2019-20
A cura di Gerhard Glüher, Waltraud Kofler Engl

La serie di conferenze "Alter Ego. Come vivere diventa patrimonio" è organizzata dalla Facoltà di Design e Arti e dalla Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale nell'ambito dello Studio Generale della Libera Università di Bolzano. In otto conferenze e una visita guidata, il patrimonio culturale, e l'impresa contemporanea di relazionarsi, sarà affrontato e discusso da prospettive diverse. Referenti interni all'Università così come ospiti esterni, esperti in ambiti diversi del patrimonio culturale collegheranno il tema a questioni personali, regionali e europee di teoria e prassi del patrimonio culturale e delle diverse forme di identificazione.

26.11.2019 - Ariane Karbe
Heim - Museum - Heimat, Das Hausmuseum Villa Freischütz und seine Geschichte

03.12.2019 - Siegfried De Rachewiltz
Vererbte Geschicklichkeit: die Kunst des Flickens und Wiederverwertens

10.12.2019 - Erika Kustatscher
Archive: Arsenale der Macht und Schlüssel zum Menschen

17.12.2019 - Rupert Gietl
Archäologie der Kriege und Konflikte. Wie aus militärischer Infrastruktur Kulturerbe wird. Das Beispiel des 1. Weltkrieges an der Front in Fels und Eis

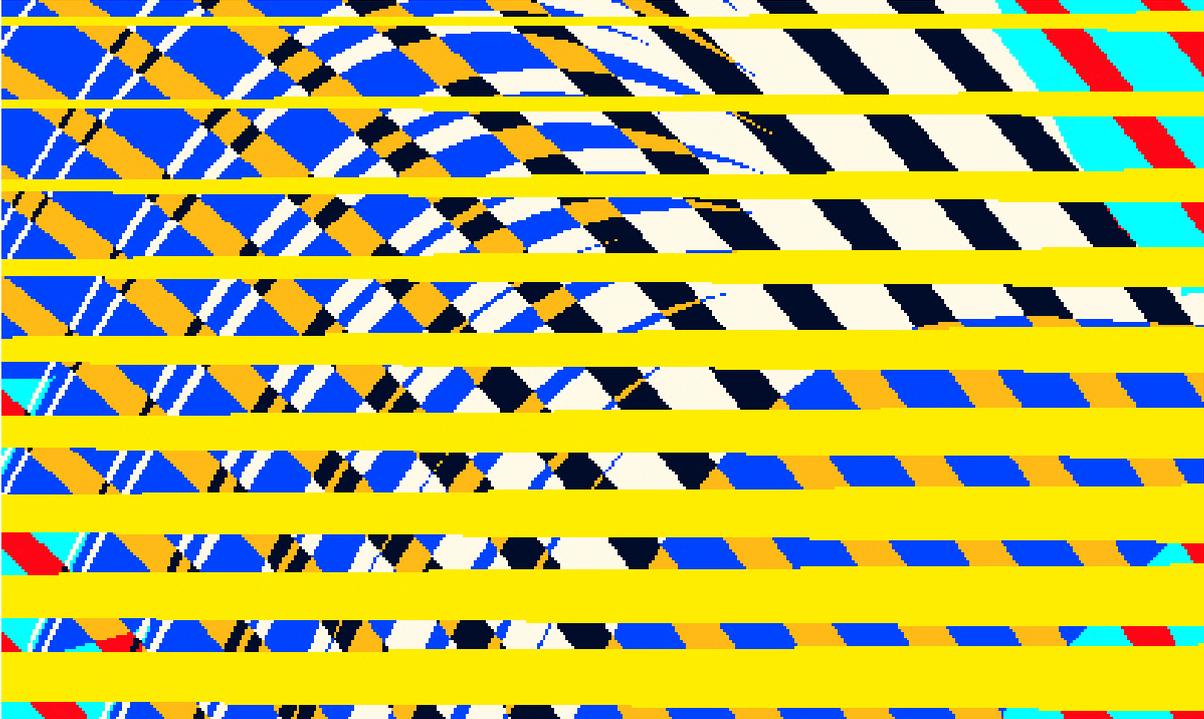
07.01.2019 - Gerhard Glüher
Reste, Risse, Spuren: Überlegungen zum Phänomen Ruine im Kontext der Diskurse zum Kulturerbe

14.01.2020 - Daniela Salvucci
Antropologia dei patrimoni culturali: concetti e studi di caso

21.01.2020 - Stephan Schmidt-Wulffen
Tradition als Material: Wie Künstler erben

25.01.2020 - Waltraud Kofler Engl
Führung Funktion, Aufhebung, neue Perspektiven. Das ehemalige Dominikanerkloster und sein Umfeld im Kontext der Stadt Bozen

28.01.2020 - Witfrieda Mitterer
"IN-WERT-SETZEN". Technische Kulturgüter als Orte der Identifikation



Studium Generale

**ALTER-EGO
WIE AUS LEBEN
ERBE WIRD**

—
unibz
—

Ciclo di conferenze, 2020

Ciclo di conferenze online, dicembre 2020

A cura di Waltraud Kofler Engl, Daniela Salvucci

09.12.2020 - Pietro Clemente, Elisabetta Rattalino

Cultura contadina. Musei etnografici e cultura contadina in Italia

16.12.2020 - Michael Falser

Angkor Wat. Ein transkulturelles Erbe zwischen Kambodscha und Frankreich?

22.12.2020 - Rafique Wassan

Progressive-Pluralist Cultural Production of Sufi Heritage in Sindh, Pakistan

unibz
Fakultät für Design und Kunst
Faculty of Design and Art

evaa
Associazione Evaa - Associazione
Etnologica Alto Adige - Evaa
Associazione Evaa - Associazione
Etnologica Alto Adige - Evaa

MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE, ORE 17:00-19:00, ZOOM
ETHNOCAFÉ EVAA-ASSOCIAZIONE ANTROPOLOGICA ALTO ADIGE &
PIATTAFORMA PATRIMONIO CULTURALE PRODUZIONE CULTURALE
FACOLTÀ DI DESIGN E ARTI DELLA LIBERA UNIVERSITÀ DI BOLZANO

PER PARTECIPARE CLICCA SUL LINK
Meeting ID: 860 513 1303
Passcode: 269285

CULTURA CONTADINA: MUSEI ETNOGRAFICI E AVANGUARDIE ARTISTICHE IN ITALIA

Pietro Clemente
Elisabetta Rattalino

Pietro Clemente parlerà dei musei etnografici di cultura contadina in Italia, mettendo in risalto il valore della cultura popolare come patrimonio demo-etno-antropologico. Elisabetta Rattalino animerà la discussione e parlerà del ruolo delle avanguardie artistiche degli anni '60 e '70 nello studio e nella rielaborazione creativa e politica degli artefatti della cultura contadina e dei mondi rurali.

Il Prof. Pietro Clemente ha insegnato Antropologia Culturale presso le Università di Firenze, Siena e Roma, è Presidente onorario della Società Italiana per la Museografia e i Beni Demo-Etno-Antropologici (SIMBDEA), Presidente del consiglio scientifico della Fondazione Museo Guattelli, membro della redazione delle riviste *Lares* e *Antropologia Museale*, e autore di numerosi saggi sulle tematiche della cultura popolare, dei musei, della storia dell'antropologia, nonché presidente dell'Istituto Storico della Resistenza Senese e dell'Età Contemporanea-ISRSEC.

La Dr. Elisabetta Rattalino è una storica dell'arte, la cui ricerca si concentra sulle pratiche artistiche sperimentali che si sono confrontate con il mondo rurale nell'Italia degli anni '60 e '70. Dopo la laurea specialista in Storia dell'arte (Università di Urbino), Elisabetta ha conseguito il dottorato presso la School of Art History della University of St Andrews, e si è occupata di socially-engaged arts in Italia (Fondazione Pistoletto) e in Scozia (Deveron Projects). Attualmente è ricercatrice e docente presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano.



Prossimi incontri:

Michael Falser
Angkor Wat - ein transkulturelles Erbe zwischen Kambodscha und Frankreich?
16/12/2020, 17:00-19:00

Rafique Wassan
Progressive-pluralist performance of Sufi Heritage in Sindh, Pakistan: Implications for progressive modernist politics of Islam
22/12/2020, 17:00-19:00

Per maggiori informazioni vedi:

www.culturalheritage.unibz.it
www.ev-aa.org

L'evento è organizzato in collaborazione dall'Associazione Antropologica Alto Adige-EVAA e dalla Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano (unibz).

Copyright dell'immagine: cartolina degli artisti Laksa Daele e Fabio Bahini

AM 16. DEZEMBER 2020, 17:00 BIS 19:00 UHR, MICROSOFT TEAMS
EINE INITIATIVE DER PLATTFORM KULTURERBE UND KULTURPRODUKTION
DER FAKULTÄT FÜR DESIGN UND KUNSTE UNIBZ

www.culturalheritage.unibz.it
kulturebe@unibz.it

Um an der Veranstaltung teilzunehmen klicken Sie auf folgenden

LINK



Der Vortrag thematisiert die Entwicklung des "Konzepts Kulturerbe" mit Blick auf seine kolonialen, nachkolonialen und globalen Wanderbewegungen. Als Untersuchungsgegenstand dient der berühmte kambodschanische Tempel Angkor Wat. Doch geht es hier nicht um das sog. "Original" aus dem 12. Jahrhundert, sondern um die ästhetische "Herstellung" desselben in einem transkulturellen Raum, der sich in einer verschränkten Geschichte zwischen "Asien und Europa" des 19. bis 21. Jahrhunderts entfaltet. In diesem Sinne präsentiert der Vortrag die wichtigsten Ergebnisse der 2020 erschienenen Monographie "Angkor Wat - A Transcultural History of Heritage" (De Gruyter, Berlin)

Michael Falser studierte Architektur und Kunstgeschichte an den Universitäten von Wien, Paris, Berlin und Heidelberg (Habilitation 2014 im Exzellenzcluster "Asia and Europe in a Global Context" mit der Venia zu Globaler Kunst- und Architekturgeschichte und den Cultural Heritage Studies). Seit März 2020 leitet er das DFG-Heisenberg-Projekt "Von Windhuk bis Tsingtau und Samoa. Deutsche Kolonialarchitektur von einem globalen Bauprojekt um 1900 zu einem transkulturellen Erbe heute" an der TU München.

SEHE LINK

Mögliche Veranstaltung:

Rafique Wissan
Progressive-Pluralist Cultural Production of Sufi Heritage in Sindh, Pakistan

22/12/2020, 17:00-19:00

22 DECEMBER, 2020, 17:00-19:00 - MICROSOFT TEAMS
AN INITIATIVE OF THE PLATFORM CULTURAL HERITAGE CULTURAL PRODUCTION
OF THE FACULTY OF DESIGN AND ART, FREE UNIVERSITY OF BOZEN-BOLZANO

PROGRESSIVE-PLURALIST CULTURAL PRODUCTION OF SUFI HERITAGE IN SINDH, PAKISTAN

Rafique Wissan



Sufi tradition contains the creative artistic expressive dimension of Islam. Centrally premised on the theology of the "Oneness of Existence", the intellectual knowledge tradition of Sufism tends to transcend the rigid religious boundaries and inaugurates the universal and inclusive vision of humankind and the cosmos. Informed by critical heritage and progressive Islam framework, this talk brings out the progressive-pluralist cultural production and politics of Sufi heritage in the Sindh region in Pakistan. It primarily discusses the Sufi freethinking inspired performance practice enacted by the socially progressive actors - the artists and intellectuals.

Rafique Wissan is an anthropologist and currently a Ph.D. research student at Walter Benjamin Kolleg's Graduate School of Humanities, Bern University, Switzerland. His interdisciplinary Ph.D. study project on contemporary progressive Sufi heritage discourse and performance in Sindh, Pakistan, is informed by the anthropology of music, critical heritage, and cultural studies.

TO PARTICIPATE CLICK ON THIS

LINK

For more info:

www.culturalheritage.unibz.it
kulturebe@unibz.it

Photo courtesy: Saugyan Sam Shree,
Evening with Rebels

Studium Generale, 2020-21

Percorsi del patrimonio culturale

Studium Generale 2020-21

A cura di Gerhard Glüher, Waltraud Kofler Engl

Il complesso campo del patrimonio culturale, dal punto di vista pratico e teorico, viene esaminato da diverse prospettive attraverso una selezione di luoghi e manufatti. Informazioni storiche, forme di interazione nel passato e nel presente, ricezione, appropriazione e identificazione sono messe in rete e discusse.

16.10.2020 - Waltraud Kofler Engl

Warum Ruinen erhalten? Geführte Besichtigung der Ruine Rafenstein über Bozen

23.10.2020 - Waltraud Kofler Engl

Grünes Kulturerbe. Die Gärten der Fürstbischöflichen Hofburg in Brixen und der Stiftsgarten von Neustift

30.04.2021 - Waltraud Kofler Engl

Krieg-Sieg-Rassismus. Führung zu Orten und Denkmälern in Bozen

14.05.2021 - Waltraud Kofler Engl

Grünes Kulturerbe. Historische Gärten, Parkanlagen und Promenaden in Bozen und Gries

21.05.2021 - Waltraud Kofler Engl

Bau- und Wohnkultur im Überetsch. Wanderung in der Kulturlandschaft Eppan-Berg



Warum Ruinen erhalten? Geführte Besichtigung der Ruine Rafenstein über Bozen

Le rovine esercitano un fascino particolare perché ci ricordano la transitorietà del lavoro umano. La moderna teoria della tutela del patrimonio si è sviluppata a partire dal discorso sulla conservazione e sul restauro delle rovine. Durante la visita guidata alle rovine di Castel Rafenstein, sopra Bolzano, i fondamenti della teoria della conservazione e del restauro vengono combinati con la storia del sito, le questioni della percezione storico-culturale e contemporanea delle rovine e il modo in cui vengono affrontate oggi.



Grünes Kulturerbe. Die Gärten der Fürstbischöflichen Hofburg in Brixen und der Stiftsgarten von Neustift

I giardini e gli spazi aperti paesaggistici fanno parte del patrimonio culturale e, come gli edifici, hanno funzioni, forme e usi diversi. L'importanza dell'ex palazzo del principe vescovo di Bressanone come sede rappresentativa del potere può essere compresa solo in relazione ai diversi orti e giardini, che risalgono al Medioevo e al Rinascimento. Il giardino barocco dell'Abbazia di Novacella combina piante utili e ornamentali e architetture da giardino che forniscono informazioni sull'approvvigionamento di verdure, frutta ed erbe del monastero. Le visite ai giardini combinano informazioni storiche e storico-artistiche con la storia della cultura dei giardini e presentano gli usi attuali di questi ultimi.



Krieg-Sieg-Rassismus. Führung zu Orten und Denkmälern in Bozen

La Prima Guerra Mondiale non ha portato solo all'annessione del Tirolo meridionale all'Italia, ma anche, con la presa del potere da parte dei fascisti, a modifiche della situazione urbanistica e a un'espansione urbana ideologica su larga scala con nuovi monumenti a Bolzano. Guerra, vittoria, colonialismo e razzismo sono iscritti nei programmi pittorici di luoghi e monumenti di rilievo. Il loro messaggio, la loro ricezione e il loro impatto attuale saranno presentati e discussi durante il corso.



Grünes Kulturerbe. Historische Gärten, Parkanlagen und Promenaden in Bozen und Gries

Giardini, parchi e passeggiate sono parte del patrimonio culturale, spazi per la ricreazione, il movimento e l'incontro. A Bolzano e a Gries, ex città di cura, lo sviluppo della cultura dei giardini può essere rintracciato dai giardini dei monasteri a quelli residenziali barocchi, dai giardini delle ville alle passeggiate e ai parchi del periodo intermedio, dal Medioevo ai tempi recenti. La visita conduce dall'Orto dei Cappuccini al giardino del Palais Toggenburg, al parco dell'ex Villa Wendtland, oggi Palazzo Ducale/sede del Commissariato del Governo, e alla Guntschnapromenade di Gries.

Bolzano, Palazzo INPS in Piazza alla Vittoria, Fregio di Corrado Vigni, 1937

Appiano, Castello Englar.
Foto di Klaus Hackl

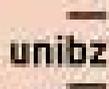
Bolzano, Parco della residenza Toggenburg



Bau- und Wohnkultur im Überetsch. Wanderung in der Kulturlandschaft Eppan-Berg

Il paesaggio culturale di Appiano è caratterizzato da numerosi vigneti, case padronali e castelli. Gli edifici più antichi sono stati ristrutturati nel XVI e XVII secolo nel cosiddetto “stile Überetscher” e ne presentano i tipici elementi costruttivi e le decorazioni interne. Il paesaggio culturale, l’edilizia e la cultura abitativa formano una combinazione unica che si è conservata fino ai giorni nostri. L’escursione inizia nel centro di St. Pauls, conduce alla residenza Reinsperg, passando per diverse residenze fino al castello Freudenstein, dove la signora Karoline Fink ci guiderà alla scoperta degli interni. I proprietari di Castel Englar, la contessa e il conte Maria e Johannes Khuen-Belasi, permetteranno gentilmente di visitare la casa.

Presentazione libro e conferenza, 2021



Fakultät für Design und Kunst
Facoltà di Design e Arti
Faculty of Design and Art

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 2021, ORE 18:00-20:00, ZOOM

INIZIATIVA DELLA PIATTAFORMA PATRIMONIO CULTURALE-PRODUZIONI CULTURALI E FACOLTÀ DI DESIGN E ARTI, LIBERA UNIVERSITÀ DI BOZZANO

www.culturalheritage.unibz.it
kulture@unibz.it

PER PARTECIPARE REGISTRARSI CLICCANDO SUL SEGUENTE **LINK**

THE FAIRYLAND OF EUROPE: VIAGGIATORI BRITANNICI E L'INVENZIONE DELLE DOLOMITI NELL'OTTOCENTO

Stefano Cracolici
seguirà dibattito con William Bainbridge



Spronati dal pungolo romantico di Byron, Coleridge e Ruskin, i viaggiatori vittoriani nelle Dolomiti disegnarono nell'orizzonte montuoso di Venezia un "Petit Tour" culturale di importanza globale. Nei loro viaggi a zigzag per le Alpi orientali, all'incontro tra mondo latino e mondo germanico, gli inglesi scoprono una terra magica, puntellata di cime inesplorate e valli poco conosciute: una terra nuova che, a loro dire, poteva rivaleggiare con il giardino incantato di Kubla Khan. Questo inconsueto paesaggio fondeva insieme valori estetici, scientifici e culturali ben diversi da quelli che avevano motivato, qualche decennio addietro, le roboanti conquiste delle Alpi occidentali.

Filtrato attraverso il ricordo classico del Grand Tour e al contempo influenzato dal fascino fiabesco per la cultura germanica, l'incontro vittoriano con le Dolomiti si distingue per una serie di pratiche culturali dal carattere più etnografico che imperialistico, più femminile che maschile, più artistico e letterario che sportivo: anziché correre alla conquista delle vette, la passione inglese per le Dolomiti si nutre di escursioni, di vedute, di racconti fantastici e umoristici vissuti in presa diretta in un'interazione intima con il paesaggio dolomitico.

La conferenza prenderà in rassegna gli esiti innovativi della ricerca di William Bainbridge (University of Hertfordshire) sull'argomento, esposti nel libro di recente pubblicazione, *Topographic Memory and Victorian Travellers in the Dolomite Mountains* (Amsterdam 2020), convogliandoli nel dibattito in corso sulle matrici transnazionali del turismo alpino. William Bainbridge sarà presente all'evento.

Ciclo di conferenze, 2021-22

Un patrimonio fragile Conservare l'architettura del ventesimo secolo

Ciclo di conferenze online, aprile-maggio 2021
A cura di Gaia Piccarolo, Waltraud Koffler Engl

Il moderno come linguaggio architettonico è stato al servizio di diversi miti e ideologie. Esso stesso è entrato nella sfera del mito, basti pensare al recente restauro della sede del Bauhaus a Dessau, a quanto viene messo in gioco dalla conservazione dell'immagine e della materia di un singolo edificio e all'utopia radicale che questo è ancora capace di evocare. Ma è anche un mito fragile, dal momento che la sua consistenza si colloca in una dimensione astratta e per così dire intellettuale, mentre il suo valore figurativo, materico, costruttivo, simbolico, fatica tuttora a trovare una pacifica collocazione nell'immaginario collettivo. La tutela del moderno pone dunque una serie di interrogativi di non facile soluzione: come l'architettura del recente passato entra nella storia? Come affrontare i conflitti che inevitabilmente sorgono intorno alla sua "patrimonializzazione"? Come tutelarne la materialità a fronte di nuovi usi e nuove esigenze? Come gestire il tema della sua conservazione nel contesto di un vuoto legislativo e della diffusione di pratiche di abbandono, assenza di manutenzione o invasiva trasformazione?

Il ciclo di conferenze "Un patrimonio fragile. Conservare l'architettura del ventesimo secolo" si propone di analizzare alcuni casi studio nazionali e internazionali che riguardano la tutela, la riabilitazione e la conservazione di opere o insiemi di opere emblematiche del secolo scorso, così da costruire una griglia concettuale e individuare una serie di strumenti interpretativi che possano incoraggiare e stimolare il dibattito intorno al patrimonio architettonico del Novecento. L'idea è di porre le basi per un proseguimento del discorso in una seconda serie di seminari da tenersi in autunno, incentrati su casi locali relativi al patrimonio moderno dell'Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino e in particolare della città di Bolzano. Gli incontri si propongono dunque, oltre che di individuare possibili indicazioni di metodo, di sensibilizzare un pubblico più ampio verso il tema, promuovendo la conoscenza del patrimonio costruito e del suo significato storico, architettonico e urbano.

21.04.2021 - Monika Markgraf, Fritz Horstman
Bauhaus Dessau and the Masters' Houses.
Archaeology of Modernism

28.04.2021 - Simone Bogner
Narrative, Werte, Imaginationen. Sehr junge Denkmale in der
Deutschen Demokratischen Republik (DDR)

04.05.2021 - Teresa Cunha Ferreira
Keeping it Modern. La Piscina de Marés di Álvaro Siza a Porto

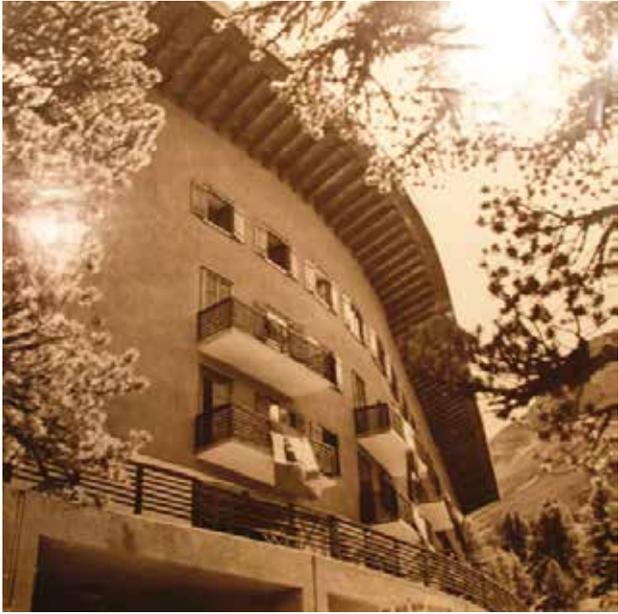
12.05.2021 - Gaia Piccarolo
La tutela di un'idea di città. Il caso del Plano Piloto di Brasilia

18.05.2021 - Ivan Bocchio
Piero Portaluppi, Gio Ponti und Franz Baumann

27.05.2021 - Jörg Stabenow
Armando Ronca, ein Pflegefall? Zum Erbe der Nachkriegsmoderne
in Südtirol

Vista della mostra "Archaeology
of Modernism. Building Research
Bauhaus Buildings Dessau", 2019.
Foto di Fritz Horstman





Hotel Paradiso, fotografia di Gio Ponti alla cerimonia di inaugurazione del 1937. Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma

Cottbus, costruzione sperimentale in pannelli. Foto di Simone Bogner/Adam Knight, 2019

Armando Ronca, Eurotel, 1958-1960, Merano, Thermenallee. Foto di Jörg Stabenow

Brasilia, Congresso Nacional. Foto di Iwan Baan, 2010

Álvaro Siza, Piscina de Marés, Leça da Palmeira, Porto. Foto di João Morgado



Studium Generale, 2021-22

Un patrimonio fragile

Il “secondo moderno”

in Alto Adige e dintorni

Studium Generale, semestre invernale 2021-22
A cura di Waltraud Kofler Engl, Gaia Piccarolo

Il ciclo di conferenze “Un patrimonio fragile. Il ‘secondo moderno’ in Alto Adige e dintorni”, organizzato nell’ambito dello Studium Generale del semestre invernale 2021/22, vuole essere un proseguimento del discorso iniziato la scorsa primavera con il ciclo “Un patrimonio fragile. Conservare l’architettura del ventesimo secolo”, dedicato alla conservazione e al restauro di una serie di opere moderne di rilevanza nazionale e internazionale. Le conferenze e le visite guidate si concentreranno su casi studio esemplari nell’ambito della regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino e della Svizzera e affronteranno le manifestazioni regionali del modernismo del dopoguerra, compresi il verde e gli spazi aperti, così come le strategie volte alla loro protezione, conservazione, restauro e ulteriore costruzione.

Il ciclo si propone di porre una serie di questioni sulla qualità architettonica e tecnica di queste opere, sul loro adattamento alle esigenze d’uso contemporanee, sul loro valore - spesso poco accettato - come patrimonio culturale, con l’obiettivo di stimolare e promuovere il dibattito sull’architettura del recente passato e di sensibilizzare un pubblico più ampio sul tema. La conoscenza del patrimonio costruito e del suo significato storico, architettonico e urbanistico è infatti un requisito fondamentale per la sua valorizzazione e conservazione.

08.11.2021 - Walter Angonese
5 Positionen zu 50 Jahre Südtiroler Nachkriegsarchitektur

15.11.2021 - Christoph Hölz
"Soviel Anfang war nie". Architektur der Nachkriegsmoderne in Tirol

22.11.2021 - Fabio Campolongo, Paola Pettenella
Architettura del secondo Novecento in Trentino.
Ricerche, proposte di valorizzazione, azioni di tutela

29.11.2021 - Bernhard Furrer
Das Gelingen liegt nahe beim Misslingen. Erfahrungen aus der Schweiz

15.12.2021 - Robert M. Veneri, Kurt Rumplmayr
Othmar Barth (1927-2010). Architekt und Lehrer

13.01.2022 - Andreas Kipar
Auf dem Weg zu einer urbanen produktiven Landschaft. Das Neue Europäische Bauhaus

13.01.2022 - Matteo Scagnol, Waltraud Kofler Engl
Visita guidata della Cusanus Akademie di Othmar Barth a Bressanone (1961-62)

07.05.2022 - Walter Angonese, Quirin Prünster
Visita guidata del Seehotel Ambach, Caldaro (1972-73)

Othmar Barth, Seehotel Ambach,
Caldaro, 1972-73; Walter Angonese,
Badehaus, 2018





Lois Welzenbacher, Café Hotel Greif,
1949-50; Hubert Sterzinger, ex
Autohaus Linser, 1955-56, Innsbruck.
Stadtmuseum Innsbruck

Othmar Barth, Kardinal Nikolaus
Cusanus Akademie, Bressanone, 1961-62.
Foto di Gustav Willeit



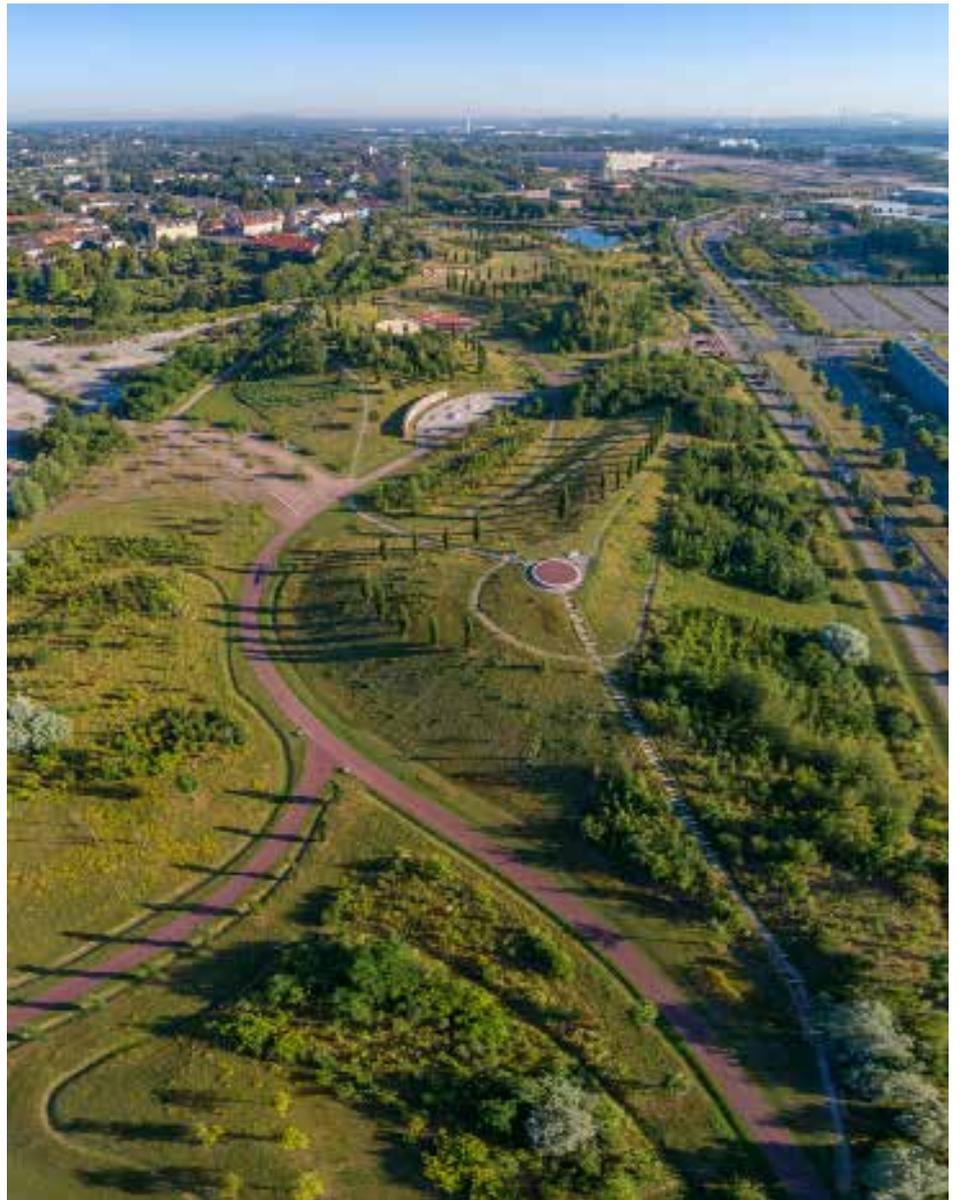


Convitto della scuola cantonale di
Coira

Giovanni Leo Salvotti de Bindis, Villa
"L'Arca", Meano (TN), 1971

Othmar Barth, Collegio per sciatori,
Stams, 1977-82. Foto di Günter Richard
Wett

LAND, Krupp Park, Essen, 2006-12.
Foto di Ralph Richter



Studium Generale, 2022

Oggi è lo ieri di domani. Conversazioni e visite sul patrimonio culturale al crocevia del tempo

Studium Generale, semestre estivo 2022
A cura di Waltraud Kofler Engl, Brita Köhler
In collaborazione con il programma educativo Lifelong
Learning Museion Academy, Museion museo d'arte moderna
e contemporanea Bolzano

Nella serie di eventi "L'oggi è l'ieri di domani: Conversazioni e visite sul patrimonio culturale al crocevia del tempo", prosegue nell'ambito dello Studium Generale il dibattito sul concetto di "patrimonio culturale". In contrasto con la visione classica secondo cui il termine è da intendersi principalmente in relazione al passato, ci si propone di guardare al concetto da una prospettiva nuova ed estesa, capace di includere aspetti del presente e questioni orientate al futuro. L'obiettivo di questa serie di eventi in otto incontri è quello di creare un dialogo tra gli aspetti storici e quelli contemporanei associati alla costruzione e alla tutela del patrimonio culturale, ma anche alla sua visibilità e alla responsabilità collettiva nei suoi confronti. La proposta prevede conversazioni su temi specifici con ospiti provenienti dal mondo artistico, culturale e imprenditoriale, sguardi dietro le quinte di istituzioni locali impegnate a costruire e preservare il patrimonio culturale, ma anche speciali visite della città sulle tracce del passato e del presente.

- 01.04.2022 - Colloquio e visita con Waltraud Kofler Engl, Bart van der Heide, Elena Bini
Kulturelles Erbe - Gestern & Heute. Themen-Einführung mit Besuch des Museion Sammlungsdepots / Il patrimonio culturale - ieri & oggi. Introduzione tematica e visita del deposito di Museion
- 13.04.2022 - Conferenza di Gerhard Glüher
Treibgut. Beobachtungen zum Leben und Überleben von Beweglichen Kulturgütern
- 28.04.2022 - Talk con Jorge Otero-Pailos, Hedwig Fijen
The Ethics of Dust. Quando il patrimonio culturale incontra l'arte contemporanea
- 05.05.2022 - Talk con Federico Giudiceandrea, Maria Niederstätter, Siegfried de Rachewiltz
Behind the Scenes. Wirtschaftliche Aspekte als Basis der Schaffung und Bewahrung des Kulturellen Erbes
- 12.05.2022 - Passeggiata teatrale con Bolzanism Storytellers, Roberto Gigliotti, Waltraud Kofler Engl, Frida Carazzato
Raccontare la città. Sulle tracce della storia del quartiere di Don Bosco
- 19.05.2022 - Talk & Workshop in collaborazione con Gerda Winkler, Paolo Buoso, Alessandra Riggione, Brita Köhler
Nero su bianco. Il patrimonio culturale delle biblioteche di Unibz e Museion
- 25.05.2022 - Tour urbano con Roberto Gigliotti, Waltraud Kofler Engl
An der Schnittstelle der Zeit. Architektur-Geschichte entlang der Talfer-Achse / Al crocevia del tempo. Architettura e storia lungo l'asse del Talvera
- 09.06.2022 - Tour della mostra basato sul dialogo con Bart van der Heide, Andreas Hapkemeyer, Brita Köhler
Im Geist der Avantgarde. Aufbruch und Bewegung im künstlerischen Erbe der Erika Giovanna Klien



Museion Passage. La collezione in dialogo: Matt Mullican. 102 Signs for a Museum Fence. Foto di Luca Guadagnini/Lineematiche



Jorge Otero-Pailos, *The Ethics of Dust*, 2008, installazione per Museion, Bolzano. Courtesy the artist

Tony Cragg, *Axe Head*, 1981. © VG Bild-Kunst, Bonn 2020. Foto Collezione Klüser, Monaco

Museion, Bolzano, evento pubblico, 2021. Foto di Luca Guadagnini/Lineematiche

Il percorso espositivo del Museo delle Semirurali, Bolzano, progetto Lupo Burtscher con Roberto Gigliotti. Foto di Ivo Corrà





Paolo Rossi de' Paoli, Atrio del
Palazzo INA, Bolzano, 1936-37.
Foto di Waltraud Koffer Engl

Eva Schlegel, *Wolkenvideo*, 2000,
videoproiezione, specchi. Fondazione
Museion, Bolzano. Videostill Museion

Dieter Roth, *Gesammelte Werke /*
Collected works, 1969-79, Collezione
Museion, Bolzano. Foto Museion



Studium Generale, 2023

Paesaggi culturali in trasformazione. Nature, storie, memorie

Studium Generale, semestre estivo 2023
A cura di Gerhard Glüher, Waltraud Kofler Engl,
Gaia Piccarolo
Con il gentile sostegno della Fondazione Architettura
Alto Adige

I paesaggi culturali sono il risultato di un processo dinamico di uso e sviluppo dello spazio naturale attraverso l'attività umana e la conseguenza di azioni geografiche, socio-economiche, culturali e, in tempi moderni, politiche e di potere. Il ciclo di conferenze e l'escursione affrontano il tema dei paesaggi culturali storici e contemporanei considerandone la trasformazione come caratteristica immanente. I paesaggi culturali sono qui intesi come depositi di memoria e patrimonio culturale in dialogo tra passato, presente e futuro.

29.03.2023 - Fabrizio Bartaletti

Geografia e cultura del paesaggio alpino. Lineamenti generali e aspetti particolari, con riferimenti all'Alto Adige

12.04.2023 - Antonella Tarpino

Geografie della memoria. I paesaggi fragili

19.04.2023 - Roberta Biasillo

Paesaggi politici del fascismo. Continuità e rotture

12.05.2023 - Peter Kasal

Kulturlandschaften in Südtirol. Zwischen Nostalgie und Wandel

25.05.2023 - Waltraud Kofler Engl, Gianluca Fondriest,
Gaia Piccarolo

In die Landschaft eingeschrieben. Orte, Spuren, Erinnerungen.
Der Erste Weltkrieg in den Sextener Dolomiten / Scritto
nel paesaggio. Luoghi, tracce, memorie della Prima Guerra
Mondiale nelle Dolomiti di Sesto

10.06.2023 - Armin Torggler, Volkmar Mair

Geführte Exkursion in die Bergbau Landschaft Schneeberg Ridnaun

Fascio Littorio su roccia del Parco Nazionale dello Stelvio, agosto 2023.
© David Moloney @ dr_academic_nomad (Instagram)

Lago di Caldaro. Foto di Peter Kasal

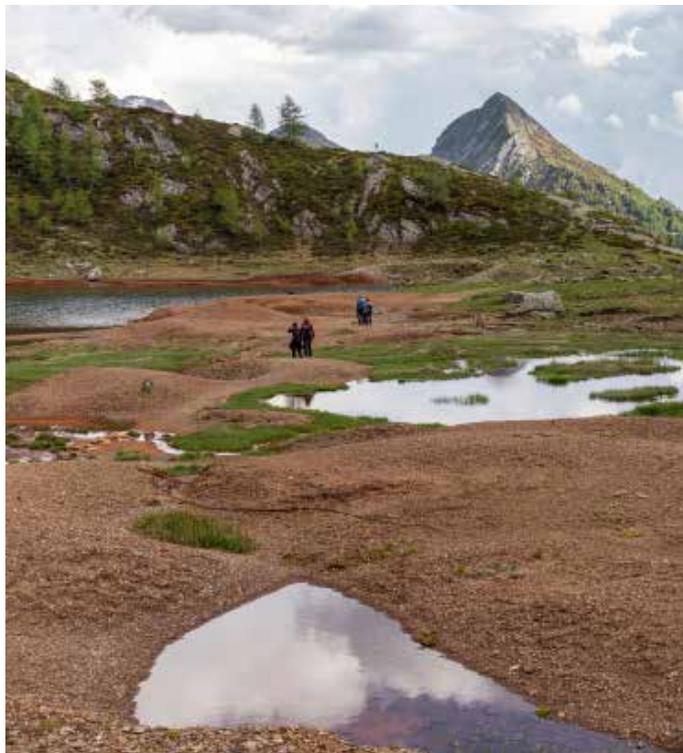
Malga Fane, Valles, Rio di Pusteria



Escursione nel paesaggio minerario di Ridanna / Monteneve



L'escursione al Museo Provinciale
Miniere, Ridanna/Monteneve.
Foto di Klaus Hackl



Studium Generale, 2023-24

Paesaggi culturali in trasformazione. Nature, storie, memorie, II

Studium Generale, semestre invernale 2023-24
A cura di Gerhard Glüher, Waltraud Kofler Engl,
Gaia Piccarolo
Con il gentile sostegno della Fondazione Architettura
Alto Adige

18.10.2023 - Gerhard Glüher
Zeitvergleich - Luftbilder als Indikatoren des Landschaftswandels

25.10.2023 - Hansjörg Küster
Von Tirol ins Trentino. Landschaften und ihre Pflanzen

07.11.2023 - Volkmar Eidloth
Das landschaftliche Erbe der Kur in Mitteleuropa:
Bäderlandschaften und Kurlandschaften

10.11.2023 - Waltraud Kofler Engl
Geführte Exkursion: Kur und Landschaft in Meran

29.11.2023 - Stefan Zerbe
Revitalisierung traditioneller Kulturlandschaften als Reallabor
für Nachhaltigkeit

06.12.2023 - Andrea Gritti
Architettura al lavoro. Paesaggi e patrimoni industriali

11.01.2024 - Thomas Götz
Aus dem Agrikultursystem ins Anthropozän: Stadt(gestalt) und
Energier regime auf dem Weg in die Gegenwart. Bayern als Beispiel

17.01.2024 - Michael Jakob
Le origini tecnologiche del paesaggio

Bad Altprags 2012

Ephedra distachya

Paesaggio pascolivo Parco Nazionale del Pollino Basilicata

Lignite a Garzweiler 2017

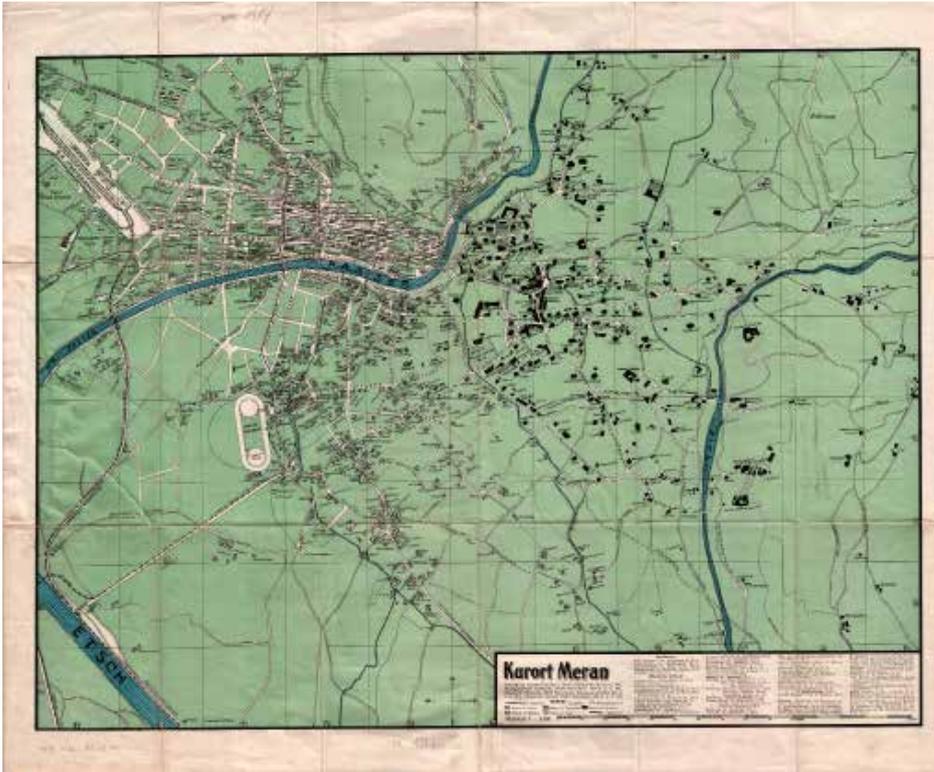
Soldanella pusilla



Pianta di Merano, circa 1914. Archivio storico di Merano

Foto di gruppo durante l'escursione guidata

Cartoline storiche di Merano come località di cura



A Merano, le strutture termali orticole della seconda metà dell'Ottocento e della prima metà del Novecento non sono state solo strutture indispensabili della città termale, ma anche motivo di espansione urbana e di cambiamento del paesaggio urbano e dei suoi immediati dintorni. Lo sviluppo del paesaggio culturale e naturale e la sua interconnessione con le passeggiate, i parchi e gli impianti sportivi possono essere tracciati in modo esemplare e sono proseguiti dal periodo tra le due guerre fino ai giorni nostri.

L'escursione conduce dalla Passeggiata lungo il Passirio, attraverso la Kurpromenade, alle Passeggiate d'Inverno e d'Estate con il Parco Elisabeth fino al Parco Marconi. Attraverso la Passerella di Pietra e la Passeggiata Gilf, si raggiunge la Passeggiata Tappeinerweg. Vengono presentati la storia e lo sviluppo della città di cura, le strutture architettoniche e orticole con le loro caratteristiche vegetali e artistiche, i fenomeni naturali, i belvedere e le vedute del paesaggio, nonché il contesto terapeutico.

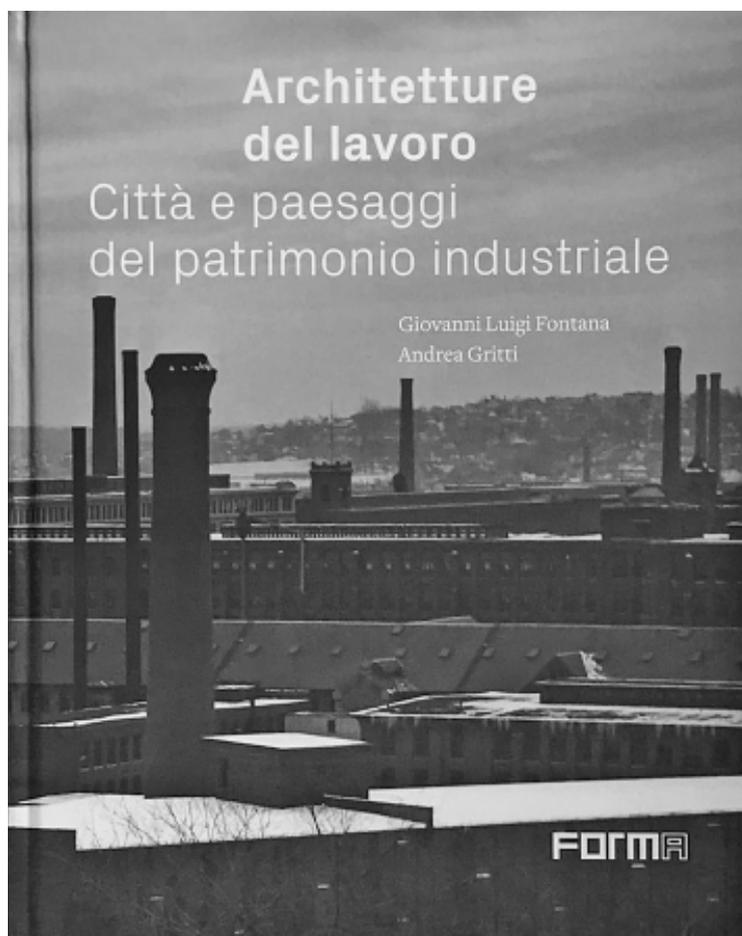
Merano è diventata una città termale grazie alla sua cultura progettuale orticola e paesaggistica.



Andrea Gritti, Architetture al lavoro. Paesaggi e patrimoni industriali

La storia dello sviluppo industriale del pianeta, iniziato in Europa alla fine del Settecento e proseguito in modo propulsivo fino alla crisi energetica globale del 1973, è stata accompagnata dal susseguirsi di opere e teorie architettoniche, che hanno rappresentato diverse forme espressive della tecnica. La formula “emblematica della tecnica” è stata coniata nel 1966 da Ezio Bonfanti per descrivere come, nel suo lunghissimo tragitto, l’architettura moderna avesse scelto di assecondare e, per molti aspetti, enfatizzare le logiche e gli interessi del suo principale committente: il capitalismo industriale.

Questa lezione vuole tornare su questa tesi e sul suo intatto potenziale interpretativo, per rileggere il modo in cui l’architettura moderna ha contribuito alla costituzione di paesaggi e patrimoni industriali che in alcuni casi sono tutelati e in altri sono rimossi o cancellati. L’attenzione si concentrerà su tre casi studio: la regione natale di Le Corbusier nel Giura svizzero, i siti del Manhattan Project, in particolare Oak Ridge e Los Alamos, e la città industriale di Ivrea, dove Adriano Olivetti ha dato avvio ad un eccezionale programma di promozione dell’architettura che ha saputo svilupparsi a scala globale.



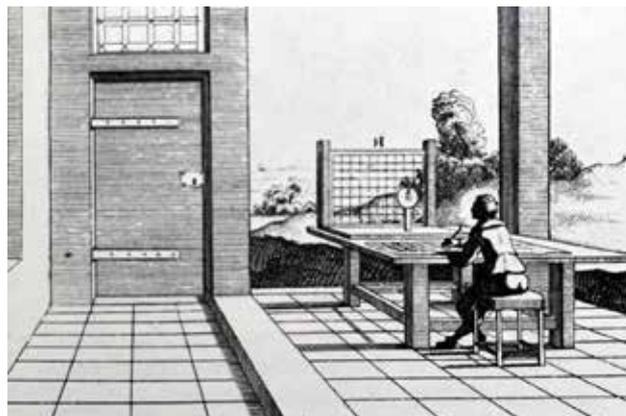
Copertina del volume *Architetture del lavoro. Città e paesaggi del patrimonio industriale*, a cura di Giovanni Luigi Fontana e Andrea Gritti, Forma, 2020



Rothenburg ob der Tauber

Thomas Götz, Aus dem Agrikulturystem ins Anthropozän: Stadt(gestalt) und Energieregime auf dem Weg in die Gegenwart. Bayern als Beispiel

Il cambiamento nella struttura interna e nell'aspetto esterno delle città può essere interpretato come un indicatore di come le società organizzano il loro metabolismo con la natura. Questo "metabolismo sociale" si basa sulle fonti energetiche dominanti - e quindi si può anche fare una distinzione tra le civiltà agrarie (avanzate) basate sull'energia solare, che hanno avuto una storia universale, e le società (relativamente) recenti basate sull'energia fossile. Queste ultime hanno prevalso in tutto il mondo e ora hanno lasciato i loro resti in una forma quasi geologicamente permanente: la strada verso l'Antropocene sembra irrevocabilmente tracciata. Nessuna regione, soprattutto nella vecchia Europa, ne è stata e ne è indenne. Le città bavaresi e le loro trasformazioni industriali forniscono un'illustrazione esemplare di questo processo.



Robert Hooke, camera *obscura* portatile o "picture box", 1694

Michael Jakob, Le origini tecnologiche del paesaggio

Vivendo in un'epoca dove tutti parlano di paesaggio, ci si dimentica spesso che la modalità d'incontro con la natura espressa in termini paesaggistici non è affatto naturale. La conferenza interroga ciò che si potrebbe identificare come "l'invenzione" culturale del paesaggio, e ciò attraverso tre tappe maggiori: quella iniziale (pittorica), quella fenomenologica, e quella tecnologica.

Studium Generale, 2024

La costruzione del turismo alpino. Architetture, paesaggi e pratiche in trasformazione

Studium Generale, semestre estivo 2024

A cura di Gerhard Glüher, Waltraud Kofler Engl,

Gaia Piccarolo, Simone Westermann

Con il gentile sostegno della Fondazione Architettura
Alto Adige

Dalla sua comparsa nel XVIII secolo a oggi, il turismo di alta quota ha contribuito significativamente alla trasformazione su larga scala del paesaggio alpino in un luogo tecnologizzato e densamente infrastrutturato, per certi versi assimilabile al paesaggio urbanizzato. Il presente ciclo di conferenze si prefigge di tracciare lo sviluppo di alcuni dei processi di "turisticizzazione" delle Alpi, indagando le modalità attraverso le quali essi hanno dato e continuano a dare forma ai paesaggi alpini ed evidenziando relazioni e sovrapposizioni fra pratiche culturali e patrimonio materiale, trasformazioni reali e rappresentazioni simboliche legate all'appropriazione turistica del territorio alpino, processi storici e sfide contemporanee, fra una dimensione sempre più massificata del fenomeno turistico e le considerazioni ecologiche e ambientali che impongono la ricerca di un'orizzonte più sostenibile.



03.04.2024 - Paul Rösch

Vom Elite- zum Massentourismus in Südtirol

11.04.2024 - Bettina Schlorhauser

Berghotels 1890-1930. Das baukulturelle Erbe des Südtiroler
Tourismus aus historisch-/architekturhistorischer Perspektive

16.04.2024 - Antonio De Rossi

Il processo di costruzione delle Alpi e le differenti fasi del
turismo

09.05.2024 - Luciano Bolzoni

I paesaggi del turismo. Una ricognizione di architettura nel
contesto alpino (da Carlo Mollino a Gio Ponti)

16.05.2024 - Caterina Franco

Val d'Hérens (CH) 1900-2000. Una storia di progetti turistici
mancati

23.05.2024 - Hans Heiss

Von der Landschaft zur Destination. Formen touristischen Impacts
des Tourismus in Südtirol 1990-2023

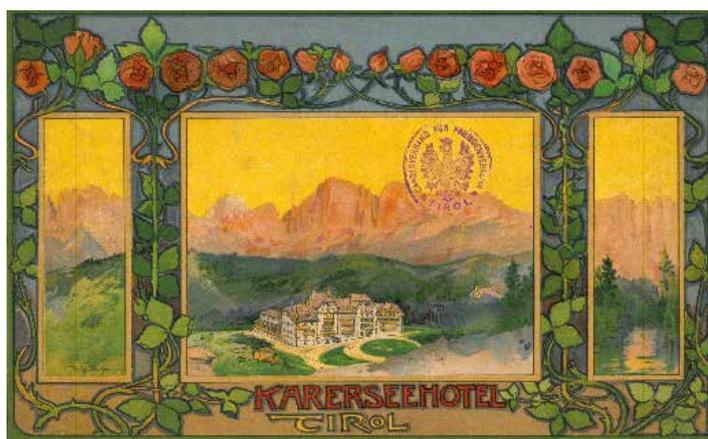
30.05.2024 - Gerhard Glüher

Digitale Beute, oder wie die Fotolocation die Landschaft verändert

08.06.2024 - Waltraud Kofler Engl

Ritten. Sommerfrische-Landschaft vom 16. Jahrhundert bis in die
Gegenwart. Geführte Exkursion

Il turismo è un tema assai delicato che ha un enorme potenziale di influenza e cambiamento delle persone e dei paesaggi. Lungi dall'essere un fenomeno puramente economico, il turismo è coinvolto nei più diversi ambiti della vita umana, è parte degli sviluppi globali e influenza, tra le altre cose, gli eventi politici. L'Alto Adige, in particolare, ha conosciuto uno sviluppo rapidissimo negli anni sessanta e settanta. I fenomeni ad esso legati, che sono stati così rivoluzionari per l'Alto Adige, vengono ripercorsi per poter analizzare meglio il presente.



Bettina Schlorhauser, Berghotels 1890–1930. Das baukulturelle Erbe des Südtiroler Tourismus aus historisch-/architekturhistorischer Perspektive

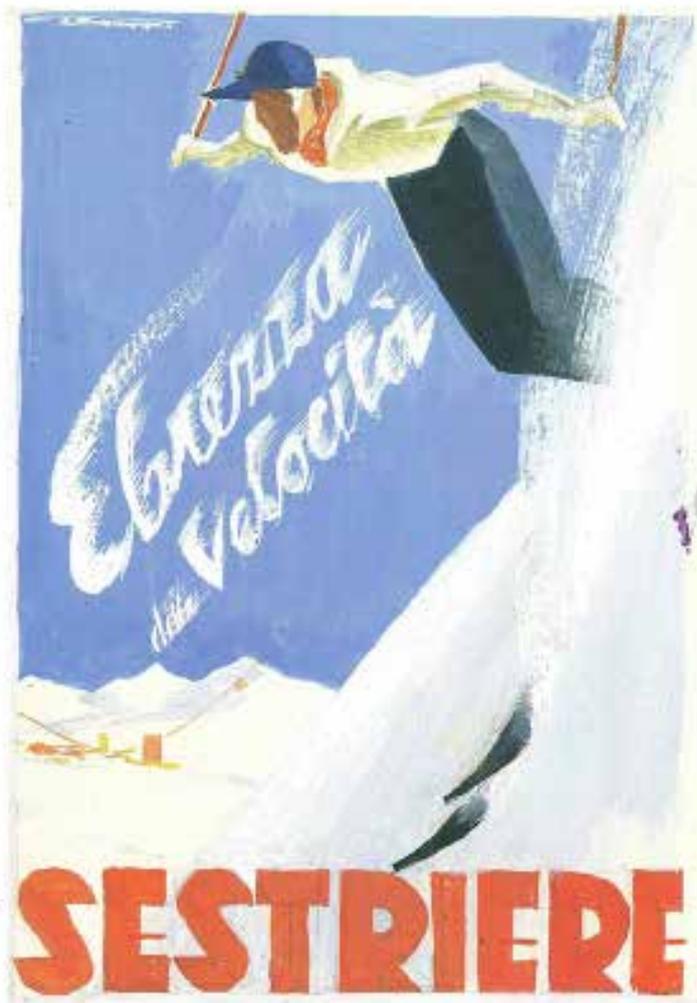
Intorno al 1900, l'albergo veniva descritto come “una sintesi di clinica, carrozze e macchina” - un leitmotiv che attraversa la ricerca di Bettina Schlorhauser sull'edilizia alberghiera nelle regioni montane dell'Alto Adige, del Tirolo settentrionale e del Trentino, dove la storica dell'architettura si è concentrata sui progetti costruiti tra il 1890 e il 1930. Tuttavia, le sue analisi l'hanno condotta anche ad analizzare la lunga storia dell'edilizia alberghiera, nella quale ha rintracciato le origini del tipo di edificio alberghiero dalle prime forme di alloggio sistematico, come l'ospedale e la casa termale, fino allo sviluppo del turismo come fenomeno di massa a partire dal 1800 circa. Uno dei risultati della sua ricerca è la dimostrazione che anche in Alto Adige la prima produzione architettonica di alberghi si basava su metodi innovativi di progettazione in serie o su programmi modulari; un approccio metodico che si combinava con un obiettivo progettuale per la costruzione di alberghi nelle regioni montane. Ciò testimonia la situazione culturale dell'Alto Adige molto prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, dove la realizzazione di alberghi di montagna teneva conto, tra le altre cose, anche del motivo politico dell'utilizzo dello spazio. Le “Case alpine” dovevano avere un impatto regionale e fungere da baluardo della germanità in montagna. Collocate davanti agli sfondi montuosi dell'Alto Adige, si proponevano come emblemi politici e si integravano nelle abitudini visive locali esistenti.

F. Lenhart, Grandhotel "Emma",
Südtiroler Landesmuseum für Tourismus
Hotel Karersee, Tiroler Landesmuseum
Ferdinandeum

F. Lenhart, Sestriere. Ebbrezza della
velocità, manifesto, 1936. In *Torino
e lo sport. Storie, luoghi, immagini,*
*Archivio storico della città di
Torino, Torino 2005*

Antonio De Rossi, Il processo di costruzione delle Alpi e le differenti
fasi del turismo

L'intervento mette in parallelo le vicende della
progressiva conoscenza, conquista e domesticazione del
territorio alpino e i processi di valorizzazione turistica
della montagna, indagandone fasi, periodizzazioni, immaginari,
concettualizzazioni. Una storia che prende inizio alla fine del
XVIII secolo per spingersi fino alla contemporaneità.



Luciano Bolzoni, I paesaggi del turismo. Una ricognizione di architettura nel contesto alpino (da Carlo Mollino a Gio Ponti)

Il geo-poeta Davide Sapienza ci dice che “lassù tutto è evidente” indicandoci quanto l’architettura sia un fattore più che evidente nel paesaggio alpino. Il racconto e la storia dell’architettura italiana sono ricchi di testimonianze dell’eredità lasciata dal “secolo breve”, un periodo temporale utile per misurare i tanti approcci che disegnarono i paesaggi montani. Per il movimento moderno, il contesto alpino si è prefigurato come un laboratorio di esperienza, un vero e proprio resoconto che sintetizza il percorso compiuto dall’industria idroelettrica prima e dall’imprenditoria turistica poi nell’affrontare i vari temi progettuali. La richiesta di ricettività scaturita dalla nuova villeggiatura fece nascere e poi sviluppare ambiti architettonici del tutto inediti nelle aree montane: ville padronali, alberghi, rifugi, condomini ma anche aree attrezzate per le automobili e infine infrastrutture sciistiche, tutte realtà che fondarono piccole località, oggi diventate le città dello sci: Cervinia, Cortina d’Ampezzo, Bormio, Madesimo, Courmayeur e altre ancora.

Tante le tendenze e le esperienze in tema di architettura e di urbanistica che possono essere discussi come esempi dei limiti e delle capacità progettuali del tempo: il Piano Regolatore per Ivrea e la Valle d’Aosta, il progetto dello Sporthotel della Val Martello di Gio Ponti, le città degli sciatori di Carlo Mollino, le centrali idroelettriche, ogni progetto e ogni progettista hanno inciso indelebilmente sul contesto alpino aggiungendo al contesto un nuovo strato modellato sulle esigenze della villeggiatura e del turismo.

La tradizione costruttiva locale diventò il fulcro sul quale posare le suddette tendenze atte a inventare la nuova residenza turistica dei centri montani; le tante testimonianze identitarie dei vari luoghi e il senso dell’antico costruito si miscelarono con le capacità e le visioni urbane chiamate a dare un volto al paesaggio del turismo.



Carlo Mollino, La Casa del Sole di Cervinia. Foto di Giulia Sarno

Val d’Hèrens (CH)

“Feuerstein” a Pferssch in costruzione intorno al 2018. Foto di Hans Heiss

Caterina Franco, Val d'Hérens (CH) 1900-2000. Una storia di progetti turistici mancati

La Val d'Hérens, che si innesta nella Valle del Rodano in prossimità della capitale del Canton Vallese, Sion, è terreno di ricerca di un progetto interdisciplinare e partecipato condotto dal Centre Interdisciplinaire de Recherche sur la Montagne (CIRM) de l'Université de Lausanne. L'intervento racconterà gli esiti di alcune analisi svolte assieme a Anouk Bonnemains (geografa, Université de Lausanne) e Marjolaine Gros-Balthazar (geografa, Université Grenoble-Alpes) per ricostruire la traiettoria dello sviluppo turistico della valle, nel corso dell'ultimo secolo. Una serie di progetti incompiuti o mai realizzati, nell'ordine: una ferrovia turistica di montagna (1908-1918), alcuni impianti sciistici (1975-1985), un Parco Naturale Regionale (1990-2010) raccontano l'esistenza di una serie di transizioni "mancate" e permettono di far luce, con approccio diacronico, su alcuni degli aspetti problematici relativi allo sviluppo turistico dei territori di montagna come sulla loro evoluzione: le relazioni tra attori locali ed esterni, le risorse coinvolte e la loro provenienza, le tensioni tra pianificazione e protezione del paesaggio.

Hans Heiss, Von der Landschaft zur Destination. Formen touristischen Impacts des Tourismus in Südtirol 1990-2023

Il paesaggio dell'Alto Adige si caratterizza per la sua diversità e ricchezza di forme. Le sue basi geologiche, i diversi terreni e livelli di ascesa, dal fondovalle ai terrazzi e alle colline moreniche, salendo attraverso le basse catene montuose fino alle zone alpine e alle alte quote, suscitano ancora oggi un certo fascino. Il carattere spesso delicato e la differenziazione tra insediamenti e aree montane rende la regione particolarmente attraente e la distingue dalle altre, anche grazie alla sua vegetazione. In passato, il turismo ha spesso accentuato favorevolmente le qualità paesaggistiche dell'Alto Adige attraverso una collocazione e forme edilizie sensibili, che si esprimono in edifici o infrastrutture alberghiere e ville, ma anche nella progettazione di paesaggi urbani e quartieri. Sebbene negli ultimi decenni lo sviluppo turistico abbia continuato a sfruttare le condizioni paesaggistiche, ha perso sempre più il senso dell'atmosfera e dell'insieme. L'aumento degli edifici turistici, degli alberghi, delle pertinenze e delle infrastrutture, nonché l'accelerazione dei ritmi di investimento, hanno rimodellato e funzionalizzato il paesaggio, assegnandogli un ruolo secondario. Sebbene questo sviluppo sia oggetto di attenzione da parte dell'opinione pubblica, di osservazione e di critica da parte di associazioni e singoli cittadini, non è quasi mai oggetto di una valutazione politica e di un'azione amministrativa mirata. Una misurata valutazione di questo sviluppo nel contesto alpino è l'oggetto di questa conferenza.

Gerhard Glüher, Digitale Beute, oder wie die Fotolocation die Landschaft verändert

Non solo dalla diffusione della fotografia, abbiamo assistito al fenomeno della ricerca di luoghi e località che offrono scorci particolarmente unici, belli, pittoreschi e sublimi di paesaggi e scene. Questi punti di osservazione garantiscono immagini valutate come attraenti, che in quanto tali attirano un livello di attenzione elevato e duraturo e allo stesso tempo vincolano il creatore delle immagini. Mentre in passato erano i portfolio grafici, le serate di diapositive e le mostre, oggi i “like” delle reti digitali sono i veicoli che controllano lo status sociale all’interno della comunità. Ecco perché la frenesia di collezionare “luoghi” attraenti è vista come un mezzo collaudato per avviare conversazioni, alimentare il riconoscimento e l’invidia, cioè raggiungere uno status elevato. Prima del turismo di massa e della fotografia di massa, questi luoghi speciali dovevano spesso essere raggiunti con grande sforzo; oggi, invece, questi luoghi sono facilmente raggiungibili da chiunque grazie alle infrastrutture, o tali infrastrutture sono costruite appositamente per questo scopo, causando notevoli danni o distruzione del paesaggio. Sono create per il momento della foto, non più per il godimento della natura. Dovrebbe essere vietato che la natura diventi uno sfondo? Perché è necessario essere lì per scattare la foto, che valore ha il bottino fotografico digitale? Il paesaggio originale è già scomparso, la foto digitale rimane per qualche settimana, cosa viene dopo la fotografia?



Waltraud Kofler Engl, Ritten. Eine Sommerfrisch-Landschaft seit dem 16. Jahrhunderte

Il ritiro estivo sul Renon è considerato una delle otto delizie di Bolzano e affonda le sue origini nel XVI secolo; a Collalbo sono documentate le cosiddette “case del fresco” nella Storica Commenda di Longomoso, dove la nobiltà e la borghesia bolzanina potevano sfuggire alla calura estiva. Intorno alla metà del XVII secolo, l’attuale zona di Maria Himmelfahrt di Soprabolzano si trasformò nel “primo paesaggio turistico” dell’area di Bolzano grazie alla sua posizione panoramica, alla costruzione di case di villeggiatura estive, di un poligono di tiro e della chiesa di Maria Himmelfahrt. In seguito si aggiunsero una pista da bowling, l’odierno poligono di tiro a segno in forma di padiglione ottagonale (1777), un padiglione panoramico (Menz’sche Gloriette 1801), il “Monumentl” e un viale, e le case delle famiglie mercantili e aristocratiche di Bolzano, pur seguendo la tipologia della casa colonica in mattoni con tetto a capanna, sono arredate con elementi della cultura residenziale aristocratica del barocco e del classicismo. La costruzione della ferrovia a cremagliera da piazza Walther a Maria Himmelfahrt e poi fino a Soprabolzano, Lichtenstern e Collalbo nel 1907, seguita da una teleferica e dall’attuale funivia, ha aperto il Renon a un turismo molto più intenso.

Lago di Carezza di seconda mano.
Foto di Gerhard Glüher

La Gloriette di Menz, Maria
Himmelfahrt, Renon. Foto di Waltraud
Kofler Engl



II.

Produzione scientifica

Progetti di ricerca,
conferenze scientifiche,
pubblicazioni

Conferenza, 2019

Playing and Displaying Practices of Cultural Heritage as Cultural Production

13-14.12.2019, Libera Università di Bolzano
A cura di Stephan Schmidt-Wulffen, Waltraud Kofler Engl
e Daniela Salvucci

In line with a constructive critical approach to heritage, the conference aims to develop an interdisciplinary theoretical discussion to look at practices of cultural heritage as practices of cultural production and to investigate how processes of valorisation create new cultural forms by displaying and “playing” with objects, places and performances.

“Playing” refers to the many practices, which activate and reactivate relationships between people, things and spaces, entailing conflicts and disputes too.



Program

December 13

Platform Team, Greetings and introduction

Chiara Zuanni, University of Graz
Digital Participation in Cultural
Heritage

Elena Settimini, University of Leicester
Cultural landscape and living heritage in
the Vineyard Landscape of Langhe-Roero
and Monferrato

Giulia Sola, University of Bangor
La Biagiola and the Area del Tufo:
a networking project for cultural
production

Discussion

Nevena Marković, Institute of Heritage
Sciences, Santiago de Compostela
Emotional Cartographies as an Allegory:
Rethinking Mapping Process and Semantics

Deborah Sielert, Leibniz Universität,
Hannover, Germany
Cultural Heritage in Ethnoheterogeneous
Societies - Critical
Reflections on Becoming a Heritage-Maker

Rafique Wassan, University of Bern
The progressive cultural production of
Sufi heritage in the making of pluralist
narrative in Pakistan

Discussion

Keynote
Gabi Dolff-Bonekämper, Technical
University Berlin
Unwanted monuments. Berlin Voids and
Found Objects

Discussion

December 14

Platform Team, Summary

Stephan Schmidt-Wulffen, Free University
of Bozen-Bolzano
A practice turn in Heritage?
Opportunities - Horizons - Politics,

Regina Bendix, Göttingen University
Shifting Gaze: The (Im-)Materiality
of Knowledge on Display

Giulia Sola, University of Bangor
La Biagiola and the Area del Tufo:
a networking project for cultural
production

Leo Schmidt, Cottbus University
Place, People and Perception: Cultural
Significance as a Social Construction

Discussion

Elizabeth Auclair, Cergy-Pontoise
University
Ordinary heritage and participation:
fostering heritage as a common

Raimund Karl, Bangor University
Doing Archaeology. (Public) Participation
and Archaeology as Intangible Cultural
Heritage

Emanuela Rossi, Florence University
The Museum as an heritage technique.
Some Italian Experiences

Final discussion

Abstracts

Chiara Zuanni, Digital Participation in Cultural Heritage

This paper will unpack the modes of cultural production prompted by representations of, and interaction with, cultural heritage in the digital sphere. This paper will discuss how researching the digital lives of museum collections and heritage sites, including user generated content, can reveal new data on the public understanding of museums and on the construction of heritage knowledge and values in the (digital) public sphere.

First, it will briefly discuss how digitisation has become central to heritage policies, and how digitised collections support the interpretation, educational, outreach, and marketing strategies of museums and heritage organisations. A mention of the rapidly expanding practice of sharing 3D models on portals such as Sketchfab will contribute to highlight how digitised artefacts can inspire new uses and, in turn, contribute to processes of revitalisation and transmission of memories.

Secondly, the focus will shift on visitor-generated content, during their visit to a museum or a heritage site or in online interactions with the museum website and social media channels. The case studies derives from the author's research in the UK (Manchester Museum) and Italy (#museumweek), as well as from the observation and analysis of other datasets (Notre-Dame fire; social media global campaigns and viral posts). Data mining and digital ethnography methods have been used to research participation in discussing heritage online. It will be discussed how it is possible to trace the emergence of previous memories, which become embedded within the online event, and how digitally-mediated encounters with cultural heritage can become part of performances of the selves, reinforcing discourses of cultural identity and belonging. The paper will draw on these analyses to explore new configurations for notions of heritage participation and expertise in the digital sphere.

In conclusion, the paper will question the materiality and tangibility of digital media and how different attitudes and methodological approaches to this media can affect, in turn, the understanding of heritage and the values attributed to participation.

Elena Settimini, Cultural landscape and living heritage in the Vineyard Landscape of Langhe-Roero and Monferrato

The aim of this research is to unpack and problematise the complex definition of "participation" in the context of enlisted World Heritage cultural landscape by exploring how different groups articulate their understanding of heritage and identity values and meanings. The idea underpinning my thesis is that semantic differences exist between the heritage discourses used by heritage professionals and practitioners in formal and legal documents and the language used by local individuals and groups. Such semantic differences have implications for the development of participative preservation and management policies and practices within cultural landscapes, reflecting implicit - or explicit - power relationships between those who are attributed expertise and laypersons. The existence of an elitist, professional "Authorised Heritage Discourse" (Smith 2006) risks inhibiting participation (Roe 2013; Schofield 2014) and generating disengagement in the identification, definition and preservation of a heritage site.

Through the analysis of a specific case-study, the World Heritage vineyard landscape of Langhe-Roero and Monferrato (Italy), I sought to establish where these semantic discrepancies lie and what they reflect for different stakeholders in terms of divergent understandings of heritage values and meanings. In particular, I explore whether international and national cultural frameworks consider how local people understand (or not) their cultural practices as “heritage”. The data collection and generation have been divided into two main focuses: preliminary documentary research combined with interviews with different typologies of stakeholders (heritage professionals, local people and women wine producers). I suggest that the development of participatory methodologies based on consultation and negotiation – as the “hybrid forum” model (Harrison 2013) – could generate a more inclusive identification of heritage values and meanings, attentive to different ways of articulating, preserving and managing landscape. Understanding heritage undercurrents means to distinguish between interests which are conflictual and those which in some sense are shared: this does not mean resolving all the conflicts or achieving a general consensus, rather providing people with capacity building tools and skills to enter the decisional processes, to facilitate the articulation of heritage values and also to rethink – and maybe redefine – heritage markers.

Giulia Sola, La Biagiola and the Area del Tufo: a networking project for cultural production

The so-called “Area del Tufo”, in southern Tuscany, is a territory known mainly for its Etruscan necropolis and settlements. The whole cultural heritage it is home to, however, is rich and multi-layered, and deeply connected to the cultural identity of the area. At present this resource is only partially promoted and, in some cases, not even accessible to the public.

Entrusted in 2011 with the excavation of the Roman villa of La Biagiola (GR), “Associazione Cultura e Territorio” (ACT) has developed an enhancement project that has become a cultural product of excellence in Sovana. At the core of the project stands the partnership between the archaeologists and La Biagiola Winery, owner of the land where the site lies on.

This partnership has developed into a network of events; for instance, archaeologists offer guided visits during the summer “Wine not?” wine-tasting events, during which concerts and performances are usually offered. Furthermore, the winery’s production has been influenced by the history of the site, to the extent that the evidence of use of the *cocciopesto* technique in the Roman villa has inspired the making of the *Cocciopesto* wine, fermented in *cocciopesto anfora*. The partnership thus creates a multifaceted cultural product involving different audiences and thereby guarantees mutual visibility to the winery and to the site, thus offering a fuller experience of the outstanding resources of the territory.

This successful experiment is now part of a new plan of integrated cultural networking in the Area del Tufo. The project, started in 2019, aims to elaborate a regional-scale model of cultural networking for extra-urban areas, exploiting – in this case – the spatial interconnections between the three main strong points of the area: cultural sites (archaeological parks, historical buildings, museums), natural sites, and local businesses and facilities. This network would promote a virtuous circle of mutual and exponential

development and open more opportunities for creative actors to use the local cultural heritage in cultural production.

Nevena Marković, Emotional Cartographies as an Allegory:
Rethinking Mapping Process and Semantics

Further to the transition to more humanized geospatial technologies (Pickles, 1995), such as mapping feelings (Pocock, D. 1984) and emotional responses to space (Gartner, 2012), landscape inquiry has gone beyond “visible” landscape, introducing new conceptual models. The landscape is a way of seeing, discursive, enacted, embodied, characterized by deliberate narratives (Spirn, 2013). Emotions have been acknowledged as intersubjective - social and cultural. “Turned” by the spatiality and temporality of emotions - “Emotional Geographies” (Davidson J, 2007), “Emotional Mapping” goes beyond georeferencing emotional states in a certain geographic area. “Emotional Maps” are not only about emotions, but also about experiences, perceptions, memories and identities. Emotional Cartography is a way of imagination and production of territory by multiple individuals; hence collective views on territory - miradas territoriales (D. Wood 1992, 2010). This reflexive and participatory methodology links science, technology and art, theory and practice, and, as Nold argues, enables “Reflection-In-Action”. By quitting the topos, such cartography can achieve political and social goals. (Casti, 2013).

In such scholarship environment, the paper rethinks the emerging field of “Emotional Cartography” in the era of “Turns” - Spatial, Affective, Participatory, Critical and Digital “Turns”. Have those “Turns” provided new research models? How “emotions” can be used to articulate and make places? What is the potential of “Emotional” data in decision making? The paper addresses these questions as it traces mapping approaches within the “Corpus of “Emotional (Heritage) Cartographies”, focusing on mapping processes and actors, techniques and tools, representation and interpretation of emotionalscapes. Furthermore, the semantics of the terms and conceptions, used by the projects, is explored through “The Glossary of Emotional cartographies”. Triggered by “invisible” or “silent” affective heritage, the paper, by testing this technique, argues for a mixed-methods approach, relying on sensory and participatory ethnographic techniques, such as walking methodologies, bringing together Non-Quantitative and “conventional” GIS. Such approach acknowledges local voices, the integration of subjective (“emotional”) spatial narratives, towards the negotiation of place. Ultimately, it draws on the potential of “Emotional Mapping” techniques as a tool for critical (spatial) thinking in (Critical) Heritage Studies, as a part of a deeper understanding of mapping as a practice, research method and a metaphor.

Deborah Sielert, Cultural Heritage in Ethnoheterogeneous
Societies – Critical Reflections on Becoming a Heritage-Maker

In my project presentation I will start from exemplary empirical analyses in order to critically reflect upon doing sociological heritage-research in a field of cultural productions, where the officialized notion of cultural heritage as a label plays only a minor, or no role at all. Instead, we understand Cultural Heritage (“CH”) as a cultural repertoire that evaluates cultural patterns, which in many cases can be used for the propagation of membership among different groups. Processes of Heritage-Making are

understood as highly contextual valuations, which co-produce those membership formations in various forms. The comparative research project which serves as a basis for these reflections studies the strategic production of ethnically marked cultural heritages in three different small cities in Germany. These heritage practices, places, narratives or objects are interwoven and partly produced by the more or less ethicized residents of these cities: As Dutch, Portuguese or East-Frisian.

Currently, we are in the process of developing a sociological model of cultural heritage which, among other things, identifies two different logics of valuation in heritage-making: one logic fosters internal group sociability, the other one external recognition. While the relation between heritage communities and questions of recognition is long on the tableau of critical heritage research, a perspective on sociability is rare. This might be because, rather than being a purposeful aim of action, heritage-making appears as an unintended consequence of action in these cases. I will show that by asking, "How do the logics of sociability and recognition structure the making of Cultural Heritage?", we, on the one hand, develop analytical tools to call into question oversimplified models of the congruency of society and culture—in other words, of a Heritage belonging to a Community. This can i.e. be a potential grounds to disarray conservative and nationalist propagations of cultural heritage. On the other hand, I as a researcher -by naming ethnically marked cultural productions driven by a logic of sociability "cultural heritage"- turn into a heritage-maker myself. This raises the question: How to position oneself in between cultural heritage being a space of opportunity for claims to membership in society as well as a powerdriven process of exclusion and governmentality?

Rafique Wassan, The progressive cultural production of Sufi heritage in the making of pluralist narrative in Pakistan

Sufism, the ecstatic intellectual heritage of Islam, displays a powerful historical trajectory and influence in Muslim societies to envisage the alternative, dialogical, oppositional ideas and pluralist identity. The Sufis as radical lovers or martyrs of love in Islam tend to articulate a distinct discursive construction that contests the literal-legalist normative order. The non-conformist, higher and supra-formal consciousness of Sufis (Baldock 2012) Salafi-Sufi/popular Sufism-official Islam conflict (Bruinessen 2009) is a recurrent area of investigation to study Islam. Omid Safi's (2006) seminal essay *An Oppositional Sufi* informs the contested politics of knowledge in Islam. Sufism's alternative, creative cultural heritage has inspired many writers and intellectuals both in the West and East. The Indian cosmopolitan thinker Rabindranath Tagore's inspiration from Persian classical and Bengali folk Sufi tradition is a specific case in point (Lewisohn 2017). Informed by the interdisciplinary approach in the fields of anthropology, ethnomusicology, critical heritage and cultural studies, in this paper, I investigate the contemporary practice of Sufi creative cultural production i.e. the poetry, music, and dance in the making of progressive-modernist, inclusive identity constructions in Sindh region in Pakistan. Drawing on the concepts of the alternative and subaltern heritage (Smith 2006), argumentative tradition (Sen 2005), performance as politics (Taylor 2016) and politics of presence (Bayat 2011), my paper brings to the fore the practice of progressive Sufi heritage as cultural production by artists and writers that contributes to the visions of

alternative and indigenous modernity and knowledge production within Islam. Most importantly, it exhibits the idea of progressive Islam (Safi 2003, Duderija 2018)) contrary to the essentialist and static image of clerical Islam. The progressive intelligentsia actively engages with the cultural production of Sufi heritage as counter-narrative in the literary and musical space against religious hate and extremism in Pakistan. The practice of Sufi heritage as cultural production is performed in festivals, Sufi shrines, international Sufi festivals, conferences, and TV shows. Specifically, I will present the Sufi activist artistic practice by a feminist dance performer Sheema Kermani to conceptualize the progressive-secular Sufi subjectivity, critique, and formation of argumentative, plural Muslim public sphere in Pakistan. My paper contributes to the advancement of South Asian Sufi heritage in the global humanities discourse and practice.

Stephan Schmidt-Wulffen, A practice turn in Heritage?

Opportunities – Horizons – Politics

Using an example from visual art the lecture elaborates a redefinition of crucial aspects of heritagization. Introducing a practice-based understanding of heritage, the producers come into view: the cultural producers of objects and buildings in past and present, the political or academic producers of heritage. Process creates a different access to “time” and “space” and enforces participation. The platform Cultural Heritage and Cultural Production, established by the province of South Tyrol and the Free University in 2017, tries to open its field of activity beyond traditional material heritage, integrating practices from other fields like art, anthropology, design. The symposium is meant to discuss the program of the platform and test its theoretical premises of “critical heritage studies”.

Regina F. Bendix, Shifting Gaze: The (Im-)Materiality of Knowledge on Display

The heritage regime is a means of bestowing ideational as well as, potentially, socio-economic and political value on all manner of phenomena, including immaterial practices. There are, however, also actors with plenty of immaterial heritage who have little interest and/or time to pursue a heritage listing, but who are not averse to cooperate in endeavors that might bolster their standing within society and contribute to a forward looking comprehension of their cultural resourcefulness. The paper will chronicle a four year interdisciplinary engagement with craftspeople focused on two divergent sectors: mud masonry and restoration and organ building. Focusing on innovation and craft potentials and geared to overcome the “dying tradition” matrix rampant within and outside of many craft guilds, our team researched and produced a number of “outputs” (films, exhibits, etc.). We sought to engage with the needs and interests of the actors whom we researched. In hindsight, the time invested in these formats appears to have brought forth more or at any rate differently effective results than a national or international UNESCO application (which, for organ building, occurred as well, carried by different actors). The presentation intends to motivate scholars and social actors alike toward an engagement that relativizes the heritage framework and instead engenders work that takes in account the social and economic needs and interests of those whose immaterial knowledge is at stake.

Leo Schmidt, Place, People and Perception: Cultural
Significance as a Social Construction

Cultural significance or Denkmalwert may be seen as the essential quality of objects and places around which the whole discipline of Heritage Conservation revolves. It is therefore useful to reflect how cultural significance comes into being and who is authorised to diagnose it. For a very long time people simply assumed that some objects possess this mysterious quality whilst many others do not, and that the experts would recognise it and compile helpful lists of these objects, the Monuments or Denkmale. This concept worked quite well for a very long time as long as there seemed to exist a joint or common idea of heritage values within individual societies and nations, with conservation officers working on behalf of, and authorised by, those societies. Over the last couple of decades or so we have however seen an erosion of this concept, and the Council of Europe's Faro Convention On the Value of Cultural Heritage for Society (2005) is just one particularly striking proof of the sea change that is still in progress but is often ignored by Heritage bodies.

The paper will introduce and discuss examples of places where cultural significance has been and is being created, or in some cases dramatically enhanced, by people, in larger or smaller groups - created through their perception of the place and through their cultural practices. It will also attempt to lay some ground and provide some markers for a discussion about the future of Heritage Conservation as a public task.

Elizabeth Auclair, Ordinary heritage and participation:
fostering heritage as a common

The communication is embedded in the current theoretical work addressing heritage issues, marked by the broadening of the concept of heritage and the chronological and spatial extension of this notion, and also by the raise of participatory processes within public policies and urban planning projects. New "patrimonialisation" processes, focusing on people
New definitions and representations of "patrimonialisation" processes stress the importance of "heritage communities" as much as objects themselves, and emphasise the relationship between the populations and their heritage. These approaches also underline the sensitive and affective dimension of heritage. These theoretical outcomes are linked to sustainability issues, and are currently experienced in urban projects, which foster sense of place and sense of belonging, and participate in bridging past and future. These changes are linked to a set of international Unesco and Council of Europe texts, that engage States to acknowledge and promote the diversity of culture and heritage. These texts encourage policies where the inhabitants themselves identify, define and participate in the preservation of the symbolic "resources" of their territory, that is to say what "counts" for them.

(Re) considering heritage as a common, fostering emancipation and citizenship. Heritage considered as a "common" can promote new models of governance and local initiatives for sustainable territories. In a context of hard competition between cities and between territories, a major challenge is notably to limit instrumentalizing heritage for mere territorial branding, tourism and economic matters. Defining heritage as a common, in this perspective,

leads to a theoretical and practical shift since it supposes community based governance, collective decisions and inhabitant's participation. This means reconsidering definitions of heritage and inventing management tools, where inhabitants alongside the "experts" decide what elements are considered as heritage, and define together local actions and policies.

Co-producing heritage policies, involving artists in heritage preservation. All these changes lead local actors to set up various methodologies in order to identify "what matters" for the population, acknowledging their representations, values and emotions, and including the inhabitants in the heritage preservation and valorisation actions. In order to analyse the rise of processes that involve artists in the urban projects, we will present the actors, methodologies and tools engaged in the preservation of the traditional squares of Porto Novo, in Benin.

Raimund Karl, Doing Archaeology. (Public) Participation and Archaeology as Intangible Cultural Heritage

It is a common misconception that archaeology is mainly the material remains and traces of the past: things long dead, broken, abandoned or lost. Yet such things, one might argue, are not archaeology, but rubbish (Robinson & Aston 2003). Leaving aside the comparatively rare archaeological objects which have outstanding artistic and/or material value, the dead things themselves are utterly worthless: the vast majority of them, after all, are still buried, entirely unknown. And like any old rubbish, things nobody knows about, nobody can see, and nobody uses have no value at all. Archaeology, thus, is much less the material remains of the past, than what we do with them: only by discovering, retrieving, and infusing them with significance by doing archaeology, the dead things become valuable cultural heritage. As Mortimer Wheeler famously put it: "...archaeology is a science that must be lived, must be 'seasoned with humanity'. Dead archaeology is the driest dust that blows." (Wheeler 1954, v). Archaeology is a mode of cultural production; its practices, representations, expressions, knowledge, skills, with artefacts (finds) and cultural spaces (sites) merely associated with them. Archaeology, thus, is at least as much, if not much more, intangible rather than tangible heritage.

For most of its history, doing archaeology was highly participatory: there simply were not enough professional archaeologists to engage in the production of archaeological heritage, nor even only its management. It is only in the last half century that the production and management of archaeological heritage has increasingly monopolised by a tiny heritage community: that of professional archaeologists and heritage managers. Using the authorised heritage discourse (Smith 2006, 29-34) to its own benefit, professional archaeology has tried to exclude virtually everyone else from the production and management of archaeological heritage; reducing all other heritage communities with an interest in doing archaeology to mere consumers of professionally prepared heritage products, and even painting some of them as "enemies of archaeology". In this paper, I will examine the emergence of archaeology as a mode of cultural production, its increasing restriction to professionals, and discuss recent developments aimed at reversing the trend and returning archaeology to those to who it truly belongs: everyone.

Emanuela Rossi, The Museum as an heritage technique. Some Italian Experiences

According to the introduction to the book *Museum Frictions. Public Cultures/Global Transformations* (2006) "museums became one of the institutions and practices associated with modernity, part of the checklist for being a nation, a means for disparate groups to present and claim their histories and values in the public sphere, and simultaneously an arena and means for constituting community identities. [...] They have become essential forms through which to make statements about history, identity, value, and place and to claim recognition. Reproduced, adapted and transformed globally, museums are not just a place or institution but have become a portable social technology, a set of museological processes through which such statements and claims are represented, embodied and debated. Whether they define their scope as national, regional, or community based, museums spaces can become global theaters of real consequence".

Starting from this statement I will show, from different perspectives, how the museum could be seen a technology which, alongside other "heritage technologies" i.e. the 2003 UNESCO Convention on ICH, is used locally by communities in various ways. Different forms of museum - ecomuseums, community museums, territory museums and cultural centers- are encapsulated in the ideas of contemporary museology. Locally, people take responsibility for their own heritage, encouraging self-help and reacting to common issues within their neighborhood. Constituting self-awareness and local identity is a critical role played by community museums. Finally I will propose to have a closer look at a community museum in Tuscany which I have been researching for around four years. In one of the most industrialized areas in Central Italy an informal group of people is struggling for the preservation of a small natural humid area from the aggressive development of factories. I examined what I define as "heritage technologies": a collection of objects connected to the rural world, a community museum, a parish map, reenactments of old crafts and so forth. These technologies, which provide insights into gestures, actions and activities, were examined as the tools used by this group of people characterized by soft borders (a form of the Faro's "heritage community"), to construct, reconstruct and negotiate a sense of place, identity and community, strongly connected to how they desire and imagine their future.

Conferenza, 2021

Heimat: ancora oggi?

Sulla durata e l'attualità
di un concetto

Heimat

Immer noch?
Zur Dauer und
Aktualität eines
Begriffes.

Ancora oggi?
Sulla durata
e l'attualità
di un concetto.

„Heimat, das ist nicht nur Landschaft und Architektur, sondern auch vieles, das man über die Grenzen mitnehmen kann wie Sprache, Geschichten, Gedichte, Gebete, Rezepte, Bilder oder Musik“ (A. Assmann). Hat Heimat trotz der historischen politisch-ideologischen Belastungen und Missbräuche heute noch Bedeutung? Die Debatte um das breite Bedeutungsspektrum des umstrittenen Begriffs eröffnet Möglichkeiten für dynamischer, mobiler, grenzüberschreitender, in ständigem Umbau begriffen und vom Recht auf Mitgestaltung her zu verstehen und Heimat(en) neu zu denken.

“Heimat non è solo paesaggio e architettura, ma anche molte cose che si possono trasportare oltre i confini, come la lingua, le storie, le poesie, le preghiere, le ricette, le immagini o la musica” (A. Assmann). Heimat ha ancora un significato oggi, nonostante le storiche tensioni politico-ideologiche e gli abusi? Il dibattito sull'ampio spettro di significati di questo concetto controverso apre la possibilità di comprenderlo in un modo più dinamico, mobile, senza confini, in costante ridefinizione, dalla prospettiva del diritto a partecipare e a ripensare diverse Heimat(en).

10.12.2021, Libera Università di Bolzano
 A cura di Waltraud Kofler Engl
 Organizzazione: Waltraud Kofler Engl, Gaia Piccarolo

“Heimat non è solo paesaggio e architettura, ma anche molte cose che si possono trasportare oltre i confini, come la lingua, le storie, le poesie, le preghiere, le ricette, le immagini o la musica” (A. Assmann). Heimat ha ancora un significato oggi, nonostante le storiche tensioni politicoideologiche e gli abusi? Il dibattito sull’ampio spettro di significati di questo concetto controverso apre la possibilità di comprenderlo in un modo più dinamico, mobile, senza confini, in costante ridefinizione, dalla prospettiva del diritto a partecipare e a ripensare diverse Heimat(en).

Programma

Saluti

Nitzan Cohen, Preside della Facoltà di Design e Arti, unibz

Saluti e introduzione

Waltraud Kofler Engl, Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale, unibz

Conferenza di apertura

Aleida Assmann (Konstanz), in collegamento online
 Heimat zwischen Nostalgie und Utopie

Elsbeth Wallnöfer (Wien)

Heimat: Personale Identität, kulturelles Diktat, politischer Auftrag

Hans Heiss (Brixen)

Neu aufgewärmt? Heimat in der Klimakrise

Pausa

Gabriele Di Luca (Bolzano)

“Und niemand weiß” (E nessuno sa): il paradosso del (non) sentirsi a casa

Martin Bredenbeck (Koblenz)

Heimat finden - Heimat gestalten: eine Positionsbestimmung aus dem Bürgerengagement

Tavola rotonda

Martin Bredenbeck, Gabriele Di Luca, Hans Heiss, Anuka Hossain, Claudia Plaikner, Klaus Vontavon, Elsbeth Wallnöfer

Moderazione

Susanne Pitro

Chiusura

Abstracts

Aleida Assmann, *Heimat* tra nostalgia e utopia

Il senso della parola Heimat è cambiato radicalmente nel XXI secolo. Non è più un idillio romantico come nel XIX secolo, né un termine di reazione come nel caso della “Federazione degli Espulsi” nella seconda metà del ventesimo secolo. Nell’ambito delle trasformazioni mondiali che stiamo vivendo con la globalizzazione e la migrazione di massa, il significato del concetto di Heimat si è modificato. La nuova congiuntura del concetto di Heimat reagisce a questa realtà trasformata; il termine gioca ora un ruolo attivo nell’affrontare questo profondo cambiamento mondiale e culturale. Come strumento di lotta politica, è usato sia da coloro che vogliono impedire il cambiamento a tutti i costi sia da coloro che vogliono sostenerlo e modellarlo in modo costruttivo. Il termine è quindi messo in tensione, in quanto legato a visioni opposte. Da un lato, Heimat è qualcosa di nostalgicamente carico e rivolto all’indietro; rappresenta una certezza e una zona di conforto, che si suppone stabilisca un senso di sicurezza e di purezza di fronte alla minaccia di una perdita di identità. D’altra parte, il termine viene caricato di nuovi sensi e utilizzato da coloro che, come gli stessi migranti, sono parte di questo cambiamento e vogliono sostenerlo e plasmarlo. Il presente contributo descrive il ritorno del concetto di Heimat, analizzando sia i diversi contesti storici e sociali in cui esso viene chiamato in causa sia le strategie personali messe in campo per affrontare il cambiamento sociale e culturale.

Elsbeth Wallnöfer, *Heimat*: identità personale, principio culturale, mandato politico

Per molti anni, la narrazione legata al concetto di Heimat è stata usata dalla cultura tedesca per lanciare l’idea di Heimat come un ideale collettivo, senza peraltro tenere in considerazione il suo carattere antropologico-esistenziale. Ciò che manca al discorso tedesco sulla Heimat lo impariamo dal diritto italiano e romano e dalla letteratura antica. In questa sede, l’esilio, la privazione di una patria vissuta come un fatto normale, era ed è assimilata ad una punizione di natura legale. Il pathos della Heimat, che oggi più che mai manca di una base nella politica reale, deve essere contrastato, in particolare in vista del fatto che le società non sono più dei piccoli imperi tribali isolati territorialmente. Oggi, la Heimat è un amalgama di principi individuali auto-evidenti, di stili di vita e di sentimenti. Proclamarlo come ideale nazionale solo per coloro che vi appartengono dalla nascita è quindi dubbio in termini di politica democratica. E ciò perché la Heimat non è altro che l’arte di trovare un’armonia tra la libertà individuale (l’ego) e l’identità giuridico-personale (il proprio documento d’identità); tra la vita quotidiana, la società e lo Stato; tra l’individuo e l’ambiente.

Hans Heiss, Un concetto nuovamente caldo? *Heimat* nella crisi climatica

Il concetto di Heimat continua ad essere molto in voga. Negli ultimi decenni, il concetto si è in molti casi - sebbene non completamente - liberato dai riferimenti etnici e nazionalisti, in un processo di decontaminazione ancora incompleto ma finora riuscito. Dalla prima fase di formazione della Heimat nel periodo tra il 1780

e il 1850 circa al secondo ciclo in cui si assiste al boom del concetto di Heimat, estremamente efficace intorno al 1900 sulla scia dei nascenti nazionalismi e della modernità industriale, una terza ondata vede il punto più basso di un movimento per la Heimat radicalizzato e carico di istanze populiste durante il nazionalsocialismo. Dopo la seconda guerra mondiale, la Heimat ha sviluppato molte varianti, che hanno subito una frammentazione a livello nazionale e ideologico. Va rilevata inoltre la migrazione del concetto in altri contesti culturali. In italiano, per esempio, l'impronunciabile "Eimat" è ancora in voga, così come nel mondo anglosassone. Oggi, il concetto storicamente fluido di Heimat si trova di fronte a ulteriori, probabilmente fondamentali, ridefinizioni, in un processo che ripesa le sue tre funzioni fondamentali: La sua multidimensionalità, la sua reattività alle fasi di trasformazione e infine il suo carattere riflessivo che permette una costante ridefinizione.

Il presente contributo affronta il tema della Heimat con la dovuta brevità, muovendosi nel campo della tensione tra pandemia e crisi climatica, la quale riscalda anche la "Heimat" in un modo nuovo e minaccioso. Se la Heimat è pensata come un luogo di appartenenza, come l'essere in armonia con se stessi e sostenuti da processi di vita familiari e capaci di dare calore, è evidente che questo spazio è oggi più che mai in discussione. La pandemia e la crisi climatica sono infatti penetrate nella sfera più intima e personale, limitando gli stili di vita, sottoponendoli a un rigido controllo nella quotidianità pandemica, rendendo molti spazi abitativi temporaneamente o permanentemente inaccessibili e quindi inquietanti, ma allo stesso tempo condensando la vita quotidiana in uno spazio assai ristretto.

L'intervento cerca di ricollocare la Heimat nelle condizioni attuali e di ridefinirne l'effetto, ma soprattutto di dimostrare che una revisione radicale del concetto di Heimat è oggi inevitabile.

Gabriele Di Luca, "Und niemand weiß" (E nessuno sa): il paradosso del (non) sentirsi a casa

Nel cosiddetto "Fascicolo di Homburg", redatto da Friedrich Hölderlin nell'autunno del 1801, è contenuta una poesia che porta solo il titolo (Heimath) e un verso: "Und niemand weiß". Nel poeta svevo il nesso tra memoria e Heimat è centrale, e cifra uno "spostamento" dell'asse semantico da una considerazione che pone l'accento sui luoghi ad una che, piuttosto, insiste sul tempo. Cercherò di mostrare come nella torsione che il concetto di Heimat esperisce pensandolo alla luce del tempo sia anche possibile alleggerire il peso di cui questa parola inevitabilmente si carica se ridotta a una dimensione "circoscritta" ("circoscrizione" palesata anche dalle traduzioni in genere invalse per un termine altrimenti giudicato "intraducibile": casa, paese natale, piccola patria). Se la determinazione spaziale della Heimat come luogo tende a comporsi in una limitata costellazione di oggetti e di relazioni, finendo per consumarsi o essere consumata in giri brevi, l'estasi temporale ha così proprio la funzione di spostare quel limite e schiudere possibilità innovative. "Non esiste una patria per il cuore selvaggio dell'uomo", ha scritto ancora Hölderlin, ma esiste la nostalgia di un "altro tempo", una nostalgia di cose lontane che possiamo sentire persino più "nostre" di ciò che è nostro.

Martin Bredenbeck, *Trovare l'Heimat – dare forma all'Heimat*:

una presa di posizione di impegno civico

Il termine Heimat è di nuovo all'ordine del giorno in Germania. Dopo i cambiamenti sociali portati dal Sessantotto - rivolta studentesca, liberalizzazione della società, ecc. - è rimasto per molti anni al margine del discorso sociale. È stato bollato come conservatore, spesso come reazionario, o al limite relegato nel regno del "kitsch". Per non essere associati a questa aura negativa, molti enti hanno reagito modificando il proprio nome: Heimatvereine sono diventate Geschichtsvereine, gli architetti non hanno più parlato di heimatlichem Bauen (architettura vernacolare) ma di regionaler Baukultur (cultura architettonica regionale), Heimatkunde nelle scuole ha lasciato il posto a Sachkunde. Questo rifiuto è però finito. In Baviera, il Ministero delle Finanze è diventato il Ministero delle Finanze e per la Heimat, lo stato del Nord Reno-Westfalia ha trasformato il suo Ministero dell'Urbanistica in un Ministero per la "Heimat, i Comuni, l'Architettura e l'Uguaglianza"; anche a livello federale, il termine Heimat è stato aggiunto alla dicitura del Ministero dell'Interno nell'ultima legislatura. Parallelamente, si assiste a una diffusa crescita della popolarità del termine: vi fanno ricorso le riviste di cucina e di viaggi, il turismo, gli articoli dedicati alla decorazione di una casa accogliente. Improvvisamente è diventato sinonimo di valore e di qualità, di familiarità e di tradizione positiva. Come può essere l'utilità di un termine che mostra un cambiamento di significato così estremo? Nel 2014, la Federazione per la Heimat e l'ambiente in Germania, Bund Heimat und Umwelt in Deutschland (BHU), insieme alle sue associazioni membro, ha adottato una dichiarazione di intenti che intende la Heimat come un concetto strutturale: si tratta principalmente di persone, dei loro legami emotivi, della loro rete sociale e della loro sfera d'azione personale, della quale rivendicano la responsabilità. Ciò significa che la Heimat è indipendente dai cliché degli anni precedenti e dal kitsch, ma che invece è aperta a nuove persone e nuovi significati; che non deve essere vista come uno sfondo, ma piuttosto compresa in modo dinamico.

Publicazione degli atti del convegno con l'editore A. WEGER,
Bressanone, in uscita a fine 2024

Nonostante tutti i suoi abusi storici e politico-ideologici, il termine tedesco Heimat, che risulta praticamente intraducibile in italiano e che esprime presumibilmente un sentimento fondamentalmente nordico di appartenenza a un luogo di attaccamento personale (posto dell'infanzia etc.), può ancora avere o riacquistare un significato nel mondo di oggi? Questa domanda è stata al centro del convegno "Heimat. Ancora oggi? Sulla durata e l'attualità di un concetto", i cui risultati sono elaborati nei presenti atti del convegno. Sullo sfondo della problematica storia e della strumentalizzazione del termine nonché della sua intrinseca vaghezza concettuale, i contributi di Aleida Assmann, Martin Bredenbeck, Gabriele Di Luca, Hans Heiss, Elsbeth Wallnöfer e Gerhard Glüher nonché l'ampia introduzione di Waltraud Kofler Engl offrono spunti di riflessione nella concezione storica di Heimat e nella contemporanea pluralità di significati del termine. Più che suggerimenti per una definizione, il volume offre un approccio a un possibile, futuro modo di pensare Heimat come concetto inteso al plurale che comprende l'integrazione e la diversità culturale.



Progetto di ricerca, 2020-24

Scritto nel paesaggio

Luoghi, tracce e memorie

della Prima Guerra

Mondiale nelle Dolomiti

di Sesto

Il progetto di ricerca “Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto”, finanziato nell’ambito del fondo “Research Südtirol/Alto Adige 2019”, ha indagato con un approccio multidisciplinare le tracce che gli eventi tragici della Prima Guerra Mondiale hanno depositato nel paesaggio fisico e umano della zona delle Tre Cime nelle Dolomiti di Sesto. L’insieme complesso e stratificato di luoghi, tracce materiali e memorie orali intergenerazionali della Prima Guerra Mondiale costituisce un patrimonio “doloroso” e “dissonante” per gli abitanti di un territorio che è oggi prevalentemente percepito in quanto patrimonio naturale dell’UNESCO e attraente regione turistica. Il progetto ha inteso svelare la complessità del paesaggio delle Dolomiti, andando oltre la dicotomia patrimonio naturale/culturale per ricercare e riscattare le memorie viventi della guerra incorporate nei siti e nei luoghi, promuovendo la consapevolezza dell’eredità conflittuale e spesso ideologizzata inscritta in questo territorio, al di là dei confini regionali e nazionali.

Obiettivi e metodologia

Nel corso del primo conflitto mondiale, sia l’esercito austro-ungarico che quello italiano costruirono un complesso sistema infrastrutturale sull’Altopiano delle Tre Cime, le cui tracce sono ancora visibili in questo iconico paesaggio montano. Rintracciare, documentare e studiare questi segni offre la possibilità di restituire la complessa stratificazione paesaggistica di questo territorio e la sua storia, entrambe profondamente intrecciate alle culture della memoria delle popolazioni locali e in particolare alla comunità locale di Sesto. Il fronte interno, gravemente colpito dagli eventi bellici in alta montagna, è stato spesso marginalizzato nei resoconti ufficiali e poco studiato da un punto di vista scientifico. Anche il villaggio di Sesto, quasi completamente distrutto nel 1915 - i suoi abitanti furono evacuati con la

forza - e ricostruito solo dopo la guerra, è stato oggetto di ricerca.

Il progetto ha messo in relazione la documentazione e la ricerca delle numerose tracce materiali della guerra - come trincee, postazioni, gallerie, sentieri, teleferiche, baracche, campi, iscrizioni, strutture di rifornimento, ecc... - che si sono inscritte nel paesaggio ma che spesso sono difficili da identificare e interpretare, con lo studio delle memorie collettive e individuali degli anni della guerra, come parte della storia delle famiglie e delle comunità locali. Per fare ciò, ha fatto riferimento ad approcci metodologici differenti, quali l'archeologia del conflitto, la documentazione storico-archivistica, la ricerca socio-culturale e la partecipazione delle comunità locali nella divulgazione e nella co-produzione di un patrimonio comune.

Risultati e disseminazione

Con il suo approccio innovativo, il progetto ha avuto ricadute fortemente positive a livello locale, nazionale e internazionale, negli ambienti accademici così come nella società civile. La disseminazione dei risultati della ricerca ha previsto a questo scopo formati eterogenei, fra cui una mostra (Ex-Funivia Monte Elmo, Sesto, 07.08-25.09.22), una conferenza internazionale (Sesto, 02-04.09.22), una pubblicazione scientifica (attualmente in preparazione) e una pagina web dedicata, che organizza e raccoglie una sintesi significativa dei risultati della ricerca in un formato aperto al pubblico; ma ha previsto anche eventi partecipati, visite e itinerari guidati e una app studiata per accompagnare i visitatori nei luoghi interessati dalla ricerca. In questo modo, il progetto ha consentito alla popolazione locale e a tutti gli interessati di rivolgere un nuovo sguardo critico al patrimonio dissonante e conflittuale del paesaggio della guerra, promuovendo un sapere condiviso e la partecipazione sociale.



3 Zinnen vom Schwalbenkopf aus.

Hans Opfergeld, Tre Cime dalla Croda dei Rondòi, 1916-1917. Da un album di proprietà privata di Hans Opfergeld. Per gentile concessione dei proprietari





Dati del progetto

Team

PI Waltraud Kofler Engl, Direttrice della Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, Facoltà di Design e Arti, Libera Università di Bolzano

Co-I Alexandra Budabin, ricercatrice (AR), Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, Facoltà di Design e Arti, unibz

Co-I Gaia Piccarolo, ricercatrice (AR), Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, Facoltà di Design e Arti, unibz

Susanne U. Elsen, Professore Associato, Facoltà di Scienze della Formazione, unibz

Andrea Di Michele, Professore Associato, Facoltà di Scienze della Formazione, unibz

Stephan Schmidt-Wulffen, Professore Ordinario, Facoltà di Design e Arti, unibz

Daniela Salvucci, Ricercatrice Junior (RTD jr), Facoltà di Scienze della Formazione, unibz

Ricercatori (AR) assunti nell'ambito del progetto

Thomas Benedikter, sociologo, ricercatore (AR), Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, Facoltà di Design e Arti, unibz

Gianluca Fondriest, archeologo, ricercatore (AR), Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, Facoltà di Design e Arti, unibz

Sabine Viktoria Kofler, storica, ricercatrice (AR), Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, Facoltà di Design e Arti, unibz

Claudia Polizzi, grafica, ricercatrice (AR), Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, Facoltà di Design e Arti, unibz

Elisabetta Rattalino, storia dell'arte, ricercatrice (AR), Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, Facoltà di Design e Arti, unibz

Partner

Associazione Bellum Aquilarum, Sesto
 Associazione turistica di Sesto
 Comune di Sesto
 EVAA - Associazione Antropologica Alto Adige
 Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto
 Österreichische Gesellschaft für Festungsforschung, Wien
 Arc-Team, Cles

In collaborazione con

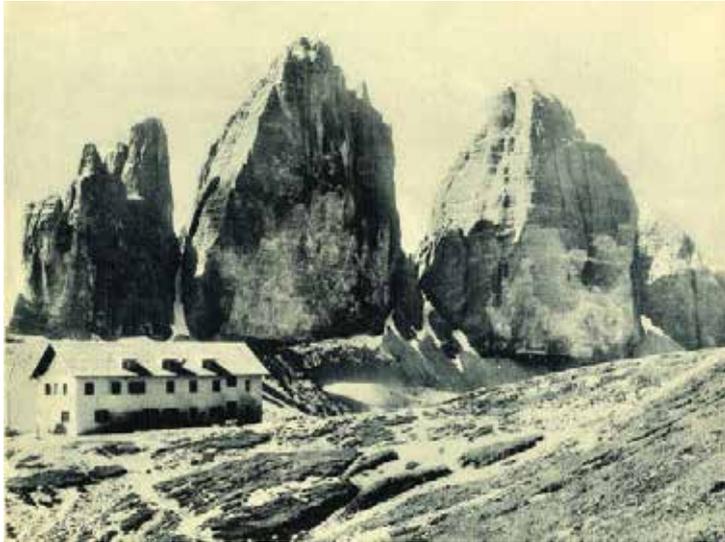
Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma
 3 Cime Dolomiti, Sesto
 Francesco Frizzera, Direttore Museo Storico Italiano della Guerra,
 Rovereto
 Hugo Reider, Presidente Bellum Aquilarum, Sesto
 Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma
 Maria Luise Hofer, Direttrice dell'Associazione turistica di Sesto
 Museo Centrale del Risorgimento, Roma
 Nicola Fontana, Responsabile dell'archivio del Museo Storico
 Italiano della Guerra, Rovereto
 Pietro di Michele, Vicepresidente Bellum Aquilarum, Sesto
 Reinfrid Vergeiner, Österreichische Gesellschaft für
 Festungsforschung, Wien
 Rupert Gietl, Arc-Team, Cles
 Sigrid Wisthaler, Direttrice Bellum Aquilarum, Sesto

Archivi

Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, Pieve Santo Stefano (AR)
 Archivio di Stato di Bolzano/Staatsarchiv Bozen
 Archivio Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, Roma
 Allgemeines Verwaltungsarchiv, Wien
 Archivio comunale di San Candido/Gemeindearchiv Innichen
 Archivio comunale di Sesto/Gemeindearchiv Sexten
 Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma
 Kriegsarchiv, Wien
 Museo Centrale del Risorgimento, Roma
 Museo Storico Italiano della Guerra, Rovereto
 Neues Wiener Tagblatt
 Archivio della Provincia di Bolzano/Südtiroler Landesarchiv
 Archivio storico di Brunico/Stadtarchiv Bruneck
 Tiroler Archiv für photographische Dokumentation und Kunst, Lienz-
 Bruneck
 Tiroler Landesarchiv, Innsbruck
 Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck
 Zentrum für Erinnerungskultur, Innsbruck

Foto storiche del fronte





Stazione di arrivo della teleferica con baracche dietro il Monte Paterno. Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma

Anton Trixl, Fortificazioni italiane sul Sasso di Sesto, 1917. Tiroler Archiv für photographische Dokumentation und Kunst, Lienz-Bruneck

Stazione della teleferica dietro al Monte Paterno. Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma

Il rifugio Tre Cime prima della Prima Guerra mondiale. Museo storico italiano della guerra, Rovereto

Osservatorio sulla cima del Monte Paterno con riparo per riflettore. Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, Roma

Sasso di Sesto, Torre di Toblin e Rifugio Tre Cime distrutto. Museo Centrale del Risorgimento, Roma

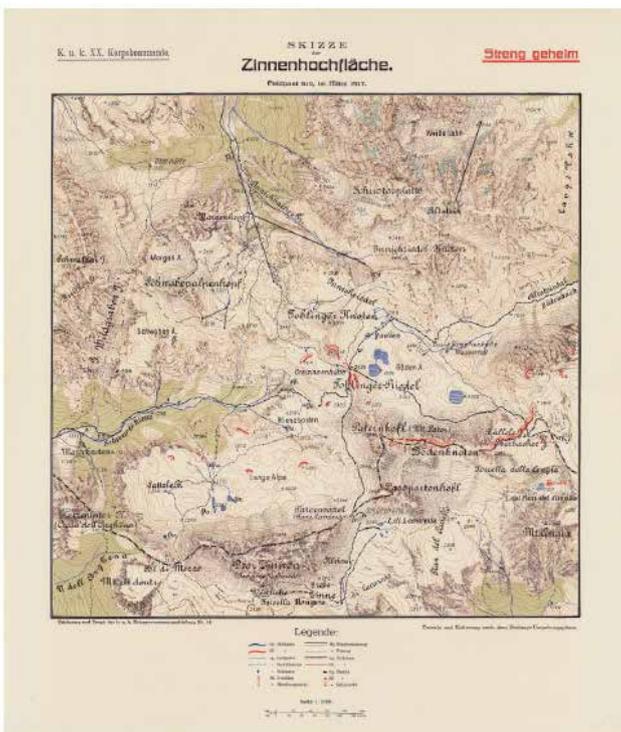
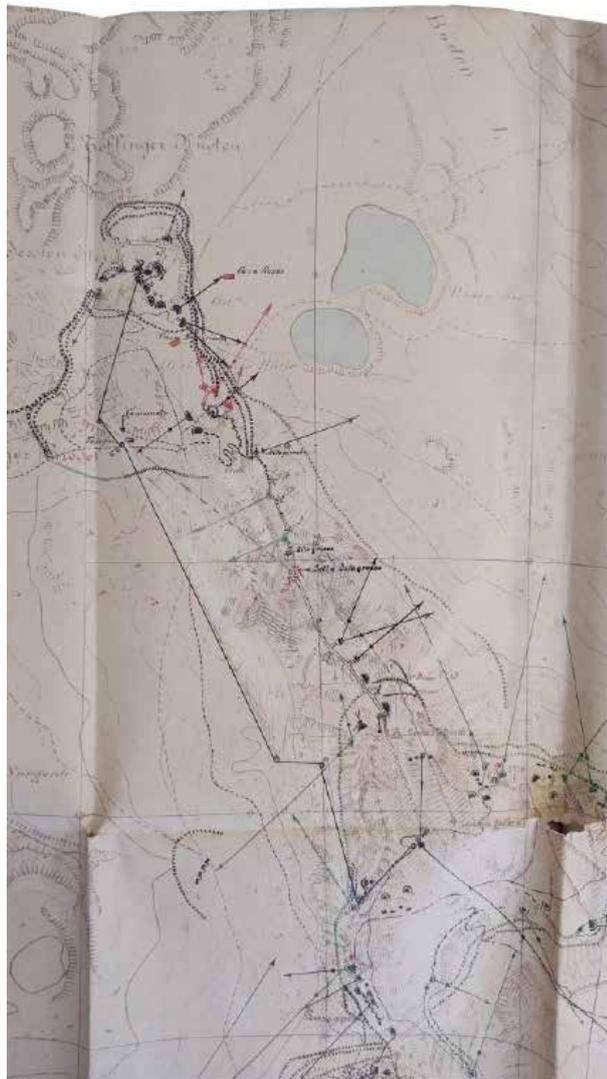
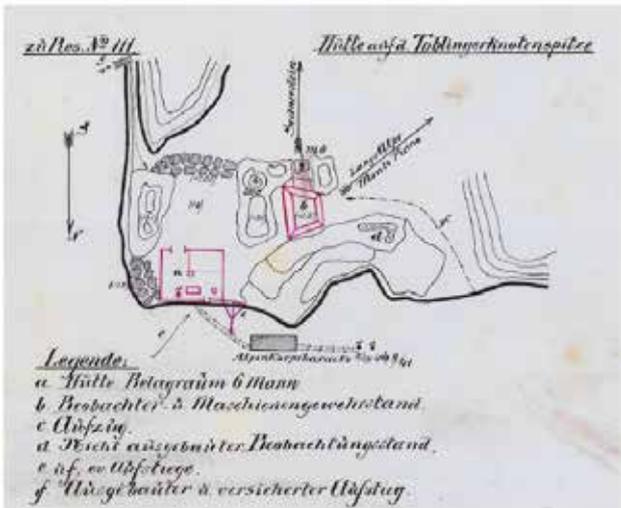
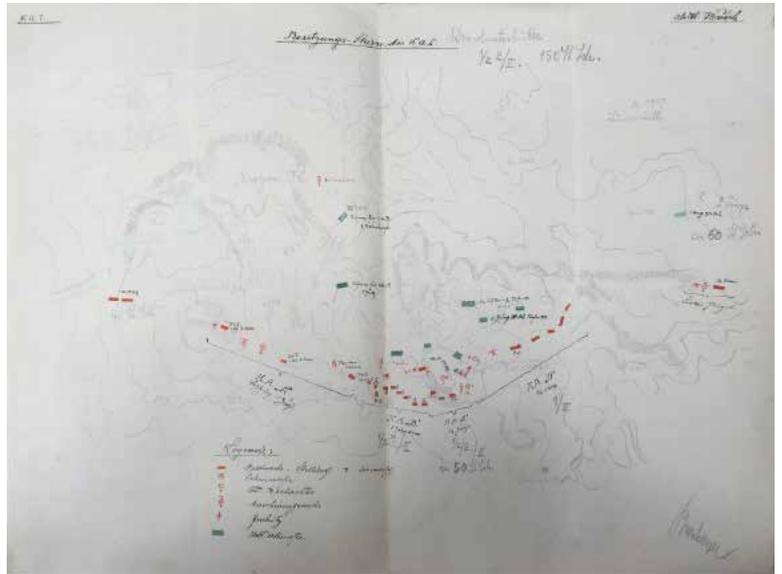
Il rifugio ricostruito negli anni venti. Museo storico italiano della guerra, Rovereto



Anton Trixl, Messa da campo austriaca
sull'Altopiano delle Tre Cime, 1918.
Tiroler Archiv für photographische
Dokumentation und Kunst, Lienz-
Bruneck



Mappe, disegni, documenti



I rilievi archeologici



Foto di rilievo archeologico (estate 2021) e rielaborazioni digitali a cura di Arc-Team e Gianluca Fondriest.
© unibz, Wil Archive



La distruzione di Sesto



La locanda "Zur Post" a Sesto distrutta e bruciata, 1915-1918. Österreichisches Staatsarchiv - Kriegsarchiv, Wien

L'interno della chiesa parrocchiale bruciata e crollata di Sesto (prima del luglio 1916). Österreichisches Staatsarchiv - Kriegsarchiv, Wien

Il centro di Sesto distrutto con la chiesa parrocchiale, prima del settembre 1916. Österreichisches Staatsarchiv - Kriegsarchiv, Wien



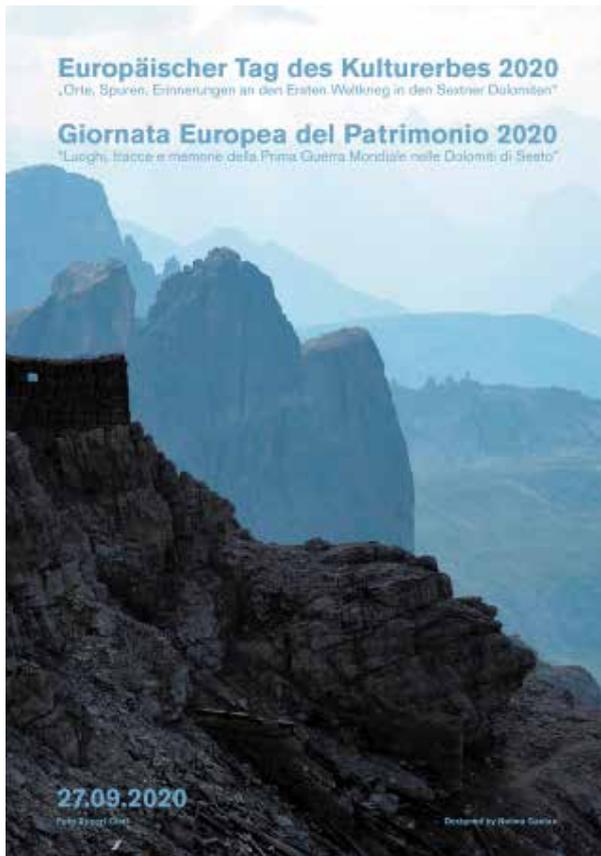
Evento di lancio

Giornate europee del Patrimonio, 2020

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2020 promosse dal Ministero per i beni e le attività culturali (MiBACT), la Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale ha organizzato la passeggiata “Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto”, un’iniziativa che si colloca nell’ambito del progetto di ricerca “Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto”. Come afferma Bellum Aquilarum, “per le truppe austroungariche la Croda Rossa ha costituito un fondamentale punto di osservazione verso le posizioni nemiche del Comelico, così come un eccezionale bastione difensivo per la valle di Sesto”.

La passeggiata, accompagnata dall’archeologo Rupert Gietl, esperto di archeologia del conflitto, dalla storica Sigrid Wisthaler, direttrice dell’Associazione Bellum Aquilarum ONLUS di Sesto, da Pietro Michieli, vicepresidente di Bellum Aquilarum, e da Waltraud Kofler Engl, direttrice della Piattaforma Patrimonio culturale Produzione Culturale della Libera Università di Bolzano nonché responsabile del progetto WIL, ha visto un’ampia partecipazione di pubblico, fra cui diversi docenti della Libera Università di Bolzano.





Partecipazione locale

La presentazione del progetto a Sesto, 2021

Einladung

Informationsabend zum Forschungsprojekt

**In die Landschaft eingeschrieben.
Orte, Spuren, Erinnerungen.
Der Erste Weltkrieg
in den Sextener Dolomiten**

Plattform Kulturerbe und Kulturproduktion
der Fakultät für Design und Künste der
Freien Universität Bozen in Zusammenarbeit
mit dem Verein „Bellum Aquilorum“
und mit der Gemeinde Sexten

**Samstag, 26. Juni 2021
20:00-21:30 Uhr
Haus Sexten
Dolomitenstraße 45, Sexten**

Plattform Kulturerbe und Kulturproduktion,
Fakultät für Design und Künste,
Freie Universität Bozen
Universitätsplatz 1 - 39100, Bozen

Für weitere Details kontaktieren Sie
kulturerbe@unibz.it
www.culturaheritage.unibz.it

unibz Fakultät für Design und Künste
Facoltà di Design e Arti
Faculty of Design and Art



Foto: Riccardo Mitter, Paga



Materialien aus
Sextener Privatarchiven

Die Plattform Kulturerbe und Kulturproduktion der Fakultät für Design und Künste der Freien Universität Bozen lädt gemeinsam mit dem Verein Bellum Aquilorum und in Zusammenarbeit mit der Gemeinde Sexten zur Vorstellung des von Research Südtirol/Alto Adige der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol finanzierten Forschungsprojektes „In die Landschaft eingeschrieben. Orte, Spuren, Erinnerungen. Der Erste Weltkrieg in den Sextener Dolomiten“. Die Relikte der Weltkriegsfront von 1914-1918 in den Sextner Dolomiten, die Wahrnehmung des Kriegsgeschehens, der Zerstörung des Ortes, der Evakuierung und des Wiederaufbaus in Sexten haben die Erinnerungskulturen der Generationen geprägt. Sie sollen im Rahmen des interdisziplinären Projektes und unter Mitwirkung der Sextner Bevölkerung erhoben, dokumentiert und erforscht werden. SextnerInnen und Sextner sind eingeladen, sich mit ihren Erinnerungen, Relikten und anderen Hinweisen am Projekt zu beteiligen.

20.00

Begrüßung: Bürgermeister **Thomas Summerer**

Sexten im Ersten Weltkrieg. Bilder und Erzählungen:
Rudolf Holzer

Vorstellung des Projekts WIL: Dein **Waltraud Kofler Engl**,
Projektkoordinatorin, unibz; Prof.in **Susanne Elsen**, unibz; Prof.
Stephan Schmidt-Wulffen, unibz

Der Einsatz von Bellum Aquilorum für die Erinnerungskultur
an den Ersten Weltkrieg in Sexten: Mag.a **Sigrid Wisthaler**,
Direktorin von „Bellum Aquilorum“

Neue Erhebungen am Kriegsschauplatz Sextner Dolomiten:
Mag. **Rupert Gietl**, Arc-Team

Sextner und Sextnerinnen erzählen. Eine Einladung:
Dr. **Thomas Benedikter**, Sozialwissenschaftler, FA, unibz)

Die Bedeutung des Ersten Weltkriegs für den Kulturtourismus
in Sexten: **Waltraud Watschinger**, Tourismusverein

Die Bedeutung des Projekts für Sexten: Kulturförderin
Judith Vilgrater

21.30

Abschluss mit Umtrunk

Alle geltenden Anti-Covid-Bestimmungen sind einzuhalten.

“Il turismo culturale dovrebbe trasmettere consapevolezza e rispetto per il luogo, i suoi abitanti e la sua storia. È importante che i visitatori siano consapevoli di quanto è successo qui nel ventesimo secolo e possano comprendere perché noi abitanti di Sesto siamo come siamo”.

Judith Rainer
Vicepresidente dell'associazione turistica di Sesto

“Non possiamo nemmeno immaginare la situazione disperata in cui si trovavano i nostri antenati allora. Dove cento anni fa i soldati combattevano, noi oggi trascorriamo il nostro tempo libero. Non solo è importante, ma anche emozionante e commovente sapere di più sulle condizioni di vita dei nostri nonni e bisnonni, conoscere la storia dei nostri vicini e trasmettere queste memorie alle generazioni più giovani”.

Judith Villgrater
Assessora alla cultura, musei, gioventù e associazioni
del Comune di Sesto



Il convegno, 2022

La conferenza internazionale “Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto” è stata organizzata dalla Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale della Facoltà di Design e Arti/unibz presso l’Haus-Sexten di Sexten-Sesto Pusteria il 2-4 settembre 2022.

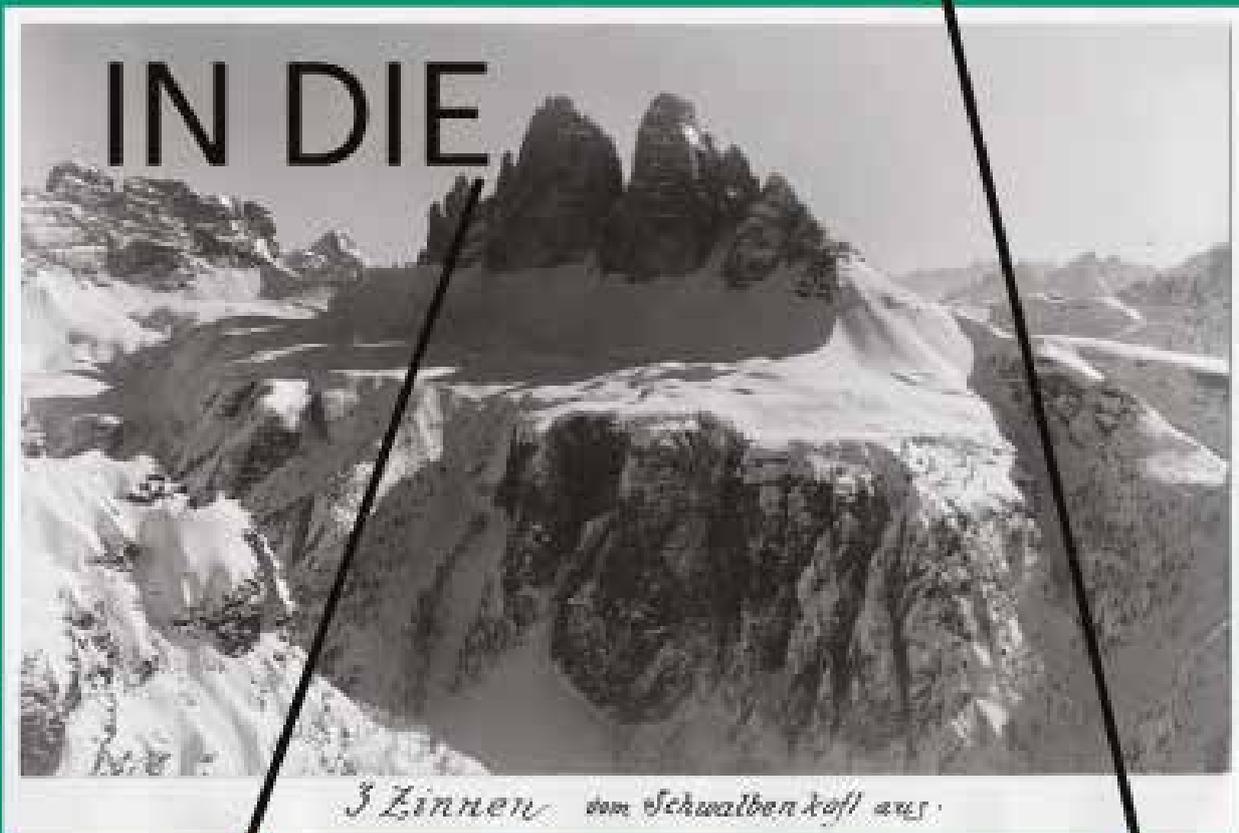
La conferenza ha ospitato i contributi di esperti internazionali per riflettere sull’ideologizzazione del paesaggio, sull’archeologia del conflitto, sulle vicende della comunità di Sesto in tempo di guerra, sulle culture del ricordo e sul patrimonio materiale locale della guerra. Hanno partecipato come keynote speakers gli storici Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology), Andrea di Michele (Libera Università di Bolzano), Oliver Janz (Freie Universität Berlin), Anton Holzer (Vienna) e l’archeologo Nicholas Saunders (University of Bristol). Sono inoltre intervenuti i ricercatori della Libera Università di Bolzano Alexandra Budabin, Thomas Benedikter, Gianluca Fondriest, Sabine Koffler e Daniela Salvucci, l’archeologo Rupert Gietl (Arc-Team) e la sociologa Susanne Elsen (Libera Università di Bolzano, Bressanone).

Il terzo giorno è stata organizzata un’escursione guidata dagli archeologi Gianluca Fondriest e Rupert Gietl sull’ex fronte di guerra presso l’Altopiano delle Tre Cime.

2.-4.09.22

INTERNATIONALE TAGUNG | CONVEGNO INTERNAZIONALE

EINGESCHRIEBEN



Hans Gyllenstein, Winter | Eisenerz, 1911-1917

LANDSCHAFT

SCRITTO

NEL PAESAGGIO

Plattform Kulturerbe und Kulturproduktion
 Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale
www.kulturerbeundkulturproduktion.it

Per Detailinformationen | Per maggiori informazioni:
www.kulturerbeundkulturproduktion.it/it/taugung-convegno-internazionale

Kongresshaus | Centro Congressi "Haus Borker"
 Dolomitenstraße | Via Dolomiti 45, Sexten | Sexten - Gröden

Die Tagung ist frei zugänglich. | L'evento è gratuito e aperto a tutti. | The conference is free of charge and open to the public.

PROGRAMM | PROGRAMMA**Freitag | Venerdì, 2.09****15:00-19:15**

- 15:00 Grußworte und Eröffnung
Saluti e apertura
- Waltraud Kofler Engl, unibz
Einführung | Introduzione
- 15:45 Oliver Janz, Freie Universität Berlin (Keynote)
„Die Erinnerung an den Ersten Weltkrieg in vergleichender Perspektive:
Das Beispiel des Gefallenengedenkens.“
- 16:45 Pause | Intervallo
- 17:15 Marco Armiero, Royal Institute of Technology in Stockholm (Keynote)
“Paesaggi fantasma. Le memorie della guerra nelle Alpi.”
- 18:15 Anton Holzer, Zeitschrift Fotogeschichte (Wien)
„Mit der Kamera bewaffnet. Fotografie und Propaganda im Ersten Weltkrieg.“

Samstag | Sabato, 3.09**09:00-12:15**

- 09:00 Willkommen | Benvenuto
- 09:10 Andrea di Michele, unibz (Keynote)
“Realtà e mito della guerra in montagna”
- 09:30 **- SEKTION | SESSIONE 1**
HISTORISCHE FORSCHUNG | RICERCA STORICA
Moderation | moderazione: Andrea di Michele, unibz
- Sabine Viktoria Kofler, unibz
„Leben und Überleben – Die Sextener Flüchtlinge (1915-1920)“
- Alexandra Budabin, unibz
“Traces of Women in the Landscape: Gender Approaches to the History of World War I”
- 10:45 Pause | Intervallo
- 11:00 Nicholas Saunders, University of Bristol (Keynote)
“Modern Conflict Archaeology: Origins and approaches in the Great Arab Revolt Project
and Written in the Landscape research project”
- 12:00 Claudia Polizzi e Elisabetta Rattalino, unibz
Presentazione e visita guidata alla mostra
„In die Landschaft eingeschrieben“ | “Scritto nel paesaggio”
- 12:45-14:00 Mittagspause | Pausa pranzo

14:00-18:30

- 14:00 **- SEKTION | SESSIONE 2**
ORTE UND SPUREN. ARCHÄOLOGISCHE DOKUMENTATION UND FORSCHUNG |
LUOGHI E TRACCE. DOCUMENTAZIONE E RICERCA ARCHEOLOGICA
- Marco Milanese, Università di Sassari
 Einführung und Moderation | Introduzione e moderazione
- Gianluca Fondriest, unibz, Rupert Gietl, Aro-Team
 „Archäologische Feldaufnahmen am Drei Zinnen-Plateau“ |
 “Rilievi archeologici sull’altopiano delle Tre Cime”
- Rupert Gietl, Aro-Team
 „Der italienische Paternkofelstollen. Die archäologischen
 Aufnahmen im Vergleich zu den Quellen in den italienischen Militärarchiven“
- Gianluca Fondriest, unibz
 “L’attacco al Sextenstein | Sasso di Sesto dell’11 aprile 1917.
 Confronti inediti tra fonti d’archivio italiane, austriache e dati raccolti sul campo”
- 15:30 Pause | Intervallo
- 15:50 **- SEKTION | SESSIONE 3**
AUF DER SUCHE NACH SPUREN DER ERINNERUNG. SOZIALWISSENSCHAFTLICHE
FORSCHUNG | ALLA RICERCA DELLE TRACCE DELLA MEMORIA. RICERCA
SOCIOLOGICA
- Susanne Elsen, unibz
 Einführung und Moderation | Introduzione e moderazione
- Thomas Benedikter, unibz
 „Erinnerung aufspüren, erhalten und dokumentieren“
- Daniela Salvucci, unibz
 “Culture della memoria e storie di guerra nei racconti di famiglia”
- 17:10 „Erinnerungen reflektieren, aktualisieren und lebendig halten:
 Gesprächsrunde mit örtlichen Vertreterinnen und Vertretern.“
- Moderation | Moderazione
 Susanne Elsen, Thomas Benedikter, unibz
- 18:10 Schlussworte | Conclusioni

Sonntag | Domenica, 4.09

7:30-18:00

Exkursion auf das Drei Zinnen-Plateau mit archäologischer Führung
 (Anmeldung erforderlich: kulturerbe@unibz.it)
 Gita all’altopiano delle Tre Cime con guida archeologica
 (Iscrizione obbligatoria: kulturerbe@unibz.it)



Escursione guidata all'Altopiano
delle Tre Cime, 04.09.2022.
Foto di Alexandra Budabin,
Waltraud Kofler Engl



La mostra, 2022

Ex-Funivia Monte Elmo, Sesto, 7.08-25.09.22

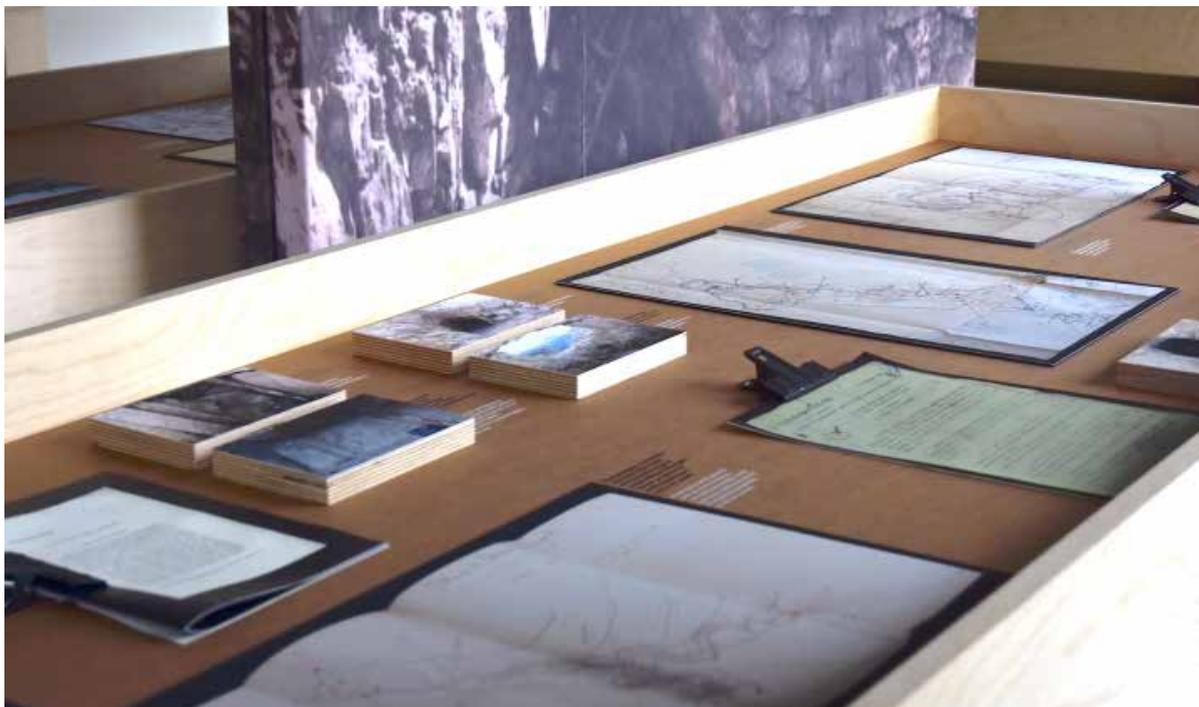
Curatrici: Waltraud Kofler Engl, Elisabetta Rattalino

Design, allestimento e identità visiva: Claudia Polizzi

Produzione: Officine della Facoltà di Design e Arti, unibz

La mostra “Scritto nel Paesaggio / In die Landschaft eingeschrieben”, a cura di Waltraud Kofler Engl ed Elisabetta Rattalino, è stata realizzata dal team della Piattaforma Patrimonio e Produzione Culturale della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano per presentare i risultati preliminari delle ricerche compiute nell’ambito del progetto interdisciplinare “Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto.”

La mostra ha presentato materiali eterogenei: una selezione di documenti di archivio e fotografie storiche; la video-documentazione e parte delle fotografie scattate nel corso della campagna di documentazione effettuata dagli archeologi del conflitto nell’estate del 2021, e il film “Voci di memoria. La Prima Guerra Mondiale a Sesto”, che raccoglie le memorie individuali e collettive della distruzione di Sesto nel 1915, dell’evacuazione e del ritorno della popolazione civile e della difficile ricostruzione negli anni dal 1918 al 1923.





Opere di Chiara Cortellini, Jana Sophie Friedrichsen e Isabel Solveigh Artschwager, Adriana Ghimp e Delilah Friedman. Foto di Valentina Casalini, Elisabetta Rattalino, Delilah Friedman

L'eterogeneità dei materiali esposti in mostra riflette da un lato la sintesi interdisciplinare delle fonti del progetto, dalla ricerca storica - condotta in diversi archivi con sede in Alto Adige ma anche a Roma, Vienna e Innsbruck -, alla documentazione delle infrastrutture militari nel paesaggio di guerra, all'indagine socio-culturale sulle culture della memoria; dall'altro lato partecipa alla costruzione di un racconto espositivo multimediale dedicato al paesaggio bellico dell'Altopiano delle Tre Cime e alla complessa stratificazione storica di questo territorio, oggi prevalentemente percepito come meta turistica e patrimonio naturale dell'UNESCO.

La stazione di valle della Funivia di Monte Elmo di Sesto, oggi dismessa, ha ospitato la mostra nell'estate 2022. Il percorso espositivo, sviluppato su due piani, è stato organizzato in tre sezioni tematiche. Al piano superiore hanno trovato posto le sezioni "Infrastrutture" e "Due fronti", mentre al piano inferiore la sezione "Heimatfront: distruzione, emigrazione e ricostruzione a Sesto".

Interventi artistici di studentesse, studenti ed ex-studentesse della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano hanno integrato il percorso espositivo scientifico-documentario. Alcuni di questi lavori interrogano il modo in cui la storia - anche la più drammatica - si deposita sui territori e sui paesaggi senza lasciare segni visibili; altri evocano le forme di violenza - diverse ma sempre attuali - che la guerra porta con sé; altri ancora ci mettono in contatto con la nostra dolorosa condizione di fragilità nel farvi fronte.



Foto scattate in occasione dell'inaugurazione della mostra.
Foto di Elisabetta Rattalino,
Christian Tschurtschenthaler

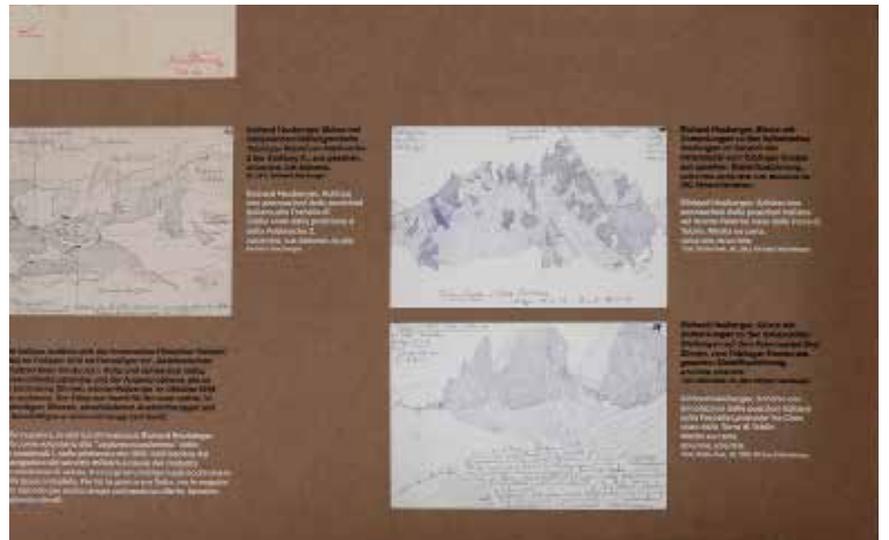


Den Feind ausforschen
Conoscere il nemico









La mostra, 2023-24





Locandina della mostra presso il
MeVe - Memoriale Veneto Grande
Guerra, Biadene di Montebelluna (TV),
10.08.23-29.10.23





















SCRITTO NEL PAESAGGIO

EINGESCHRIEBEN IN DIE LANDSCHAFT

Piattaforma Patrimonio Culturale e
 Produzione Culturale
www.culturalheritage.unibz.it

Mostra temporanea	Sonderausstellung
MEVE - SALA MOSTRE	MEVE - AUSSTELLUNGSRAUM
DAL 10 AGOSTO AL 29 OTTOBRE	VON 10. AUGUST BIS 29. OKTOBER
Ingresso libero	Freier Eintritt
Inaugurazione	Eröffnung
10 agosto 2023, ore 18:30	10.08.23, 18.30 Uhr

Per informazioni: 0423 617539
info@memorialegrandeguerra.it
 MeVe - Memoriale Veneto Grande Guerra
 Via A. Anassillide 5, Biadene di Montebelluna (TV)

Fakultät für Design und Kunst
Facoltà di Design e Arti
Faculty of Design and Art

Hans Oppligall, Tre Cime della Croda del Rosà, 1916-1917.
Da un album di proprietà privata di Hans Oppligall. Per gentile concessione dei proprietari. © Collezione privata.

NATURPARK
PARC NATURAL
PARCHE NATURAL
NATURE PARK

DREI ZINNEN
TRE CIME

3 Zinnen vom Schwalbenkopf aus

Sonderausstellung
In die
LANDSCHAFT
eingeschrieben

14.5.2024 - 31.10.2024

Mostra temporanea
Scritto nel
PAESAGGIO

Im Ersten Weltkrieg wurde sowohl an der österreichisch-ungarischen als auch an der italienischen Gebirgsfront rund um die Drei Zinnen in den Sextner Dolomiten ein komplexes System an militärischen Infrastrukturen errichtet. Die Spuren sind noch heute sichtbar in die ikonische Gebirgslandschaft eingeschrieben.

Die Ausstellung entstand im Rahmen eines Forschungsprojektes der Plattform für Kulturerbe und Kulturproduktion der unibz

Nel corso del primo conflitto mondiale, sia l'esercito austro-ungarico che quello italiano costruirono un complesso sistema infrastrutturale sull'Altopiano delle Tre Cime, nelle Dolomiti di Sesto. Tracce di queste infrastrutture sono ancora visibili in questo iconico paesaggio montano.

La mostra è stata realizzata nell'ambito di un progetto di ricerca della Piattaforma per il patrimonio culturale e la produzione culturale di unibz.

Öffnungszeiten
Orari di apertura
Von Dienstag bis Samstag
da martedì a sabato
09.30 - 12.30 | 14.30 - 18.00
Juli-August | luglio-agosto:
Sonntag geöffnet
domenica aperto
Donnerstag | giovedì
18.00 - 22.00

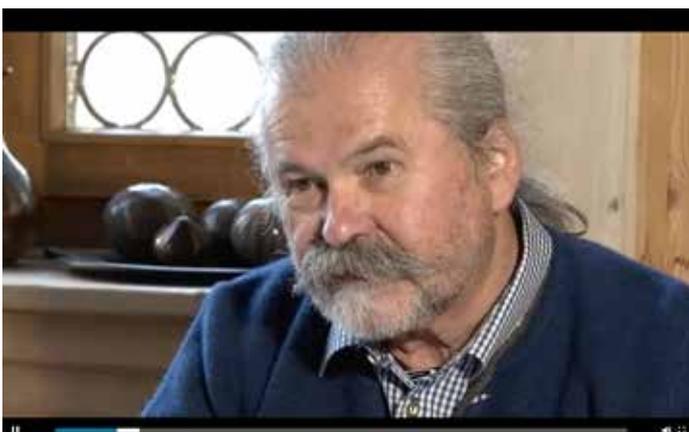
Naturparkhaus Drei Zinnen
Centro visite Tre Cime
Centro culturale Grand Hotel
Via Dolomiti 37 Straße
39034 Toblach | Dobbiaco
Tel: +39 0474 973017
E-Mail: info.dz@provinz.bz.it
Eintritt frei | ingresso libero

Il film

Voci di memoria Sesto nella Prima Guerra Mondiale

Voci di memoria. Sesto nella Prima Guerra Mondiale è un film diretto da Rudy Kaneider e curato dalla Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale della Libera Università di Bolzano. Mostra le interviste a discendenti di sestesi sopravvissuti alla Prima Guerra Mondiale. Gli intervistati e le intervistate parlano delle conseguenze della guerra sul villaggio, dell'evacuazione, del ritorno della popolazione e riflettono sui ricordi e sui silenzi. Inoltre, affrontano il tema dell'importanza di conservare le tracce materiali della guerra nel paesaggio e nelle infrastrutture museali per la cultura della memoria. Il film, integrato con delle fotografie storiche, tramanda i ricordi e approfondisce la comprensione del destino di Sesto e delle tracce che la guerra ha lasciato sulle generazioni successive.





Il sito web

Ideazione e curatela: Waltraud Kofler Engl, Alexandra Cosima Budabin, Gaia Piccarolo, Gianluca Fondriest, Elisabetta Rattalino

Redazione: Waltraud Kofler Engl, Alexandra Cosima Budabin, Gaia Piccarolo, Gianluca Fondriest, Simone Westermann

Progetto e interfaccia grafica: Claudia Polizzi - Graphic Design Studio

Coding: Guido Bettinsoli

Il sito web del progetto di ricerca (<https://writteninthelandscape.projects.unibz.it/>) si presenta sotto forma di una grande mappa interattiva navigabile in 3D. I temi vengono esplorati muovendosi tra i luoghi del conflitto, creando una connessione tra storia e paesaggio.



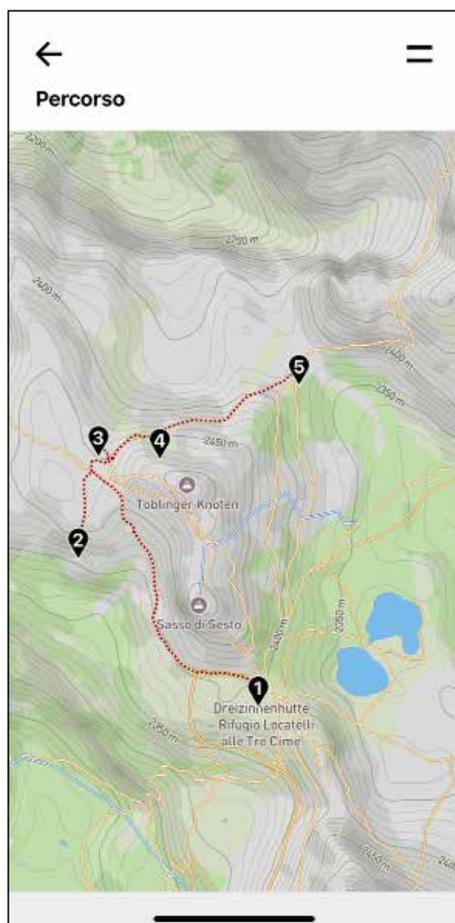
La app escursionistica

Ideazione e curatela: Waltraud Koffer Engl, Gianluca Fondriest, Gaia Piccarolo
Progetto e interfaccia grafica: Claudia Polizzi - Graphic Design Studio
Sviluppo: Tract
Traduzioni: Simone Westermann, Gaia Piccarolo
Voci: Speakeraggio.com
Con il sostegno della Provincia Autonoma di Bolzano
- Alto Adige

La app "Written in the Landscape" è stata studiata per accompagnare i visitatori e le visitatrici sui luoghi del fronte di montagna e del paese di Sesto, offrendo al pubblico la possibilità di rivolgere un nuovo sguardo critico al patrimonio dissonante di questo paesaggio di guerra.

Grazie al GPS in dotazione di ogni smartphone, quattro itinerari tematici accompagnano i visitatori e le visitatrici lungo sentieri, mulattiere, trincee, caverne, gallerie, fortificazioni e baracche ancora visibili in alta quota e sui luoghi più significativi del fronte interno a Sesto, approfondendo gli effetti del conflitto su un paese di confine e ricordando come la guerra abbia lasciato segni nel paesaggio ben oltre la sua conclusione. Audioguide, ricostruzioni tridimensionali dei rilievi archeologici, documenti di archivio, video e fotografie d'epoca permettono di leggere il paesaggio in maniera immersiva e coinvolgente, proponendo una narrazione stratificata di questo importante patrimonio storico e culturale.







La pubblicazione finale

Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce, memorie della
Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto

A cura di Waltraud Koffer Engl, Gaia Piccarolo
Progetto grafico di Claudia Polizzi - Graphic Design Studio
In uscita con bu,press a fine 2024

Il volume trilingue raccoglie i risultati scientifici della conferenza internazionale organizzata dalla Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale della Facoltà di Design e Arti/unibz presso l'Haus-Sexten di Sexten-Sesto Pusteria il 2-4 settembre 2022.

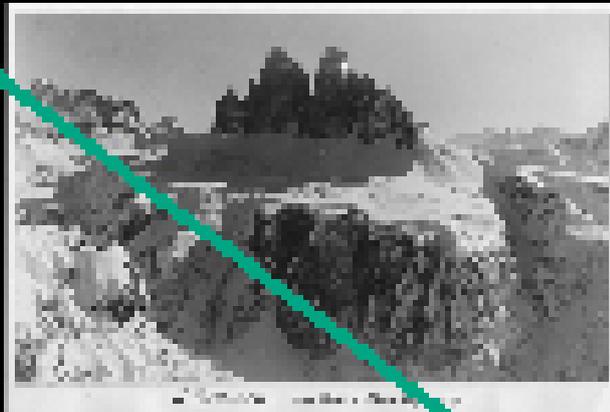
La pubblicazione si configura, accanto al sito web, come principale strumento di disseminazione del progetto di ricerca interdisciplinare "Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto" in ambito accademico e scientifico, a livello sia locale che nazionale e internazionale. Il libro si rivolge a tutti gli interessati sia all'interno che all'esterno della comunità scientifica e consente di rivolgere un nuovo sguardo critico al patrimonio dissonante e conflittuale del paesaggio della guerra, sviluppando con interpretazioni originali e fonti inedite la conoscenza sulla Prima Guerra Mondiale attraverso le lenti dell'ideologizzazione del paesaggio, dell'archeologia del conflitto, delle culture della memoria e del patrimonio materiale locale della guerra.

Il volume presenterà contributi dei seguenti autori (in ordine alfabetico): Thomas Benedikter, Alessandro Bezzi, Luca Bezzi, Alexandra Cosima Budabin, Susanne Elsen, Waltraud Koffer Engl, Gianluca Fondriest, Rupert Gietl, Anton Holzer, Oliver Janz, Sabine Viktoria Koffer, Giuseppe Naponiello, Gaia Piccarolo, Elisabetta Rattalino, Daniela Salvucci, Nicholas J. Saunders.

Writings on the landscape
are often defined by
national, colonial and
cultural discourses

WRITTEN

IN THE



LANDSCAPE

of the landscape, it is not enough
to write the landscape in
the words of the landscape

WRITTEN-IN THE
LANDSCAPE

Landscape is not just a
visual phenomenon, it is
also a cultural and political
one

Writings on the landscape
are often defined by
national, colonial and
cultural discourses



Proposta di progetto di ricerca, 2022

Trame del paesaggio culturale altoatesino Strategie di appropriazione turistica, militare ed economica nel ventesimo secolo

Proposta Research Südtirol/Alto Adige 2022 con l'Istituto di Architettura e conservazione dei monumenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Innsbruck (non finanziato)

Gruppo di progetto:
Klaus Tragbar (PI), Elmar Kossel (Istituto di Architettura e conservazione dei monumenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Innsbruck)
Waltraud Koffler Engl (co-I), Gaia Piccarolo, Roberto Gigliotti (Facoltà di Design e Arti, unibz)

L'Alto Adige è stato profondamente segnato da diverse strategie di appropriazione del paesaggio. Centro del turismo alpino fin dalla sua comparsa nel XIX secolo, teatro del fronte alpino italo-austriaco durante la Prima Guerra Mondiale e di un massiccio sforzo di militarizzazione e nazionalizzazione durante il periodo fascista e la Guerra Fredda, oggi ambita meta turistica per la varietà dei suoi paesaggi naturali, culturali e produttivi, l'Alto Adige è un caso studio esemplare per indagare l'intreccio, persistente ma sottovalutato, di diversi discorsi e pratiche di appropriazione del paesaggio. Indagando le sottili logiche economiche, politiche e ideologiche che continuano a sostenere lo sfruttamento delle risorse naturali e l'occupazione di porzioni di paesaggio di questa regione di confine, il progetto promuove una sensibilizzazione verso le molteplici stratificazioni dei paesaggi fisici e culturali che abbiamo ereditato, nonché la loro riattivazione in vista degli obiettivi di sostenibilità fissati dal piano strategico provinciale nel 2021.

Il progetto si avvarrà di un approccio metodologico trasversale, prestando attenzione non solo alle tracce materiali fisicamente incorporate nel paesaggio, ma anche alle narrazioni e ai discorsi che hanno contribuito a plasmare i paesaggi nel loro singolare intreccio tra natura e cultura; di un approccio multiscale, concentrandosi sia sui sistemi infrastrutturali sia su singoli edifici e strutture; di uno sguardo intertematico, mettendo a sistema le narrazioni legate ai processi di turisticizzazione, militarizzazione, nazionalizzazione e sfruttamento economico del paesaggio, solitamente studiati come trame a se stanti.

Applicato a tre casi-studio esemplari di zone sudtirolesi, tale approccio rivelerà simili narrazioni di nazionalizzazione del paesaggio, utilizzato sia come risorsa che come simbolo di nazionalità e modernizzazione, e permetterà di individuare il ruolo di istituzioni pubbliche e private nella costruzione di discorsi, immaginari e pratiche di appropriazione (ed espropriazione) del paesaggio.

L'Istituto di Storia dell'Architettura e Conservazione dei Monumenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Innsbruck guiderà il progetto in partenariato con la Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Attingendo a metodi, know-how e contatti dalle recenti esperienze di ricerca - in particolare "Strategie di appropriazione dell'Italia in Alto Adige e Trentino dopo la Prima Guerra Mondiale" (Innsbruck University) e "Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto" (unibz) - l'Istituto e la Piattaforma promuoveranno l'impegno attivo e il coinvolgimento di associazioni, comunità e attori locali nelle attività di disseminazione, nell'ottica della co-produzione di un patrimonio condiviso e partecipato e con riferimento ai principi della Convenzione di Faro (2005).

Progetto di ricerca, 2023-25

Curare l'eredità del fascismo a Bolzano. Un approccio sostenibile al patrimonio dissonante di una città

Proposta finanziata dai fondi interni della Facoltà di Design e Arti

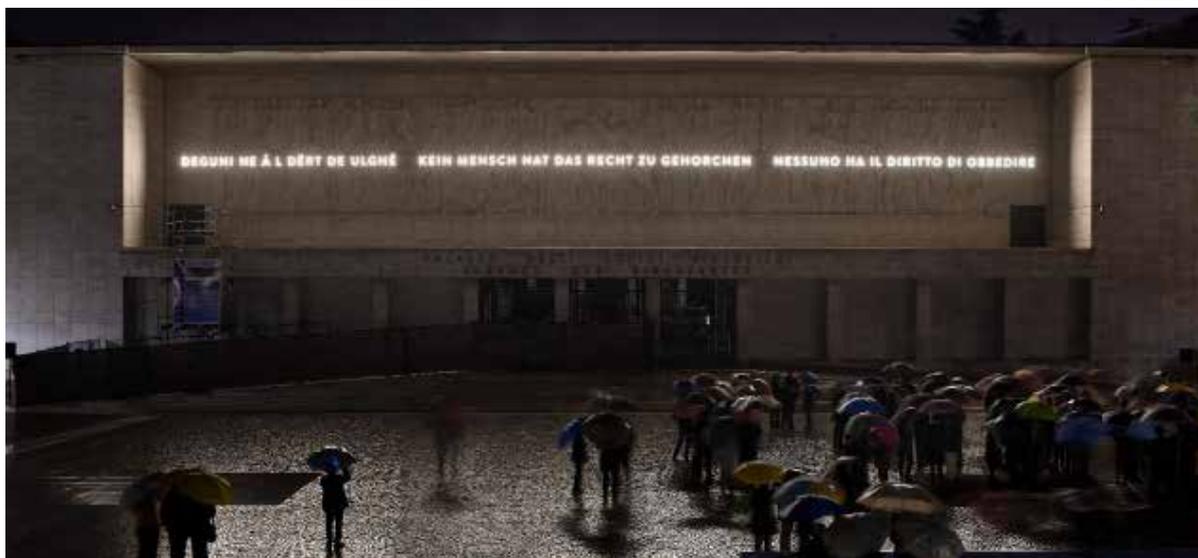
Gruppo di progetto: Roberto Gigliotti, PI (Facoltà di Design e Arti, unibz), Andrea Di Michele, co-I (Facoltà di Scienze della Formazione, unibz), Waltraud Koffer Engl, Elisabetta Rattalino, Gaia Piccarolo, Davide Tommaso Ferrando, Gianluca Camillini (Facoltà di Design e Arti, unibz)
Partner: Andres Lepik (Università Tecnica di Monaco)
Con la collaborazione di Lungomare e BAU - Istituto per le arti contemporanee e l'ecologia

Come in altri luoghi che hanno vissuto la dittatura fascista, anche nella città di Bolzano-Bozen sono evidenti tracce di un passato ingombrante che ancora non smette di proiettare i suoi effetti sulla quotidianità. Negli ultimi anni sono state realizzate alcune interessanti iniziative di ri-contestualizzazione di queste tracce, che si sono concentrate in particolare su singoli monumenti o edifici dal forte significato simbolico. Ma cosa significa esattamente "curare l'eredità del fascismo"? Mostrare non significa solamente trasferire i risultati di una ricerca in un contesto espositivo, ma piuttosto costruire una narrazione capace di entrare in risonanza con il presente e di rinegoziare le interpretazioni del passato in una società culturalmente eterogenea. In questo senso la mostra come dispositivo può assumere una duplice valenza: da un lato può essere intesa come strumento di ricerca, in grado di mettere a fuoco alcune tematiche in modo esplicito e di far emergere percorsi di lettura incrociati e inediti, dall'altro rappresenta un potente strumento di comunicazione e diffusione di contenuti attraverso una relazione viva con il pubblico.

Il presente progetto di ricerca intende quindi affrontare - non con un approccio retrospettivo, ma concentrando l'attenzione sul presente - il tema dell'eredità del fascismo nel

patrimonio culturale della città, interrogandosi su come, attraverso gli strumenti dell'allestimento museografico, sia possibile mediare, trasmettere, riposizionare e comunicare nell'attualità l'eco di un passato dissonante e conflittuale. Parte del patrimonio condiviso dalla collettività, l'architettura non cessa di esercitare le proprie funzioni, pratiche e semiotiche, fintanto che le sue tracce sono leggibili nella struttura fisica dei luoghi e nella memoria degli abitanti. Il territorio della città di Bolzano-Bozen è permeato da queste tracce, monumentali, architettoniche, infrastrutturali e morfologiche, e dalle loro riscritture attraverso i diversi momenti storici, da un lato per la loro risignificazione in accordo con i valori di volta in volta condivisi dalla collettività - o contestati fra i diversi gruppi che la compongono -, dall'altro per il loro adeguamento alle necessità pratiche di una società in evoluzione. La leggibilità di queste tracce, e di conseguenza la possibilità di un loro riposizionamento critico, è alla base del rapporto che ogni abitante e la società nel suo complesso intrattengono con il patrimonio architettonico, urbano e culturale, come indicato nella Convenzione di Faro (vedi par. B.1), e alla base, in definitiva, della sostenibilità di questo rapporto, con riferimento in particolare ai punti 4, 8, 11 e 16 dei Sustainable Development Goals (SDG) delle Nazioni Unite. In quanto contributo alla ricerca dell'università orientato al raggiungimento degli obiettivi citati, questo progetto può rappresentare quindi un modello virtuoso per la definizione di interventi culturali negli spazi urbani in grado di stimolare le diverse componenti della società contemporanea nella sua complessità ed articolazione all'incontro con l'eredità dissonante e di promuovere inclusione e rafforzamento delle istituzioni.

Il bassorilievo monumentale dell'ex Casa del Fascio di Hans Piffrader con la frase luminosa tratta da una citazione di Hannah Arendt da I. Kant, installata nel 2017. Foto di Oskar Da Riz



Il progetto di ricerca si articola dunque intorno a due nuclei concettuali, che, messi in tensione tra loro, offrono un approccio interdisciplinare e innovativo, tanto da un punto di vista metodologico quanto da quello della produzione di contenuti. L'obiettivo è duplice: da un lato estendere l'indagine e la ri-contestualizzazione dell'eredità dissonante del fascismo dalla dimensione simbolica e unica del monumento a quella plurale e complessa della città; dall'altro affrontare un tema ancora oggi fortemente controverso dal punto di vista culturale attraverso la lente specifica del "dispositivo mostra" come mediatore di contenuti complessi e stratificati. Attraverso questo esperimento metodologico, che si alimenta dell'indagine di una serie di precedenti significativi, il progetto si prefigge di indagare le modalità per la produzione di nuove "comunità di memoria" condivisa, in grado di mettere a sistema i diversi interventi urbanistici, architettonici e artistici degli anni del fascismo attraverso dispositivi di comunicazione significativi, capaci di stimolare un atteggiamento di impegno critico condiviso da parte del pubblico.

Il seminario "Inhabited Dissonance"

"Inhabited Dissonance. Bozen-Bolzano 1922-2024" è il primo evento pubblico del progetto di ricerca. Si tratta di un ciclo di seminari pubblici che si propone di promuovere approcci critici allo studio e alla risignificazione delle tracce architettoniche e ambientali del fascismo in Italia, concentrandosi su questioni rilevanti per la città di Bolzano. Ogni incontro vedrà la partecipazione di uno studioso e di un artista, favorendo un dialogo tra ricerca storica e metodologie artistiche. Questo approccio interdisciplinare favorisce gli scambi tra esperti i cui studi riguardano le tracce materiali e visive conservate negli archivi, nelle collezioni museali e negli spazi pubblici, e professionisti delle arti il cui lavoro si confronta con questi stessi materiali e contesti, e aspira a sviluppare nuove prospettive e interventi critici con l'obiettivo di comunicare, comprendere e risignificare monumenti e momenti storici difficili e controversi.

INHABITED DISSONANCE. BOZEN-BOLZANO 1922-2024

Öffentliches Seminar/Seminario pubblico/Public Seminar

05.06
– 07.06
2024

Das öffentliche Seminar *Inhabited Dissonance. Bozen-Bolzano 1922-2024* ist ein Projekt des Arbeitskreises der Interdisziplinären Forschungsprojekte „Gemeinschaftliche Orte“ der Universität Bozen/Bolzano. Es wird von der Fakultät für Architektur und Stadtplanung der Universität Bozen/Bolzano organisiert. Das Projekt zielt auf eine kritische Auseinandersetzung mit dem Thema „Gemeinschaftliche Orte“ ab und wird in Bozen durch verschiedene Plattformen und Institutionen der öffentlichen Verwaltung des autonomen Südtirols, wie die Zusammenarbeit zwischen den Fakultäten für Design und Städte- und Landschaftsplanung der Freien Universität Bozen, der Plattform für Kultur- und Kulturerbe, der TUW – Technische Universität Wien, der IMA – Institute for Contemporary Arts and Design, Landscape, and the Unterstützung der Gemeinde Bozen und der Autonomen Provinz Bozen/Südtirol durchgeführt.

Il seminario pubblico *Inhabited Dissonance. Bozen-Bolzano 1922-2024* è un'iniziativa promossa e organizzata dal gruppo di ricerca del progetto di ricerca interdisciplinare "Comuni Pubblici del Sudtirolo e Bolzano". È approntato nell'ambito dell'attività di ricerca del gruppo "Inhabited Dissonance". Il progetto si rivolge alle varie istituzioni amministrative del territorio storico e Bolzano attraverso piattaforme pubbliche e il coinvolgimento del pubblico. È realizzato grazie alla collaborazione di diverse Università di Bozen in collaborazione con la Facoltà di Bozen dell'Università, la Piattaforma Culturale e l'Ente Culturale. È organizzato da TUW – Technische Universität Wien, IMA – Institute for Contemporary Arts and Design, Landscape, e con il sostegno di Comune di Bolzano e della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige.

The public seminar *Inhabited Dissonance. Bozen-Bolzano 1922-2024* is an interdisciplinary research project for working group of the interdisciplinary research project "Creating Public Spatial Settings. Architectural Approaches in a City of Inhabited Dissonance". The project is organized on various of various institutional settings in Bolzano by various public platforms and administrative of multidisciplinary history. It is organized by the Faculty of Design and Architecture Free University of Bozen-Bolzano in collaboration with the Faculty of Education University of Bolzano-Bozen, Urban Development, the Platform for Cultural Heritage/Cultural Production, the TUW – Technical University of Vienna, IMA – Institute for Contemporary Arts and Design, and Landscape. It is supported by the Municipality of Bozen-Bolzano and the Autonomous Province Bozen-South Tyrol.

04.06.2024, Aula Paolina, Or. 01 (English)

10:00 – 12:00

On People, Place and Cell

Dr. Fabiana Bazzoli (University of Zurich) (online)
Dr. Wolfgang Aichler (University of Zurich)

05.06.2024, Aula Paolina, Or. 02 (Italian/English)

10:00 – 12:00

Generative e spazio pubblico
Contender and Opposer-Team

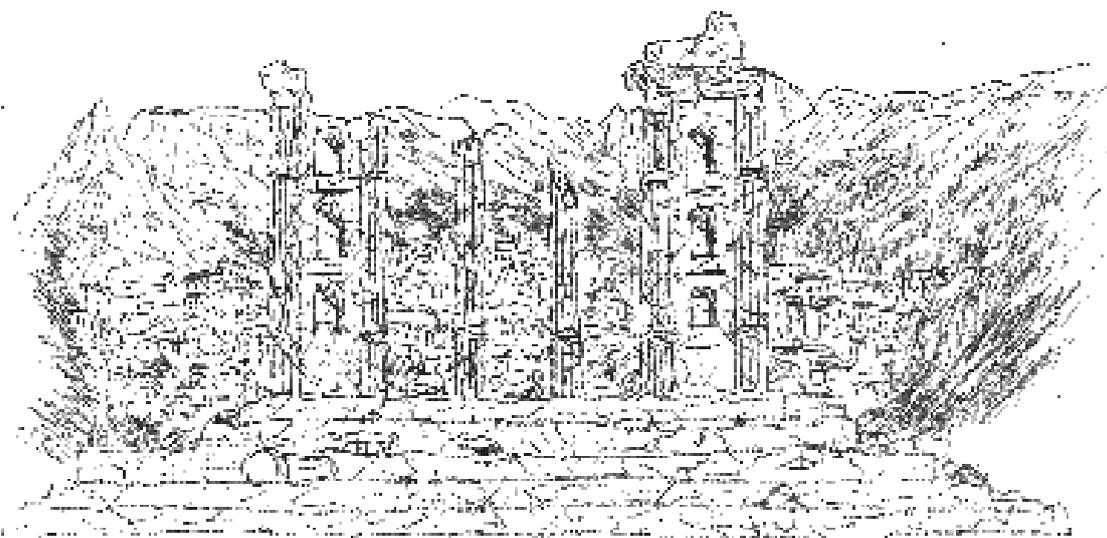
Dr. Carmen Bazzoli (University of Bolzano) (online)
Dr. Gianfranco (University of Bolzano)

07.06.2024, Aula Paolina, Or. 03 (Italian/English)

10:00 – 12:00

Storia e architettura e ruolo di ricerca: il business e la città
Architectural and Urban Planning: Research and Practice

Dr. Paolo Bazzoli (University of Bolzano) (online)
Dr. Marco (University of Bolzano)



Architectural drawing of the building complex in Bolzano, designed by the architect Paolo Bazzoli.

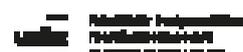
Autonomia Provinciale del Sudtirolo/Provincia Autonoma di Bolzano/Provincia Autonoma di Bolzano



lungomare/

TUM A.M. E

A U



Pubblicazione, 2022

La Casa della Pesa

La casa della Pesa, a cura di Waltraud Kofler Engl,
Folio Editore, Bolzano, 2022

La Casa della Pesa, costruita nel 13esimo secolo e quindi uno degli edifici più antichi del centro di Bolzano, è stato acquistato nel 2009 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano. Il contratto di compravendita stipulato con il Comune di Bolzano prevedeva, oltre alla ristrutturazione dell'immobile, anche la futura destinazione dello stesso immobile a scopi culturali. Nel corso dell'anno 2018 il Presidente Prof. Konrad Bergmeister ha dato il via libera alla ristrutturazione sotto la guida dell'architetto Wolfgang Piller. Il lavoro di restauro è stato ultimato nei tempi prospettati ancora agli inizi del 2020. Conclusi i lavori di ristrutturazione diversi operatori culturali della città e della provincia si sono insediati in questo edificio, formando un nuovo punto di incontro culturale: Il gruppo europeo di cooperazione territoriale tra Tirolo, Alto Adige e Trentino fondato nel 2011, l'associazione Südtirol Jazz Festival Alto Adige, il Bolzano Film Festival Bozen, la Fondazione Ferruccio Busoni-Gustav Mahler oltre che la Weigh Station hanno trovato qui una nuova sede. Il sottotetto offre spazi per riunioni, il piano terra è stato adibito a caffetteria, mentre al piano interrato è stato allestito un bell'ambiente per ospitare piccoli eventi.

Su incarico della Fondazione, la Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale della Libera Università di Bolzano, sotto la guida della dott.ssa Waltraud Kofler Engl, ha ideato e curato la pubblicazione "La Casa della Pesa a Bolzano".

Un progetto che richiedeva un approccio interdisciplinare in grado di conciliare ricerca documentaria, studio delle funzioni storiche, risultati delle indagini sulle vicende edilizie, valutazione dei nuovi ritrovamenti e valorizzazione del patrimonio, oltre che di tenere conto dell'uso attuale dell'edificio. Questa esigenza si è manifestata non solo nell'impostazione tematica ma anche nella scelta degli autori. La pubblicazione comprende contributi di Waltraud Kofler Engl, Armin Torggler, Sonja Unterthiner, Martin Mittermair, Hanns-Paul Ties e Wolfgang Piller, con l'intenzione di informare in modo chiaro e comprensibile la cittadinanza, gli interessati, i visitatori e gli studiosi in merito alla sua storia, sulle vicende architettoniche, sul restauro nonché in ordine alla nuova destinazione d'uso della Casa della Pesa.

Il progetto grafico della pubblicazione è stato realizzato dal designer e Professore della Università Christian Upmeier.

Il volume è stato edito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Vol. 1, Folio Editore, Vienna/Bolzano.



LA

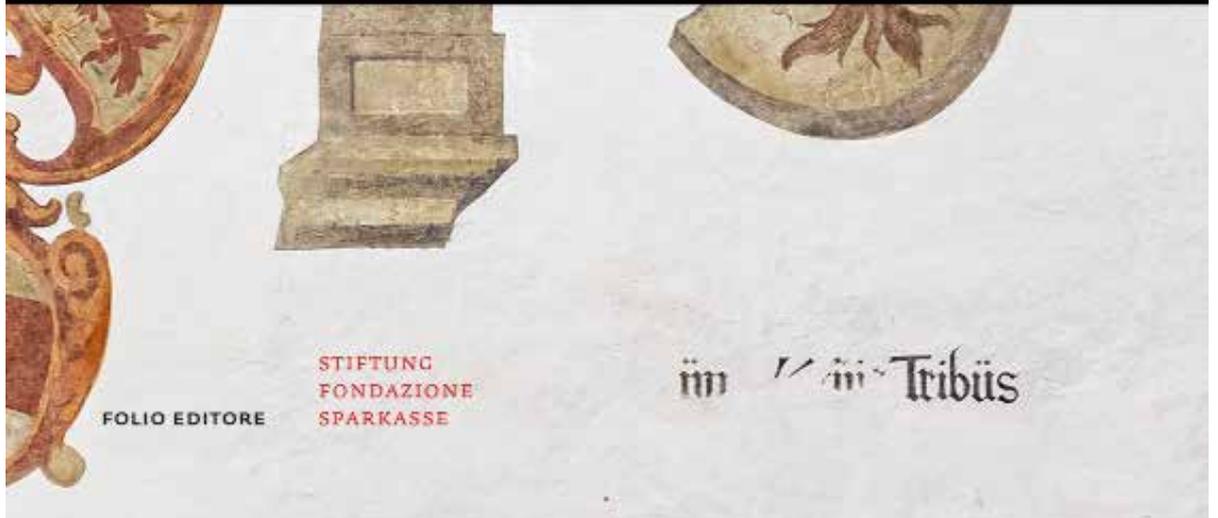
CASA DELLA PESA



A CURA DI WALTRAUD KOFLER ENGL

A

BOLZANO



FOLIO EDITORE

STIFTUNG
FONDAZIONE
SPARKASSE

im im Tribus



Vedute e particolari della
Casa della Pesa a Bolzano.
Foto di René Riller, 2020



Altre pubblicazioni

Waltraud KOFLER ENGL, Roberto GIGLIOTTI, Gaia PICCAROLO. 2024 (expected), Open-ended final scenes for the architectural fascist legacy in Bozen-Bolzano, in *Finishing: The Ends of Architecture*, edited by Paul Emmons, Marcia Feuerstein, and Negar Goljan, Routledge, in course of publication

Waltraud KOFLER ENGL. 2023. Die Bunker des Vallo Alpino: Ein dissonantes Kulturerbe. The bunkers of the Vallo Alpino: a dissonant cultural heritage. In: *Vallo Alpino Die Zukunft? Die Zukunft! Il Futuro? Il Futuro! The Future?*; hrsg. vom Landesmuseum Festung Franzensfeste, 74-83. https://valloalpino.info/api/uploads/Vallo_Alpino_Franzensfeste_ANSICHT.pdf

Waltraud KOFLER ENGL. 2023. "... Als gemeinsame Wohnung für die Fische und die Menschen geeignet". Die Gärten des Augustiner-Chorherrenstiftes Neustift. In: "Gartenlust" und "Gartenzierd". *Aspekte deutscher Gartenkunst der Frühen Neuzeit*, hrsg. von Andreas Tacke, Iris Lauterbach, Michael Wenzel (Hainhoferiana Studien zur Kunst- und Kulturgeschichte Schwabens und Europas Bd.4, Veröffentlichungen des Zentralinstituts für Kunstgeschichte in München, Bd. 69), Petersberg, 219-233.

Alexandra Cosima BUDABIN. 2023. Heritage Politics in the Case of Black Lives Matter in Bolzano-Bozen, Italy. In: *European Journal of Cultural and Political Sociology*. Special issue: Black Lives Matter and the New Wave of Anti-racist Mobilizations in Europe. DOI: 10.1080/23254823.2023.2169183

Alexandra Cosima BUDABIN. 2023. Interventions for Dissonant Heritage in Bolzano-Bozen. In *Proceedings of the 3rd International and Interdisciplinary Conference on Image and Imagination: IMG 2021*. Edited by: Daniele Villa and Franca Zuccoli. (Cham: Springer Nature), 195-205. DOI: 10.1007/978-3-031-25906-7_21

Waltraud KOFLER ENGL. 2022. Was tun, wie umgehen mit dem >Dissonanten Kulturerbe? In: *architectura*, Zeitschrift für Geschichte der Baukunst, Bd.50, 2020, Heft 1/2, Berlin/München, 86-91.

Waltraud KOFLER ENGL. 2022. Interdisziplinärer Dialog sichert Baukultur in der Denkmalpflege. In: *Das Erbe als Basis der Baukultur, Heritage as the Basis of Baukultur / Le patrimoine, base de la culture du bâti*, hrsg. von ICOMOS, Monumento V, Bern, 48-54.

Waltraud KOFLER ENGL, Alexandra BUDABIN, Gaia PICCAROLO. 2022. Cultural Heritage Imaginaries of Conflict in the Mountains Enabled by Digital Apps, in: *On the Interplay of Images. Imaginaries and Imagination in Science Communication*, ed. by Andreas Metzner-Szigeth, Olschki, Florence, 227-242.

Waltraud KOFLER ENGL. 2022. Brixens Rathäuser. Architektur und Kunst als bürgerliche Selbstdarstellung. I municipi di Bressanone. Architettura e arte come forme dell' autorappresentazione borghese. In: Die Rathäuser von Brixen. Politik, Recht und Repräsentationen im Wandel der Zeit. I municipi di Bressanone. Politica, diritto e rappresentanza nel corso del tempo, Brixen/Bressanone, 213-325.

Waltraud KOFLER ENGL. 2022. Am Anfang war ein Garten. Gärten und Parkanlagen als kulturelle Praxis. In: In Memento. Bleibende Kulturphänomene. Kulturberichte 2022 aus Tirol und Südtirol, Bozen, 110-116.

Alexandra Cosima BUDABIN. 2021. I Bimbi in Fuga e La Scuola di San Vigilio. (The Children on the Run and the School at San Vigilio." Alto Adige (Bolzano, Italy). Front Page.

Waltraud KOFLER ENGL. 2021. Getrennte Wege der Erinnerung. Denkmäler, Orte und Landschaften des Erinnerns an den Ersten Weltkrieg im südlichen Tirol. In: Massen sterben. Wege des Erinnerns an zwei Weltkriege aus europäischer Perspektive, hrsg. von Sigrid Brandt, Berlin, 52-67.

Waltraud KOFLER ENGL. 2020. Propagandabilder im Dienste des Sieges und der Romanität. Reliefs und Skulpturen an der Freiheitsstrasse. In: Lavori in Corso. Die Bozner Freiheitsstrasse, hrsg. von Hannes Obermair, Fabrizio Miori, Maurizio Pacchiani (La Fabbrica del Tempo / Die Zeitfabrik), Bozen, 153-161.

Waltraud KOFLER ENGL. 2020. Kurpromenaden in Meran. Landschaftsarchitektur - Geschichte - aktuelle Ansprüche. In: Zwischen Heilung und Zerstreung. Kurgärten und Kurparks in Europa, hrsg. von Volkmar Eidloth, Petra Martin, Katrin Schultze, (ICOMOS Hefte des Deutschen Nationalkomitees LXXV), Esslingen, Berlin, 231-242.

Waltraud KOFLER ENGL. 2020. Das Bild der Stadt. Glurns im Spiegel der modernen Denkmalpflege - Wie bleibt und vergeht eine spätmittelalterliche Stadt? In: Glurns zwischen Spätmittelalter und Früher Neuzeit, hrsg. von Herbert Raffeiner (Veröffentlichungen des Südtiroler Kulturinstitutes , Bd.11), Bozen, 97-120.

Waltraud KOFLER ENGL. 2020. Archaeology of World War I in the Alpine Region. Locations and Traces of the High Mountain Front of the First World War in the Dolomites and on the Ortler Glacier. In: A Future for Our Recent Past, Model Projects of Modern Heritage Conservation in Europe (International Conference, Leipzig, 7-9 November 2018) ICOMOS Journals of the German National Committee LXXIII; Berlin, 33-39.

Waltraud KOFLER ENGL. 2019. Englar in St. Michael Eppan vom Adelssitz zum Hotelbetrieb, Preisträger 2020. In: Der historische Gastbetrieb des Jahres in Südtirol, Bozen, o.S.

Collaborazioni

A partire dalla sua fondazione nel 2018, la Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale ha partecipato a numerosi eventi e iniziative sui temi del patrimonio culturale in diverse forme, nell'ambito di collaborazioni con altri enti e istituzioni culturali o di convegni e seminari su temi specifici, su invito o in risposta a call for papers.

In questa ultima sezione presentiamo a titolo di esempio una selezione di materiali che testimoniano la varietà di iniziative e presenze che in questi anni hanno fatto parte a tutti gli effetti dell'impegno della Piattaforma nello studio del patrimonio culturale e nella sua diffusione e divulgazione.

Opera unibz

evaa

Ethnocafé

Immigranti Italiani, teatri e opera in Argentina, 1880-1930
Alicja Bemaszoni, Ricercatrice FONCYT, Argentina

30/05/2019
18:30h

Libera Università di Bolzano
Aula F0.03

EUROPAISCHE TEXTILAKADEMIE
ACCADEMIA TESSILE EUROPEA
EUROPEAN TEXTILE ACADEMY

Einladung
Die Europäische Textilakademie lädt Sie herzlich zu der Ausstellungseröffnung ein.

Donnerstag, 12. September um 17:00 Uhr

Merkantilmuseum
Silbergasse 6
Bozen

Begrüßung
Richard Vill
Präsident der Europäischen Textilakademie

Grüßworte
On. Dr. Michl Ebner
Präsident der Handelskammer Bozen

H.E. Marnmad Ahmadzada
Botschafter der Republik Azerbaijan in Italien

Einführung zur Sammlung WINCOR
Dr. Arch. Alberto Boralevi
Vorsitzende des wissenschaftlichen Komitees ICOC

Einführung Defregger Teppiche
Peter Bichler
Vorsitzender des int. Komitee der ICOC-Int. Conference on Oriental Carpets

Wir freuen uns Sie zu begrüßen.

Symbole und Farben
in kaukasischen und alpinen Flachgeweben

Klim Palas, Azerbaijan, Region Shirvan, Anfang 20. Jahrhundert.

Defregger Teppich, St. Sigmund/Pustertal, Mitte des 19. Jahrhunderts.

Smiljan Radić
05.04.2019

Libera Università di Bolzano - Free University of Bozen
Piazza Libertatis 1 - 38100 Bolzano - Aula Magna
www.liberaunibz.it - www.unibz.it

Assieme alla costruzione dell'edificio che è collegato con il mondo
Facciamo prova di uno dei suoi mezzi operativi. Facciamo Smiljan Radić.

30/05/2019
18:30h

Libera Università di Bolzano
Aula F0.03

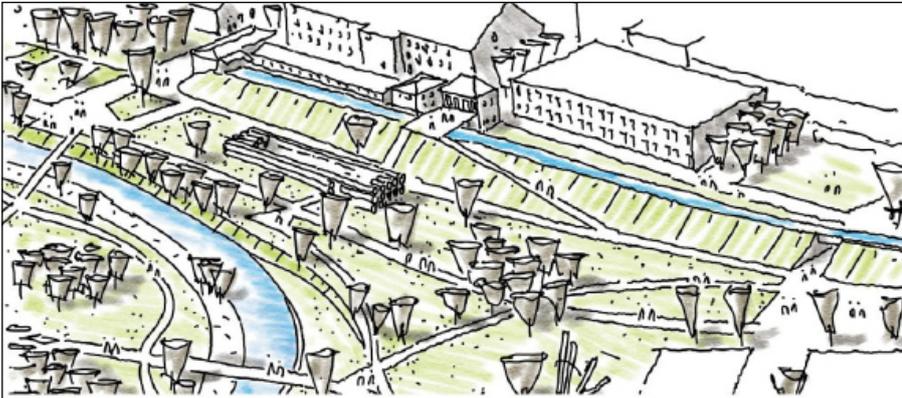
Construiranno in Alto Adige_ werden in Südtirol bauen
Maruša Zorec
07.06.2019

Libera Università di Bolzano - Free University of Bozen
Piazza Libertatis 1 - 38100 Bolzano - Aula Magna
www.liberaunibz.it - www.unibz.it

Building without different types of things of their development
we are interested by their form and structure and the form of our time into the old structures
the often happens without need materialized elements, only with the open space

30/05/2019
18:30h

Libera Università di Bolzano
Aula F0.03



Freiraum- und Ortsentwicklung im Spannungsfeld In bilico tra sviluppo delle aree verdi e degli insediamenti urbani

Axel Lohrer . Landschaftsarchitekt und Stadtplaner . architetto paesaggista e urbanista
Vortragsabend mit anschließender Podiumsdiskussion_Serata di conferenze con tavola rotonda

30.10.2019 mi-me . 18:00

Freie Universität Bozen . Libera Università di Bolzano
Universitätsplatz 1 Piazza Università 1 . Bozen Bolzano . Saal_Aula D1.01

LAS
Landscape Architecture
Architettura del Paesaggio

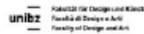
Mit dem neuen Raumordnungsgesetz soll die Bautätigkeit zugunsten der Landschaft vorwiegend innerhalb der Siedlungsgrenzen beschränkt werden. Mehr denn je ist es notwendig, die geplante Verdichtung der Ortskerne mit übergeordneten Freiraumkonzepten zu entwickeln, unter Berücksichtigung des kulturellen Erbes. Wie wollen wir an diese neuen und hohen Anforderungen der Gemeinden herangehen? Und wie wollen wir sie in zukunftsorientierten Projekten umsetzen?

La nuova legge provinciale Territorio e paesaggio intende limitare l'attività edilizia all'interno dei confini insediativi a favore del paesaggio. Più che mai diventa necessario sviluppare la prevista densificazione dei nuclei abitati con piani strategici per gli spazi aperti, tenendo conto del patrimonio culturale. Come affrontiamo queste nuove ed ambiziose esigenze dei comuni? E come intendiamo attuare il tutto in progetti orientati al futuro?

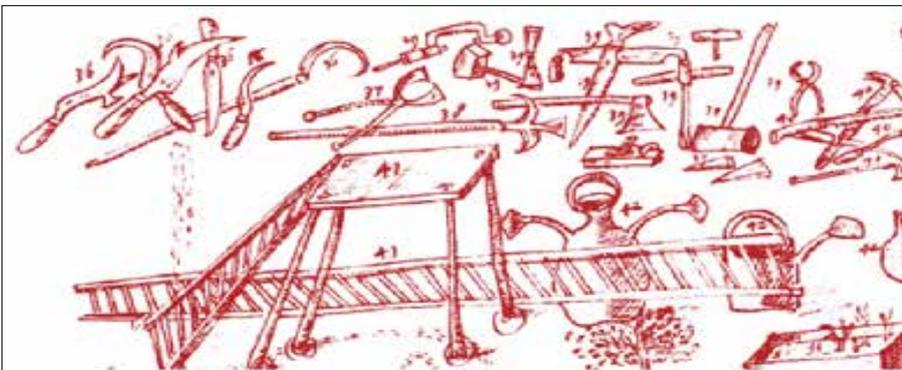
In Zusammenarbeit mit der Plattform „Kulturerbe und Kulturproduktion“, in collaborazione con la Piattaforma „Patrimonio culturale e produzione culturale“
Freie Universität Bozen - Fakultät für Design und Künste, Libera Università di Bolzano - Facoltà di Design e Arti

Credits: 2 BFC, Anmeldung per E-Mail an info@las.bz.it mit Angabe der persönlichen Steuernummer

Credits: 2 CFP, iscrizione via e-mail a info@las.bz.it con indicazione del C.F.
Vortragsabend in deutscher Sprache_Conferenza in lingua tedesca



arch.academy



Clemens Alexander Wimmer

Schubkarren, Spaten, Hacken, Messer, Scheren, Gießkannen
Ein Überblick über die Geschichte der gärtnerischen Handgeräte.

Montag

09.03.2020

20.00 Uhr

Raum F0.03

Vortrag im Rahmen des Projekts:

Planting. Tending. Picking. Tools for Gardeners.

In Zusammenarbeit mit:

Plattform Kulturerbe und Kulturproduktion.

Freie Universität Bozen
Universitätsplatz 1



Installazione, 2020

Grenze 1920 - 2020 Confine

Prato alla Drava, San Candido, luglio 2020

Un progetto di: Kuno Prey
Supporto tecnico: Irene Nitz
Ricerca e testi: Waltraud Kofler Engl

Una collaborazione fra la Facoltà di Design e Arti, unibz
e il Comune di San Candido
Con il gentile sostegno di: Gemeinde Sillian,
Agenzia del Demanio - Bolzano

Il tema “confine” ha recentemente riacquisito rilevanza. Questa installazione nell'ex caserma della finanza è stata creata con l'obiettivo di ricordare la storia e imparare dal passato per potere affrontare meglio situazioni future.

Nell'installazione abbiamo usato i colori delle bandiere italiana e austriaca disponendoli in modo giocoso nei campi delle finestre dell'edificio. I colori delle due bandiere quasi si fondono nell'accostamento verde-bianco-rosso e bianco-rosso e vogliono significare un “ammorbidimento” del confine, una volta rigido, tra i due stati.

Espressioni tipiche usate da funzionari di frontiera dell'epoca, cioè carabinieri, finanzieri e gendarmi, ricordano il passaggio di confine ai tempi in cui costituiva un ostacolo da attraversare. Sulle colonne d'affissione il visitatore ha la possibilità di approfondire il tema del confine con testi e immagini storiche.



Papiere bitte
Hobn's wos zu verzoll
 Von allen die Ausweis
**Sie haben zwei Jacken an,
 zeigen Sie einmal...**
 os hobn's do?
Die grüne Karte bitte!
 Wohin fahren S
Wiefü Floschn hobn's da
 Gute Weiterfa

Documenti prego!
Quante banane e cioccolata?
Il libretto!
Quanti pacchetti di sigarette?
 Cos'ha da dichiar
Apra il bagagliaio!
 faccia vedere!
Quanti soldi porta con se?
Si accosti a dest
Vada pure Favorisca la patente



Seminario, 2023

Ricordare, Dimenticare Conversazioni su città, memorie e monumenti

22.02.23, 15:00 - 19:00

Antico Municipio, via dei Portici 30, Bolzano

Il 22 febbraio 1943, i fratelli Hans e Sophie Scholl furono processati e condannati a morte per aver preso parte alle proteste della "Rosa Bianca": un gruppo di resistenza nato in seno all'università di Monaco di Baviera, che nei mesi precedenti aveva distribuito volantini contenenti propaganda antinazista in diverse città della Germania. Per sottolineare l'importanza e l'attualità dei valori alla radice del movimento tedesco, il Comune di Bolzano ha chiesto a un gruppo di studenti e studentesse della Facoltà di Design e Arti di unibz di sviluppare una proposta progettuale per un nuovo monumento alla Rosa Bianca da realizzare a Bolzano.

Con la supervisione dell'artista Matilde Cassani, il gruppo di studenti ha intrapreso un percorso formativo cominciato a settembre 2022: un workshop lungo sei mesi che culminerà il 22 febbraio 2023, ottantesimo anniversario del processo alla Rosa Bianca, con una giornata di conferenze aperte al pubblico. Organizzato in collaborazione con la Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale, l'evento ha coinvolto sei esperti ed esperte di fama internazionale, che sono intervenuti su temi legati al ruolo della monumentalità nella società contemporanea, al difficile equilibrio tra la necessità di ricordare e il desiderio di dimenticare, e alla città come luogo in cui queste tensioni si manifestano.

Intervengono: Cristian Berger, Matilde Cassani, Horst Hoheisel, Andreas Knitz, Alessandro Oldani, Lisa Parola, Marina Pugliese, Simone Trabucchi (Invernomuto)

Moderano: Waltraud Koffer Engl, Gaia Piccarolo, Elisabetta Rattalino
Gruppo di lavoro: Matteo Antoniazzi, Solveigh Artschwager, Matilde Baldassari, Tino Roberto Bors, Angela Colapaoli, Francesco Ferrero, Lucas Geiger, Sarah Keck, Ariana Mirea, Dora Musola, Daniel Walcher, Jonathan Zwießer

Tutor: Matilde Cassani

Organizzazione: Davide Tommaso Ferrando, Roberto Gigliotti

Ricordare Erinnern Remembering Dimenticare Vergessen Forgetting

22.02.2023, 15:00-19:00

Conversazioni su città, memoria e monumenti
Gespräche zur Stadt, zum Gedenken, zu Denkmälern

Christian Berger, Matilde Cassani, Horst Hoheisel,
Andreas Knitz, Alessandro Oldani, Lisa Parola,
Marina Pugliese, Simone Trabucchi (Invernoputo)

Antico Municipio, via dei Portici 30 - Bolzano
Altes Rathaus, Laubengasse 30, Bozen



Città di Bolzano
Stadt Bozen



Fakultät für Design und Kunst
Faculty of Design & Art
Faculty of Design and Art

100

Modello di partecipazione agli eventi

- ☑ online in diretta sul canale YouTube del Museo
- ☑ in presenza al Museo

Per gli eventi in presenza la prenotazione è obbligatoria entro il giorno precedente anziché a dispetto di un'eventuale richiesta di coprire l'abbonamento allo 0464 486041.

Per accedere al Museo è necessario prenotare il giorno di accesso con bambini fino a 12 anni e soggetti esenti o certificati disabili.

MUSEO DEL RISORGIMENTO
Via Castellana 7
Brescia TN
Tel. +39 0464 405100
info@museodelrisorgimento.it
www.museodelrisorgimento.it

Con i contributi di:

UN SECOLO DI STORIA, CENT'ANNI DI STORIE. EVENTI PER IL CENTENARIO DEL MUSEO

Franzensfeste Fortezza

Konferenz - Conferenza - Conference
24/09/2021

VALLO ALPINO

**Die Zukunft? Die Zukunft!
Il Futuro? Il Futuro!
The Future? The Future!**

L'Associazione 2131 del Museo storico di Alto Adige. Museo per tutti.



Herwig Turk
Ausstellung | Mostra

Raum für Flüsse
Spazio per i fiumi

Ehemaliges Wasserkraftwerk
Ex Centrale Idroelettrica Rendfstein
St. Antonbrücke | Ponte S. Antonio
Bozen | Bolzano

12.05—03.06.2023

Donnerstag—Samstag 15.00—19.00 Uhr
giovedì—sabato ore 15.00—19.00

Eröffnung | inaugurazione

Freitag | venerdì

12.05.2023 ore 18.00—21.00 Uhr

eine Produktion von | una produzione di

lung*mare/

lungomare.org

Im Rahmen des Projektes | nell'ambito del progetto
FLUX - Aktionen und Raumerkundungen entlang
der Flüsse | Azioni ed esplorazioni fluviali

Herwig Turk arbeitet an der Schnittstelle von Kunst, Wissenschaft und Technologie. Seit Frühjahr 2022 erforscht der Künstler die Flusslandschaften Bozens und dokumentiert die Bewegungen des Wassers, die Sedimente der Flüsse, die angrenzenden Flächen und Ufer- und Flussverbauungen sowie die Pflanzen- und Tierwelt der drei Bozner Flüsse in engem Dialog mit Wissenschaftler*innen. Die Ausstellung „Raum für Flüsse“ übersetzt die künstlerischen und wissenschaftlichen Erforschungen in eine raumgreifende Installation im ehemaligen Wasserkraftwerk Rendfstein und beschreibt die dynamische und vielschichtige Landschaft unserer Flüsse.

La ricerca artistica di Herwig Turk si muove tra arte, scienza e tecnologia. Dalla primavera del 2022 l'artista esplora i paesaggi fluviali di Bolzano, i movimenti dei corsi d'acqua, i loro sedimenti e le ostruzioni, così come le aree adiacenti, la flora e la fauna, in dialogo con esperti del territorio. La mostra "Spazio per i fiumi" traduce questa ricerca artistica e scientifica in un'installazione site specific fotografica, filmica e sonora in cui materiali e oggetti diversi si stratificano creando un paesaggio in movimento in stretta relazione a uno spazio peculiare del territorio come la ex centrale idroelettrica Rendfstein.

kuratiert von | a cura di
Angelika Burtscher, Daniele Lupo

Programm | Programma

Samstag — sabato 13.05.

15.00 Ausstellungsrundgang mit dem Künstler | Visita guidata con l'artista
17.00 **Fluss-Begehung I: Stadt neu denken**
Esplorazione fluviale I: ri-pensare la città mit | con Waltraud Kofler Engl (Kunsthistorikerin | storica d'arte, unibz) & David Hofmann (Neurowissenschaftler und Klimaaktivist | Neuroscienziato e attivista per il clima)

Donnerstag — giovedì 25.05.

18.00 Ausstellungsrundgang mit dem Künstler | Visita guidata con l'artista
18.30 **Fluss-Begehung II: Stoffwechselfstörungen zwischen Stadt und Fluss**
Esplorazione fluviale II: disordine metabolica tra città e fiume mit | con Peter Hecher (Biologe, Agentur für Bevölkerungsschutz | biologo, Agenzia per la Protezione civile) & Roberta Bottarin (Biologin | biologa, Vize-Direktorin | Vice-Direttrice Eurac Research)

Freitag — venerdì 26.05.

18.00 **Fluss-Begehung III: Den Fluss bewohnen | Esplorazione fluviale III: abitare il fiume mit** | con Emira Kola (Fondazione Alexander Langer Stiftung)

In Zusammenarbeit mit
in collaborazione con

mit freundlicher Unterstützung von
con il gentile supporto di



Frascati Symposium VI, "Finishing. The Ends of Architecture",
 Washington Alexandria Architecture Center, Virginia Tech,
 (partecipazione online), 31.03.23-01.04.23



• 11:20 - 11:30	Break		
• 11:30 - 12:40	Session 2	<i>Surfaces & Times: Finishing as Polishing and Ending</i>	Online
	Moderator Marselo Stamm	<u>Katarina Andjelkovic</u> <i>Through the Lens of a Building's Afterlife: institutionalizing Knowledge of Architectural Heritage as Performative Practice</i>	
		<u>Adam Sharf</u> <i>On the Inadequacy of Accounting for Architectural Finish</i>	
		<u>Roberto Gigliotti, Waltraud Kofler Engl, Gaia Piccarolo</u> <i>Open-ended Final Scenes for the Architectural Fascist Legacy in Bozen-Bolzano</i>	

Conference “Per-forming Spaces: On Designing Phygital Narratives within the Cultural Heritage Ecosystem”, Facoltà di Design e Arti, unibz, 30.11.2023



[ABOUT](#) | [SPEAKERS](#) | [PROGRAMME](#) | [VIDEO](#) | [REGISTER](#)

PROGRAMME

	PANEL 1	PANEL 2	PANEL 3	PANEL 4
<p>08:30-09:00 REGISTRATION</p> <p>09:00-09:20 WELCOME: LETIZIA BOLLINO "Opening Talk"</p> <p>09:20-09:50 WALTER KORB EB SILVA PICCAROLO Platform Cultural Heritage Culture Digital Era</p> <p>09:50-10:15 KRYSTIE ANDREA BERTINI "Leaving Behind: Information Arch became an Implementation"</p>	<p>10:15-10:35 KAT LALLA / ROCCO LANZINI "Through Multisensory Landscapes: Digital Heritages and Cultural Identity"</p> <p>10:35-10:55 DANIEL SPILLACCO "Exploring the Role of Boundary Objects in Media Literacies for the Cultural Heritage Field"</p> <p>10:55-11:15 ANTHONY WENDTCH "Digital Media: The Co- Creation of a Cultural Landscape"</p> <p>11:15-11:30 DISCUSSION</p> <p>11:30-11:45 SOCIAL BREAK</p>	<p>11:45-12:05 ELENA CARABELL "Designing Natural History Museums' Reception: Between History and Future Digital Horizons"</p> <p>12:05-12:25 CLAIRE DUFFLY / GISS "Digital Digital Interfaces and Embedded Interactions: A Case Study in Reimagining Cultural Heritage Spaces"</p> <p>12:25-12:45 NICOLA DECARO ET "Design in Heritage"</p> <p>12:45-13:00 DISCUSSION</p> <p>13:00-13:30 LUNCH</p>	<p>14:30-14:50 TILLY WYLER CHRISTINA "Transmission Documentary Theory: Performing in Virtual & Reality"</p> <p>14:50-15:10 LIZIE DUBBY DANIEL ROUGH ILIC "Key-Story: Characteristic Interactions & Curatorial Intents"</p> <p>15:10-15:30 LESA MOREY "From a Blog – A Story Told by the User – Evolving in North America"</p> <p>15:30-15:45 DISCUSSION</p> <p>15:45-16:00 SOCIAL BREAK</p>	<p>16:00-16:40 ROBERTO GIBLINI ET "Transmission Body and Time Perform in Existed Space"</p> <p>16:00-16:20 MARIO FORNO ET "Exhibition Design as a "Multi-Story": Characteristic environmental systems to read cultural narratives"</p> <p>16:20-16:35 IA DIALOGUE ROCHARD & WITTMAN Contribution</p> <p>16:35-17:15 DISCUSSION</p> <p>17:15-18:00 FINAL REFLECTIONS</p>

Collaboratori e collaboratrici

Prof. Nitzan Cohen (Presidente della Facoltà di Design e Arti, supervisore scientifico della Piattaforma)
 Il Prof. Nitzan Cohen (nato nel 1973) è Presidente della Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Dopo essersi laureato all'accademia di design di Eindhoven (2002), ha fatto parte del think-tank Siemens-Mobile Designlab, Germania/Cina. Successivamente, ha iniziato a lavorare con Konstantin Grcic (2003-7) come designer e project leader su una vasta gamma di progetti per aziende e istituzioni internazionali. Dopo questo lungo periodo Cohen ha fondato il proprio studio di design, uno studio di design multidisciplinare impegnato in progetti che spaziano dai prodotti industriali, mobili e spazi, alla direzione artistica e alla consulenza di design, collaborando con una vasta gamma di partner - da grandi aziende internazionali a piccoli laboratori artigianali, istituti culturali e musei. Combinando il lavoro di design con la ricerca e la didattica del design, Cohen è impegnato nell'insegnamento del design, tiene conferenze e workshop in diverse istituzioni internazionali di design. Cohen ha tenuto una cattedra di Industrial and System Design presso la HBK Saar (Hochschule der Bildenden Künste) a Saarbrücken (2012-14) e una cattedra al Master of Arts in "Espace et Communication" presso la HEAD Haute école d'art et de design) a Ginevra (2011-14). Dal 2015 Cohen è professore ordinario di design del prodotto presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. I suoi interessi attuali riguardano i campi del design per soluzioni sostenibili, il futuro dell'open source, estetica e logica produttiva, materiali sostenibili a base biologica e nanotecnologie.

Dr. Waltraud Kofler Engl (Direttrice della Piattaforma)
 Waltraud Kofler Engl (nata nel 1959) ha studiato Storia dell'Arte e Storia presso le Università di Innsbruck e Firenze. Ha completato il dottorato di ricerca (PhD) nel 1985 e, dopo due anni di insegnamento di Storia dell'Arte, dal 1986 ha lavorato come ispettrice presso l'Ufficio dei Beni Culturali della Provincia Autonoma di Bolzano/Alto Adige e dal 1994 come direttrice dello stesso Ufficio. In questo periodo si è occupata intensamente di temi legati al restauro, alla conservazione e al riutilizzo di monumenti e opere d'arte, così come di questioni legate all'educazione e alla divulgazione del patrimonio culturale attraverso convegni, conferenze, visite guidate, programmi radiofonici e pubblicazioni. Da settembre 2018 dirige la nuova piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale presso la Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Le sue pubblicazioni trattano la storia, la ricezione e il restauro

di opere d'arte e architettoniche in Tirolo, le pitture murali medievali, i giardini storici, in particolare i giardini del Palazzo Vescovile di Bressanone, e l'eredità problematica dell'architettura e dell'arte del fascismo a Bolzano. I suoi attuali interessi di ricerca includono l'architettura e l'arte del periodo tra le due guerre e del fascismo, le testimonianze della Prima Guerra Mondiale e la militarizzazione del paesaggio (fronti Ortler e Dolomiti, bunker, Vallo Alpino), l'eredità culturale conflittuale e problematica, nonché i giardini storici in Alto Adige. È responsabile (PI) del progetto di ricerca "Scritto nel paesaggio. Luoghi, tracce e memorie della Prima Guerra Mondiale nelle Dolomiti di Sesto". Nel 2022 è stata visiting professor all'Università di Innsbruck. È membro del gruppo di lavoro per la teoria e l'insegnamento della conservazione dei monumenti in Germania, di ICOMOS Germania.

Prof. Stephan Schmidt-Wulffen (cofondatore della Piattaforma)

Si occupa di epistemologia, arte e design. È stato rettore dell'Accademia di Belle Arti di Vienna (2002-2011) e direttore della New Design University St. Pölten (2011-2016), dove ha lavorato sullo sviluppo futuro delle università con particolare attenzione alla formazione artistica. È professore onorario di estetica e conoscenza artistica presso la Zeppelin University Friedrichshafen. Schmidt-Wulffen ha studiato filosofia, linguistica e design della comunicazione a Colonia, Costanza e Wuppertal. Dal 1992 al 2000 è stato direttore del Kunstverein di Amburgo e ha insegnato alla Hochschule für Bildende Künste di Amburgo. Ha insegnato in diverse università in Europa e negli Stati Uniti ed è stato membro dei comitati consultivi di musei e università come il Musée Grand Duc Jean, Lussemburgo, la Kadir Has University, Istanbul, e la Libera Università di Bolzano. Dal 2016 Schmidt-Wulffen è professore di teoria dell'arte presso la Libera Università di Bolzano e responsabile del programma artistico. Presso questa Università è stato preside della Facoltà di Design e Arte, e supervisore scientifico della Piattaforma Patrimonio Culturale Produzione Culturale. La sua ricerca si occupa di arte del ventesimo secolo e di teoria dell'arte con particolare attenzione all'arte concettuale e post-concettuale, all'arte nello spazio pubblico e alle pratiche artistiche.

Dr. Daniela Salvucci (RTD, 2018-2020)

Daniela Salvucci è ricercatrice della Facoltà di Scienze della Formazione dove si occupa di culture dei popoli di montagna. Ha lavorato alla Piattaforma Patrimonio culturale Produzione culturale della Facoltà di Design e Arti e al progetto MFEA-The Malinowski Forum for Ethnography and Anthropology della unibz. Ha svolto il Dottorato di ricerca in Antropologia, Etnologia e Studi culturali presso l'Università di Siena, condotto ricerche etnografiche in Argentina e visitato istituti come lo IAI-Ibero Amerikanisches Institut di Berlino e il CEMLA-Centro Estudios Migratorios Latinoamericano di Buenos Aires. I suoi campi tematici sono gli studi di famiglia e parentela, rituali e territori indigeni in area andina, la storia dell'antropologia e le pratiche di patrimonializzazione.

Dr. Alexandra Cosima Budabin (AR, 2020-2023)

Alexandra Cosima Budabin ha studiato storia dell'arte, storia, pensiero sociale e scienze umane alla Harvard University e alla New York University. La sua tesi di laurea ha analizzato la commemorazione dell'Olocausto a Berlino e la sua tesi di laurea magistrale ha esplorato il tema dei rifugiati attraverso la lente della cittadinanza globale. È stata borsista del Leon Milman Memorial Fellowship presso il Center for Advanced Holocaust Studies, United States Holocaust Memorial Museum, Washington, DC. Ha conseguito il dottorato in Scienze politiche presso la New School for Social Research nel 2012. È Senior Researcher presso il Human Rights Center della University of Dayton, dal 2020 al 2023 è stata titolare di un assegno di ricerca (AR, unibz) per la Piattaforma Patrimonio Culturale e Produzione Culturale ed è attualmente Senior Researcher presso l'Institute for Minorities Rights all'EURAC. Le sue ricerche sulla sicurezza di genere, i diritti umani e le relazioni fra umanitarismo e sviluppo sono apparse su *World Development*, *Perspectives on Politics*, *New Political Science*, *Human Rights Quarterly*, *Journal of Human Rights*, *Humanity* e *Third World Quarterly*. Il suo primo libro *Batman Saves the Congo: How Celebrities Disrupt the Politics of Development*, con Lisa A. Richey, è stato pubblicato nel 2021 dalla University of Minnesota Press.

Dr. Gaia Piccarolo (AR, 2020-2024)

La Dr. Gaia Piccarolo (1980) è architetto e storica dell'architettura. Ha conseguito un dottorato in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Politecnico di Torino con una tesi sulla committenza pubblica di Lucio Costa nel Brasile di Vargas dal 1930 al 1945. Dal 2010 è professore a contratto di Storia dell'architettura contemporanea, dell'urbanistica e del paesaggismo contemporanei, e dal 2013 è membro della redazione della rivista di architettura "Lotus International". Ha conseguito l'abilitazione nazionale a professore di prima fascia nel settore disciplinare 08/E2, Restauro e Storia dell'Architettura. Ha curato e partecipato alla curatela di diverse mostre e pubblicato numerosi saggi sull'architettura, l'urbanistica e il paesaggismo contemporanei, con particolare riferimento al modernismo brasiliano e alla circolazione di idee e modelli fra Europa e Americhe. Recentemente ha esteso i suoi interessi di ricerca agli sconfinamenti disciplinari fra architettura, arte e paesaggismo nel dibattito contemporaneo. Le sue ricerche sono state presentate in Europa, Stati Uniti, Canada e Brasile nell'ambito di seminari e congressi internazionali. È autrice dei volumi *Architecture as Civil Commitment. Lucio Costa's Modernist Project for Brazil* (Routledge, 2020) e *Un progetto di mediazione. Lucio Costa fra tutela del patrimonio e nuova architettura* (Maggioli, 2014), e curatrice con Nina Bassoli dei volumi *Architecture as Art. Mostrare l'architettura / Exhibiting Architecture* (Editoriale Lotus, 2016) e *City after the City* (Electa, 2016).

Dr. Simone Westermann (AR, 2023-2024)

La Dr. Simone Westermann ha studiato Storia dell'Arte e dell'Architettura, Letteratura Italiana e Storia e Teoria della Fotografia a Cambridge e Zurigo. Nel 2018 ha conseguito il dottorato presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Zurigo con una tesi su Altichiero di Padova e la narrazione visiva del tardo XIV secolo. Durante il suo percorso di laurea magistrale e dottorale, ha tenuto diversi seminari in Storia dell'Arte e Architettura e Teoria dell'Arte tra il 1300 e il 1700. Dal 2013 al 2018 è stata membro della scuola di dottorato interdisciplinare "Civiltà Italiana" presso l'Università della Svizzera Italiana (Lugano) e borsista presso l'Istituto di Storia dell'Arte di Firenze (Max-Planck-Institut) e presso la Bibliotheca Hertziana - Max-Planck-Institut a Roma. Dopo il dottorato, Simone Westermann ha svolto un incarico di sostituzione per Apl.Prof. Dr. Peter Seiler presso la Humboldt-Universität a Berlino e ha successivamente insegnato per un semestre presso la stessa università. Nel 2021 ha ottenuto una borsa di ricerca presso il Zentralinstitut für Kunstgeschichte a Monaco di Baviera con il suo attuale progetto Postdoc su *The creation of time. Artistic reflections on temporality in late medieval and early modern Italy*. Altri interessi di ricerca di Simone Westermann includono i grandi cicli di affreschi del tardo Medioevo in Italia, la pittura profana dei libri nel XIV secolo, rappresentazioni del tempo e della temporalità nelle opere d'arte del Medioevo e dell'inizio dell'Età Moderna, strutture narrative e teorie della visualità, la figuratività del periferico - oggetti, cornici e ornamenti, nonché i fenomeni meteorologici nell'arte e nella letteratura del tardo Medioevo e dell'inizio dell'Età Moderna.

